

## ARIA PESANTE SUL GOVERNO

## Il Psi è all'offensiva

Le giunte anomale al centro di un vivace consulto interno  
Craxi: «Se si continua così il chiarimento passa agli elettori»

PREVISIONI SULLE ENTRATE  
Casa, tassa unificata  
Per i «tagli» la previdenza sotto tiroServizio di  
Nuccio Natoli

ROMA — Nella rete del ministro del Tesoro Amato, per il momento, non è rimasto impigliato quasi nulla. Idee e proposte per rimettere ordine nei conti dello Stato si moltiplicano, ma di decisioni neppure l'ombra. Il governo ha garantito che entro il mese sarà varata la terza fase della manovra economica e la legge finanziaria. Alla fine, quindi, qualche cosa accadrà. La partita è sempre la solita. Si gioca su due tavoli, quello delle entrate (da aumentare) e quello delle uscite (da diminuire). Vediamo, quindi, le mosse più importanti che stanno bollendo in pentola.

ENTRATE. Anche se in questi giorni se ne parla un po' meno, è sempre l'aspetto principe di tutta la manovra. Al ministero delle Finanze si lavora sul progetto di concessione dell'autonomia impositiva agli enti locali (Regioni, Provincie e Comuni). In sostanza, agli enti locali verrebbero drasticamente ridotti i contributi statali. In compenso essi potranno imporre imposte e tasse. Questa operazione avrebbe il vantaggio di operare contemporaneamente sia sul fronte dei tagli di spesa (minori contributi a carico del bilancio statale), sia su quello delle entrate. Strettamente collegata all'autonomia impositiva è l'ipotesi di tassazione della casa.

Il progetto, tranne piccoli particolari, è sempre quello di cui si parla da anni. Sarebbero eliminate tutte le attuali tasse che gravano sulla casa (Invm, registro, eccetera) e sostituite con una sola imposta di valore più o meno corrispondente. Essa sarebbe

gestita localmente in base al presupposto che un Comune ha più possibilità di controllo sul patrimonio edilizio. L'idea è quella di stabilire un certo livello di tassazione uguale per tutto il territorio nazionale, e di concedere agli enti locali la facoltà di aggiungere una soprattassa compresa tra un minimo e un massimo prestabilito.

Secondo indiscrezioni la «nuova imposta sulla casa» non comporterebbe aggravii per coloro che già pagano le varie tasse sui fabbricati. Oltre alla casa, il ministro delle Finanze sta affinando lo schema della nuova imposizione sui redditi dei lavoratori autonomi, dei professionisti, delle piccole imprese, eccetera. Particolare attenzione è dedicata anche alla formulazione del «condono» che, del nuovo regime di imposizione fiscale, dovrebbe essere il punto di partenza. Non ci sono conferme ufficiali, ma Colombo si sarebbe già sentito con l'ex ministro Visentini che della proposta di Colombo è stato il più acceso contestatore. E' da ricordare che il no più secco è venuto proprio dal partito di Visentini, ossia il Pri.

Fra pochi giorni, tanto per cominciare, dovrebbe arrivare un decreto ministeriale con il quale verrà esteso l'obbligo dei registri di cassa per tutta una serie di categorie di lavoratori autonomi per il momento esentate. Nel mirino di sono i venditori ambulanti (circa 220 mila), le lavanderie, le tintorie, SPESE. Ferma rimanendo l'intenzione di Amato e De Mita di contrarre tutte le spese dei ministeri entro il famoso tetto del 14%, continuano a essere tre i settori sotto tiro: la sanità, la previdenza e i trasporti.

Servizio di  
Alessandro Caprettini

ROMA — «Questa delle giunte anomale è una situazione confusa dalla quale emerge, però, chiaramente un fatto: non si tratta di un caso. E' semmai un terreno di sperimentazione che, da parte nostra, reclama un chiarimento. Se la situazione si dovesse prolungare allora vorrà dire che il chiarimento lo faranno gli elettori».

Con l'occhio agli ultimi dati del mattinale fornitogli ormai quotidianamente dal direttore dell'ufficio enti locali Arturo Bianco (che ieri segnalava l'elezione di un sindaco ad Ariano Irpino, secondo comune della provincia di Avellino, grazie alla presenza dei consiglieri del Pci) e con la mente rivolta a tutta una serie di «inadempienze» da lui individuate nell'attuazione del programma di governo, Bettino Craxi ha lanciato ieri l'annunciatrice offensiva socialista d'autunno. Non è stata una dichiarazione di guerra formale, visto che il segretario del Psi ha volutamente escluso i giornalisti dalla sede della riunione ed ha poi evitato di rendere nota la sua insoddisfazione (e in specie la minaccia di ricorrere al corpo elettorale) in termini ufficiali. Ma l'aria che si è respirata ieri a via del Corso sapeva di «ritorno al fronte» come del resto è stato confermato dalle dichiarazioni dei responsabili degli uffici del partito, al termine dell'incontro durante il quale Craxi ha snocciolato il suo pesante cahier de doléance.

Base di partenza dell'attacco socialista, ancora una volta, le cosiddette giunte anomale. Per Craxi non si può sostenere più che si tratti di fenomeni «casuali», indipendenti dalla volontà di piazza del Gesù. Si ripetono con troppa frequenza questi conubii Dc-Psi, ha osservato, e in città sempre più importanti. Offrendo la prova «di una doppia slealtà della Dc: nei confronti nostri e nei confronti dell'elettorato». Il sospetto che la Dc, in tanti comuni, cerchi una via di fuga rispetto ad un rapporto

coi socialisti che spesso può rivelarsi scomodo, Craxi ha mostrato di nutrirlo. Ma per lui non si tratterebbe solo di questo: cercano di legittimarsi nell'intesa col Pci partendo dalla periferia, ha fatto capire ai suoi. Che poi non hanno fatto mistero (nonostante nella precedente riunione di segreteria si fosse deciso di non aprire bocca su queste riflessioni interne) di pensarla allo stesso modo.

«Che non si tratti di un problema locale ma di un caso nazionale lo dimostra il fatto che c'è nella Dc chi la teorizza questa intesa col Pci» ha notato Martelli. «Sì, è stato posto il problema di un chiarimento con la Democrazia Cristiana» ammettevano Signorile e Conte. Mentre Arturo Bianco forniva un nuovo bollettino di guerra segnalando che giunte a due Dc-Pci sono in via di formazione

DECRETO  
1 «110»

PAGINA

2

La prossima settimana il governo deciderà sui 110 chilometri all'ora, prima della scadenza del decreto Ferri. Intanto il ministero dei Trasporti sta preparando un «pacchetto» di richieste da sottoporre al Consiglio dei ministri. Santuz è deciso a proporre l'immediata introduzione delle cinture di sicurezza e l'adozione dell'«Abs» (Anti-blocking system) e dei paraspruzzi sugli autotreni.

anche a Lucera, Vieste, Ostuni, Copertino (in Puglia) e a Paternò.

Giunte di compromesso nel mirino. Ma Craxi non bloccava la sua disanima negativa a questo fenomeno. Nella campagna d'autunno ci sono anche altri terreni che scottano. C'è il programma, naturalmente, che il segretario socialista non ritiene per nulla rispettato (non ha fatto cenno al problema ma pare non abbia gradito i continui rinvii sulla «situazione» del sistema misto radiotelevisivo) a cominciare dall'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa che — ha ricordato ai suoi — doveva essere varato prima dell'arrivo alle Camere della Finanziaria. Ma che, nonostante manchi ormai solo un mese al 30 settembre, non ha fatto un passo avanti.

Ancora: il decreto sul Mundial di calcio del '90 è cambiato troppo strada facendo, nelle Partecipazioni statali è quasi il caos, per non parlare di quanto accade nelle Ferrovie dello Stato.

Ma ancora e di più — secondo quanto ha poi riferito Martelli — al Psi sembra che la Dc tracceggi sul versante del risanamento economico. «Abbiamo notato — ha spiegato — che non si pone abbastanza l'accento sul fatto che il debito pubblico, che si vuole portare da 140 mila a 150 mila miliardi, rappresenta un enorme disavanzo in quanto si riferisce a un bilancio con 390 mila miliardi di spesa e 250 mila di entrate che si inserisce su un milione di miliardi di debiti. Noi — ha continuato Martelli — insistiamo allora sulle entrate. Infatti manca all'appello una vasta massa di contribuenti».

«Per quel che concerne la manovra fiscale — conferma Signorile — il clima si farà pesante...».

Pesante comunque il clima politico si è fatto dopo la riunione di ieri in casa socialista. Al problema delle giunte la Dc (con un corsivo del Popolo firmato York e una serie di commenti) ha replicato infatti minimizzando o rovesciando proprio sul Psi la «colpa» dei matrimoni celebrati col Pci.



## Voli tragici

CITTA' DEL MESSICO — Continua la serie degli incidenti aerei. Un velivolo messicano della compagnia «Tef» è precipitato nello stato centrale di Michoacan. Tutte le venti persone a bordo del bimotore a elica sarebbero morte. Intanto un Dc 8 nigeriano adibito a trasporto merci ha preso fuoco in fase d'atterraggio all'aeroporto di Lussemburgo. Due membri dell'equipaggio sono rimasti feriti. Nella foto vediamo invece il Boeing 727 incendiatosi l'altro ieri durante il decollo a Dallas. Secondo il bilancio definitivo 13 sarebbero i morti. E ieri a Dallas lo stesso volo ha rischiato di provocare un'altra tragedia. Il Boeing è stato bloccato per il cattivo funzionamento di alcuni strumenti.

## RAMSTEIN

## Sui soccorsi è polemica fra i medici

Dall'inviato  
Roberto Giardina

RAMSTEIN — Ora si accapigliano anche i medici, dopo i militari e i politici. «I soccorsi dopo la tragedia di Ramstein sono stati uno scandalo», ha dichiarato il primario della clinica chirurgica dell'università di Tubinga, Leo Kossowski. Il professore, in un'intervista allo «Stuttgarter Nachrichten» lancia accuse gravissime ai suoi colleghi e alle autorità militari: «I feriti sono stati trasportati in normali ospedali invece di inviati direttamente nei centri specializzati, gli unici che potevano assicurare loro un'assistenza efficace».

Nessuno degli ustionati, continua il professore, è stato ricoverato nei due centri migliori della Germania, quello di Aquisgrana e quello di Berlino: «Si è pensato solo a portarli all'ospedale più vicino, ma con un'ora di volo qualche vita poteva essere salvata. E invece anche quando da Berlino e Aquisgrana si è comunicata la propria disponibilità non è stato neppure risposto».

Le critiche naturalmente vengono respinte da altri specialisti. «E' troppo facile parlare da lontano» risponde il primario della clinica di Kaiserslautern, Werner Overbeck — io so solo che entro cinque minuti dal disastro i feriti ricevevano le prime infusioni sul posto e un'ora dopo erano già tutti ricoverati in ospedale».

Per la verità c'è stata della confusione: domenica a Ramstein ma come sarebbe stato possibile evitarsi con trecentomila spettatori in preda al panico che cercavano di fuggire intasando le strade o cercavano i propri cari scomparsi? I soccorsi militari e civili avranno commesso qualche sbaglio inevitabile ma la loro opera è stata ammirabile. Nonostante i prodigi degli specialisti, come previsto il bilancio delle vittime continua a salire di giorno in giorno. Secondo gli americani i morti sarebbero 52, secondo i tedeschi 49, ma è probabile che la differenza sia causata

dal tre piloti italiani, contati o meno tra le vittime. I feriti sono 160 ricoverati ora in 43 ospedali diversi.

Ardua l'opera di riconoscimento. Nella palestra di Ramstein, trenta specialisti cercano di dare un nome ai morti. I corpi sono irriconoscibili ma si spera con un minimo particolare del vestito, una collantina, un anello, o con l'aiuto dei dentisti di riconoscere le vittime. Ufficialmente ci sono ancora 65 scomparsi ma non vanno sommati al numero delle vittime, come è avvenuto. Sono tra i morti o tra i feriti gravi, anche loro purtroppo non riconoscibili in molti casi.

Anche Melanie Rolbers, sei anni, lotta con la morte: «Abbiamo un filo di speranza, dicono i medici, ma se sopravviverà dovremo ricostruirle il viso». Mark David Jung, quattro anni, è ricoverato nella clinica di Mannheim e ha solo il dieci per cento di chance di sopravvivere. Suo padre Karl, 37 anni, è morto. La famiglia Wagner cerca disperatamente da un ospedale all'altro il figlio Andreas, 12 anni, scomparso nel nulla, ma nessuno osa mostrare loro i corpi da identificare. Per qualche ora hanno creduto di riconoscere nel ragazzo morto nella clinica di Offenbach (aveva il 95 per cento del corpo ustionato), il loro Andreas.

Intanto negli Usa ieri alle 2 del pomeriggio ora del Texas (le 21 in Italia) al sergente Andrea Della Rossa è stata amputata la gamba sinistra sopra il ginocchio. Era l'unico modo secondo i sanitari americani per tentare di salvare la vita al trentacinquenne fotografo delle «Frece tricolori». Nel centro militare per grandi ustionati di San Antonio la sua lotta per la vita continua. Il lapidario bollettino medico della base militare proprio sull'orlo del deserto continua a dire soltanto «critical condition». Un aereo della presidenza del Consiglio, messo a disposizione dall'on. De Mita, trasporterà oggi al centro ospedaliero di San Antonio (Texas) i familiari del sottufficiale italiano. Servizi a pagina 2.

## IL «GESU'» DI SCORSESE

## Il film alla sbarra

Grande attesa per la decisione dei magistrati

VENEZIA — Forse imbarazzati, forse preoccupati per gli effetti che la loro decisione potrebbe avere sul prosieguo della Mostra cinematografica, i giudici veneziani che l'altro ieri hanno visionato il film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo» hanno preferito prendersi altre 24 ore di tempo prima di decidere. Se nel film sia possibile ipotizzare il reato di vilipendio alla religione. Una pausa di riflessione che non fa che aumentare la tensione intorno al film che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe essere proiettato, fuori concorso, la sera del 7 settembre.

Fra oggi e domani, comunque, il sostituto procuratore Rita Ugolini, cui spetta la decisione formale se sequestrare o meno la pellicola, dovrebbe formulare il suo giudizio. Nel frattempo i ma-

gistrati che hanno visionato il film di Scorsese continuano a riunirsi (lo hanno fatto anche ieri) per scambiarsi opinioni e valutare quale, fra le molte decisioni possibili, è utile e giusto prendere. Intanto l'atmosfera intorno al palazzo del cinema si fa sempre più calda; se il film non verrà sequestrato per la sera della proiezione la questione ha predisposto un efficace servizio d'ordine, dentro e fuori la sala di proiezione. Poliziotti dentro al Lido, poliziotti davanti al Lido e poliziotti all'imbarcadereo garantiranno il regolare svolgimento della proiezione, evitando che i gruppi di contestatori più oltranzisti disturbino regista, attori e spettatori. Anche Scorsese, il cui arrivo è previsto per il 5 settembre sarà «controllato», così come gli attori protagonisti.

Servizi alle pagine 6 e 7.



Il Lido di Venezia è diventato un «bunker», poiché si temono azioni violente se il film di Scorsese (nella foto) venisse proiettato.

## IL GIALLO DI CHERSO

## Qual è il movente?

Il giudice di Fiume attende l'esito delle perizie

CHERSO — Quale il movente? E' questa la prima domanda cui gli inquirenti che indagano sul delitto di Cherso dovranno dare risposta. Sulla fine di Giovanni Smilovich, il muratore ucraino di 51 anni trovato con un laccio stretto attorno al collo e i piedi legati da una spago e il cui corpo è stato restituito dal mare quattro giorni dopo l'uccisione, ci sono ancora molti interrogativi. Ma mai come in questo caso, scoprire il movente significa quasi automaticamente identificare l'assassino.

Per assumere ulteriori informazioni si sono mossi anche i carabinieri di Tarcento. Il comandante della stazione, il brigadiere Pierino Valent Simonetti, ha infatti già ascoltato l'ex convivente della vittima, Anita Londero, che abita nella frazione di Molinis. Nei prossimi giorni la donna, bidella in una scuola di Udine, sarà convocata anche dalla polizia del capoluogo friulano investita

del caso dall'Interpol. Anita Londero abita insieme con il marito, Franco Floreani, un operaio che ha sposato cinque anni fa, e uno dei suoi due figli, Massimiliano Smilovich, di 18 anni, avuto dalla sua relazione con l'uomo ucraino a Cherso.

Anita Londero, il marito e un altro figlio, Marco Londero, di 27 anni, frutto dell'unione della bidella con un altro uomo, si trovavano a Cherso quando è avvenuto il delitto, domenica 21 agosto. Anita, che aveva ormai cancellato dalla sua vita Giovanni Smilovich, aveva raggiunto l'isola il 10 agosto scorso con il marito. Un paio di giorni dopo erano stati raggiunti da Marco venuto direttamente dalla Germania, dove il giovane lavora come operaio. Tutti e tre sono poi rientrati a Tarcento il 23 agosto. Nella casa di Molinis era rimasto il figlio più piccolo, Massimiliano. A Cherso, Anita era andata per passare le vacanze, così

come era sua abitudine fare quando viveva insieme con il muratore assassinato. Anche la vittima, però, aveva scelto quel posto per trascorrere qualche giorno con la sua amante, Gisela Sufaj, di 54 anni, di Buie d'Istria. E' solo una coincidenza? Il giudice del Tribunale circondariale di Fiume, Veljko Miskulin, conta di avere già domani sul suo tavolo i risultati delle perizie effettuate sul cadavere. Perizie che potrebbero rivelarsi determinanti ai fini dell'indagine. La polizia locale ha interrogato anche il marito dell'amante di Giovanni Smilovich, Sufaj, però risulterebbe estraneo alla vicenda. Aveva da tempo accettato passivamente il ménage a tre. E' quindi da escludere un suo improvviso attacco di gelosia. E poi nel giorno del delitto non era a Cherso.

[Maurizio Cattaruzza e Domenico Diaco]



## Un Picasso da 24 miliardi

LONDRA — Uno dei più famosi dipinti del periodo rosa di Picasso, «Acrobata e giovane Arlecchino» sarà messo all'asta da Christie il 28 novembre a Londra. Gli esperti (fra i quali James Roundell che vediamo nella foto) sono convinti che il prezzo supererà i 24 miliardi di lire. «E' questo il quadro più importante che sia stato offerto in vendita dopo «I girasoli» di Van Gogh» ha sottolineato la casa d'aste britannica. Picasso dipinse questo quadro nel 1904 a Parigi. Abitava allora in una soffitta di Montmartre con Fernande Olivier, il grande amore dei suoi anni giovanili. La cupa disperazione nelle tele del «periodo blu» si era dissolta; ora il pittore vedeva la vita in rosa.

CALCIO  
I «coreani»

PAGINA

12

Il responsabile della nazionale olimpica Francesco Rocca ha reso noti ieri i nomi dei 20 calciatori convocati per le Olimpiadi di Seul. Sono: Tacconi, Giuliani, Pagliuca (portieri), Tassotti, Ferrara, Pellegrini, De Agostini, Cravero, Brambati, Carobbi (difensori), Galia, Mauro, Desideri, Colombo, Evani, Romano, Iachini (centrocampisti), Virdis, Carnevale e Rizzitelli (attaccanti).

POLONIA  
Operai

PAGINA

4

Walesa ha convinto a stento gli operai dei cantieri di Danzica a tornare al lavoro. Ora, anche se rimane qualche focolaio di sciopero, Solidarnosc conta di andare alla trattativa, ma nelle fabbriche cresce lo scontento.

FERNETTI  
Camion uccide

PAGINA

1

Un ragazzo rumeno di 17 anni è stato schiacciato e ucciso ieri da un camion messosi improvvisamente in moto senza nessuno a bordo. L'incidente è accaduto al valico italo-jugoslavo di Ferneti, sull'altipiano triestino. Cesar Ilie Florin stava dormendo in un sacco a pelo disteso sull'asfalto di un posteggio. Era giunto in Italia da poche ore con la famiglia.

Un espresso illycaffè  
merita sempre  
quattro passi in più.



ILLYCAFFE' PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

POTERI ECCEZIONALI CONTRO LA MAFIA

# Non più segreti

Né istruttorio né bancario. Un piccolo esercito

## ITAGLI Difficoltà per Amato Qualche ministro chiede aumenti

Servizio di  
**Giuseppe Sanzotta**  
ROMA — Adesso Amato dovrà chiamare in causa De Mita. Il primo giro di consultazioni con i ministri non si è risolto in modo positivo. Tornerà ad insistere la prossima settimana, ma per il momento il bilancio è magro. Se tutti, almeno formalmente, nella riunione del consiglio dei ministri del 26 agosto hanno approvato le linee generali del processo di risanamento, messi alla prova, hanno tutti, o quasi, manifestato le peculiarità del proprio dicastero, l'insopprimibilità di alcune spese. Anzi, in alcuni casi, c'è stata anche una richiesta di maggiori fondi.

Amato, prevedendo la difficoltà dei ministri, aveva autonomamente predisposto un piano, ministero per ministero, fissando i limiti alle spese per il prossimo anno chiamandolo poi i responsabili alla verifica. Qualcosa si potrà cambiare, in qualche caso c'è la disponibilità ad allargare i cordoni della borsa a patto, però, che complessivamente l'incremento della spesa nel 1989 sia contenuto entro il 14 per cento rispetto a quanto si è speso nel 1987. Impresa difficile anche se Amato non demorde.

Come ha annunciato Pomicino, ministro della Funzione pubblica, che in questa fase ha affiancato il responsabile del tesoro, dopo «questa prima istruttoria saranno prese le decisioni anche in sede collegiale» e nel secondo giro di consultazioni saranno riascoltati alcuni esponenti del governo.

Con il passare del tempo anche i sindacati hanno alzato il tiro verso il governo. Il segretario della Cisl Marini ha avvertito che se ci sarà stangata sarà inevitabile il ricorso alla mobilitazione. Marini giudica improponibili i tagli alla spesa sanitaria e previdenziale. Invece la Confindustria con il presidente Pininfarina continua a sostenere Amato e in parti-

Servizio di  
**Pierluigi Visci**

ROMA — Domenico Sica avrà «poteri eccezionali» per la lotta alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta. Quei «poteri» che non ebbe Carlo Alberto Dalla Chiesa, il primo superprefetto, di cui domani si ricorda il sesto anniversario del brutale omicidio. E che non ebbero, almeno nell'ampiezza di quelli che ora verranno attribuiti all'ex giudice romano, i tre successori: Emanuel De Francesco, Riccardo Bocca e Pietro Verga.

Gli aspetti più delicati della bozza di disegno di legge sono stati armonizzati, ieri, nel corso di un incontro a palazzo Chigi fra i ministri dell'Interno, Antonio Gava; della Giustizia, Giuliano Vassalli; delle Finanze, Emilio Colombo; della Difesa, Valerio Zanone. Erano presenti anche i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi e Angelo Sansa, quest'ultimo delegato da De Mita ai rapporti con i servizi di sicurezza (Cesis, Sismi e Sisd).

Oggi questo disegno di legge (che ha per titolo «disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, a integrazione della legge 726/1982») sarà portato all'approvazione del consiglio dei ministri. Il governo ha scelto la strada del disegno di legge per investire il Parlamento della responsabilità derivante dall'attribuzione all'alto commissario di «poteri eccezionali». Ma non si esclude che, se il Parlamento dovesse indugiare, il governo possa ricorrere allo strumento urgente del decreto legge per dare immediata esecutività all'azione di «Nembo Sica».

«Poteri eccezionali» per una situazione «eccezionale». Il ritardo di una settimana nella definizione del disegno di legge deriva dalle resistenze della magistratura. Sica chiedeva di poter entrare nei palazzi di giustizia, nelle stanze dei pubblici ministeri e negli uffici istruttoria, per coordinare le indagini, contanto, verosimilmente, anche sul fatto di essere un ex magistrato. Questo non sarà possibile. Tuttavia Sica potrà accedere, su richiesta, a tutte le informazioni, anche preliminari, della polizia giudiziaria. Mentre la magistratura avrà l'obbligo di trasmettergli copia di rapporti, perizie e atti. Insomma, po-

trà penetrare il segreto istruttorio. Al giudice resta il potere di opporre il segreto, ma dovrà motivarlo per iscritto.

Oltre al segreto istruttorio, Sica potrà penetrare quello bancario. E non più solo con una richiesta di informazioni, cui di solito le banche rispondono con mesi di ritardo, ma potrà presentarsi direttamente in un istituto di credito e guardare carte e documenti.

Insomma, si avvia la stagione del «blitz bancario». Saranno più stretti i rapporti con la Banca d'Italia e verranno istituzionalizzate relazioni di collaborazione con la Consob (l'organo di controllo della Borsa, attraverso la quale può passare il riciclaggio di denaro «sporco» o proveniente da organizzazioni criminali) e le Camere di Commercio (che hanno il quadro delle società che nascono, muoiono o si trasformano).

L'alto commissario potrà convocare testimoni, con i poteri di polizia, e chiedere notizie, informazioni e fare accertamenti finanziari negli enti pubblici e negli organi della pubblica amministrazione. Potrà chiamare, ad esempio, il presidente dell'Iri o quello di determinati investimenti e assunzioni o autorizzazioni amministrative concesse. E disporre accertamenti nei comuni, nelle province, nelle regioni sugli appalti o sulla gestione dei fondi Cee o sull'utilizzazione di determinati stanziamenti. Con gli stessi poteri del questore potrà chiedere l'applicazione delle misure di sicurezza per una persona «sospettata» di attività mafiosa. E controllare il rilascio di patenti e di licenze di commercio ed edilizie.

A questi «poteri» si affianca, evidentemente, una struttura. Intanto, le tre regioni più direttamente interessate all'attività dell'alto commissario sono Sicilia (per la mafia), Calabria (per la 'ndrangheta) e Campania (per la camorra). A Palermo, Reggio Calabria e Napoli ci saranno sedi (che verranno potenziate) dell'alto commissariato. La sede centrale resta a Roma. Sica avrà alle sue dipendenze uno staff di 250 uomini, di questi, trenta verranno dal Sismi e dal Sisd e saranno gli «007» cui Sica affiderà le indagini più riservate e delicate. E' tramontata, insomma, l'ipotesi di un servizio segreto «solo» per l'antimafia.

SICUREZZA STRADALE, SI MUOVE IL GOVERNO

# «110», salta il decreto?

Cinture di sicurezza immediate e «ABS» tra le proposte

## LA FESTA DI VERONA C'è maretta nella Dc Tutti pensano al prossimo congresso

ROMA — Alla vigilia dell'apertura della Festa dell'Amicizia (che prende il via domani a Verona) tornano a muoversi. In ballo c'è il congresso già fissato per gennaio. E in questo quadro rientrano sia la scelta di una linea politica tutta da individuare dopo l'esaurimento della spinta propulsiva del pentapartito politico (non di programma) e alcune modifiche statutarie che il responsabile organizzativo Gianni Fontana ha iniziato a presentare ieri in una riunione tenuta alla Camiluccia coi rappresentanti di tutte le correnti.

«Cogliamo l'occasione della Festa dell'Amicizia per discutere della crisi che stanno vivendo i partiti», aveva proposto lo stesso De Mita qualche mese fa. Detto, fatto. Sarà proprio uno dei temi centrali dell'appuntamento veronese quello della disaffezione dei cittadini alla politica. Con riverberi naturali sulle soluzioni individuate nella Dc, per la quale Fontana, ieri, ha fatto conoscere quelle che potrebbero essere le «16 regole» nuove.

In sordina ha preso il via anche un'ennesima volta il discorso più propriamente politico con una novità da valutare. La sinistra del partito che si riconosceva nell'area Zac non sembra molto disponibile a una rielezione di De Mita assieme al «grande centro» di Antonio Gava (e questo già lo si sapeva), ma non fa mistero in questi giorni della sua ostilità a un'ipotesi che tanto sarebbe germogliata a palazzo Chigi, suggerita da Misasi e avallata da De Mita: la creazione di un'unica vice-segreteria da affidare a Giovanni Goria. L'ex-area Zac ha fatto capire agli uomini del presidente del Consiglio di non essere affatto intenzionata ad accettare un simile disegno, mostrando caso mai di preferire un incarico per Mino Martinazzoli.

ROMA — Il ministero dei Trasporti ha ieri disertato la riunione sulla sicurezza stradale convocata dal titolare dei Lavori pubblici Ferri. Mentre era venuto il rappresentante del dicastero dell'Interno, quello dei Trasporti era assente.

«Noi — dice il portavoce del ministro Santuz — stiamo preparando un pacchetto di proposte e di decisioni attuative della legge III del marzo scorso. Riteniamo utile la verifica che si è svolta al ministero dei Lavori Pubblici; ma le decisioni saranno adottate la settimana prossima, prima della scadenza del decreto Ferri che fissò il limite di 110 chilometri orari sulle autostrade».

Lo stesso ministro Santuz ha dichiarato al nostro giornale che ormai la materia è stata avallata dal presidente del consiglio De Mita e quindi sarà a palazzo Chigi che saranno fissate le linee fondamentali per la sicurezza stradale dei prossimi anni. Santuz, che nel corso dell'estate non ha mai nascosto la sua avversione al decreto Ferri, è favorevole ad un innalzamento del limite di velocità, ma non si sbilancia. La voce, lanciata da un quotidiano romano secondo la

quale il nuovo limite sarebbe 130 all'ora, non trova alcuna conferma. E' naturalmente possibile che un compromesso sia raggiunto sui 130, ma per ora si tratta di mere ipotesi.

Noi, dicono al ministero dei Trasporti, stiamo preparando un «pacchetto» consistente da presentare la settimana prossima al vertice che si svolgerà a palazzo Chigi, presieduto da De Mita. Sarà una riunione a tre? E' più probabile, ci viene risposto che sia a cinque: presidenza, Lavori Pubblici, Trasporti, Interno e Sanità. In quella sede non si parlerà solo del limite di velocità, ma di tutti i decreti attuativi della legge III del marzo scorso che introduce nel nostro paese standard europei di sicurezza.

Il ministro Santuz è deciso a proporre un anticipo delle scadenze previste dalla legge, rendendo immediatamente obbligatorio l'uso delle cinture di sicurezza. E proporrà anche (e la notizia è stata anticipata da un quotidiano romano) il sistema Abs (anti-blocking system) e i paraspruzzi sugli autotreni: in tal modo che non ci saranno così spesso le paurose sbandate dei Tir, e chi sorpassa un autotreno con la

poggia o con la strada allagata non avrà gravi problemi di visibilità. Un'altra misura che sarà proposta è quella di fissare un data limite oltre la quale un'autovettura deve essere considerata legalmente defunta, anche se per avventura è ancora in grado di muoversi. Resterà a quel punto sospeso il problema delle auto d'antiquariato.

Intanto ieri sera si è svolta al ministero dei Lavori Pubblici la riunione convocata da Ferri, che ha partecipato alla seconda fase dei lavori. Erano presenti rappresentanti dell'associazione comuni dell'unione italiana, Anas province, Aiscat (associazione autostrade) il sindacato trasportatori, l'AcI, la Guardia di Finanza, i carabinieri e il ministero dell'Interno. E' stato fatto un primo bilancio del decreto Ferri sul limite dei 110 chilometri all'ora, ma anche un'analisi più ampia sull'adeguamento della legislazione italiana alle direttive comunitarie. Si è parlato anche dei test sull'alcologia dei guidatori e dei seggiolini fissi per i bambini fino a quattro anni.

Il decreto Ferri, come si sa, scade il prossimo 11 settembre.

[m. m.]

FRECCIE / INTERVIENE L'AERONAUTICA

# Soltanto a cerimonie militari

L'attività acrobatica è sospesa, si effettueranno solo passaggi con fumata tricolore

ROMA — Le «Freccie tricolori» parteciperanno, nell'immediato futuro, solo a cerimonie militari, compiendo passaggi con le fumate. Lo ha reso noto l'Aeronautica militare con un comunicato in cui è detto che «con il rientro alla base madre di Rivoalto della Pattuglia acrobatica nazionale è stato possibile avviare il processo di verifica delle potenzialità delle «Freccie tricolori» a operare in formazione, a seguito delle perdite subite nella sciagura di Ramstein.

E' apparso subito evidente che, mentre l'attività operativa standard (addestramento al tiro, alla navigazione, ecc.) può riprendere, l'attività acrobatica in formazione richiederà tempi riorganizzativi, la cui durata potrà essere più compiutamente definita in momenti successivi. E' possibile pertanto affermare che per l'immediato futuro le «Freccie tricolori» potranno prendere parte a celebrazioni e cerimonie, esclusivamente di carattere militare, limitandosi peraltro a effettuare i tradizionali passaggi con la fumata tricolore.

Gli enti organizzatori degli altri impegni saranno tempestivamente e di volta in volta informati.

Questa la notizia diffusa in serata dalle agenzie, dopo che per tutta la giornata era continuato il dibattito sul futuro della Pan. Ieri an-

che il segretario del Psi, Bettino Craxi, aveva preso posizione sul problema chiedendo al governo che «ragioni di buon senso, di prudenza, di riflessione e di rispetto devono indurlo ad adottare una decisione di sospensione delle esibizioni in manifestazioni pubbliche delle Freccie tricolori».

La lunga e articolata presa di posizione del segretario del Psi contiene anche la notizia dell'avvenuta richiesta di convocazione della Commissione Difesa della Camera da parte del gruppo parlamentare socialista.

La richiesta è stata avanzata al presidente della Commissione, il socialista Lagorio, che nel pomeriggio ha annunciato per il prossimo 7 settembre la riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione Difesa della Camera, allargato ai rappresentanti dei gruppi, «per un esame della situazione dopo la sciagura aerea avvenuta a Ramstein».

Allo Stato maggiore dell'Aeronautica, la dichiarazione dell'onorevole Craxi aveva suscitato un qualche sconcerto. Una sospensione «di fatto» dell'attività della pattuglia, si era fatto osservare, è imposta dalla necessità di procedere a una ricognizione del materiale umano e dei velivoli. Nessuno si sognava di far partecipare le Freccie tricolori «al momento» a manifestazioni acrobatiche.

## FRECCIE / ESEQUIE Triste ritorno a casa A Firenze, Alessandria e Prato

FIRENZE — Non è bastata la pur grande chiesa del popolare quartiere dell'isolotto a contenere tutti coloro che volevano dare l'ultimo saluto al tenente colonnello Mario Naldini e molti hanno dovuto attendere nella piazzola del passaggio del feretro. La cerimonia funebre è stata officiata dal parroco, don Veneziario Gasparini, che ha portato ai familiari dello scomparso, presenti al rito, le condoglianze dell'arcivescovo di Firenze.

ALESSANDRIA — Ad Alessandria nella chiesa di San Baudolino del rione Pista, dove abitano i genitori, si sono svolti ieri mattina i funerali del capitano Giorgio Alessio, 31 anni, uno dei tre piloti delle «Freccie tricolori» morti in Germania domenica scorsa. La bara, giunta mercoledì sera da Udine, ha ricevuto l'omaggio di una grande folla commossa.

PRATO — A Prato, intanto è continuato anche ieri l'omaggio dei cittadini alla salma del colonnello Ivo Nutarelli; il «solista» delle «Freccie tricolori» scomparso nell'incidente di Ramstein. Nutarelli aveva trascorso a Prato gli anni dell'adolescenza, quale convittore presso l'Istituto Cicognini, e in città aveva conosciuto la moglie.

GENERAZIONI A CONFRONTO

# Il Tirolo tra indifferenza e passato

I bombardieri degli anni sessanta riparati in Austria vengono riveriti e rispettati

Dall'inviato  
**Lorenzo Bianchi**  
INNSBRUCK — «Chi è questo Magnago?». Sulla piazza pedonale che la Cassa di risparmio ha regalato alla città Gabi Maier, maestra d'asilo di 19 anni, e Christine Pircher, studentessa di 18, si interrogano interdetto.

Il capo carismatico e indiscusso degli altoatesini di lingua tedesca, l'uomo che da quaranta anni guida la sua gente nella battaglia per l'autonomia dall'Italia per loro è un illustre sconosciuto. Sanno tutto di Springsteen e di Madonna, ma di quello che succede «laggiù» quasi nulla.

«Sì, delle bombe abbiamo sentito, dalla televisione. E' terribile. No della vertenza dei poteri autonomi della Provincia di Bolzano non sapremo che dire. Ah, davvero sta per essere chiusa?». Sorridono disarmanti, sotto

la grande tenda candida che copre un caffè circolare proprio al centro della piazza. Sorreggono un frappé. Arrisconno lievemente.

«Non saprei proprio commentare» si schermisce Petra, studentessa di 19 anni «ne so poco, mi pare terra lontana». «No è un problema importante», la sgrida Carmen, un anno di meno, anche lei con il pacco di libri sotto il braccio. «Non mi chieda perché. Mi hanno detto che è così e basta».

Soltanto un signore di mezza età, Kurt Leitner, giacchetta tipica con risvolto di velluto verde, se la prende a cuore. «La frontiera del Brennero è una ferita» proclama con un tono che non ammette obiezioni.

La ferita brucia ai politici e agli uomini di governo più che alle masse. Per Christian Rainer, consulente politico dell'ufficio regionale per il Sudtirolo, è «una lacerazione ancora avvertita».

Bernhardt Platzer, capo dell'ufficio politico del giornale locale Tiroler Tageszeitung, dice che la questione altoatesina «sarà sempre presente».

E Ludwig Steiner, deputato della Dc tirolese nonché capo della sezione esteri del partito rivendica con forza la «corresponsabilità» dell'Austria in forza del trattato di Parigi. Tutti però si preoccupano di precisare che l'Austria è animata da spirito di amicizia per l'Italia.

«C'è una cosa che proprio non esiste, lo spirito antitaliano dei tirolesi del Nord». Se lo dice lui c'è da credergli a occhi chiusi. Dagli uffici del governo regionale ci siamo spostati nello studio di Wilhelm Steidl, avvocato, consigliere comunale liberal conservatore, ma soprattutto difensore negli anni '60 del terrorista Georg Klotz.

I dati di fatto sembrano dargli ragione. Anche quelli meno appariscenti. Le signore della borghesia bene stravedono per la moda italiana. Perfino un poliziotto del servizio di sicurezza, l'equivalente della nostra Digos, ostenta una griffe made in Italy sulla cintura.

All'istituto di cultura italiana sono disperati. Le iscrizioni ai corsi di lingua sono raddoppiate, da 350 a 700, in un anno. Mancano aule e professori.

«Siamo due popoli intelligenti che non riescono a risolvere un problema» si lamenta Steidl «non vorremmo mica crearci un'Ira nel cuore dell'Europa?». E' vero signor Steidl, ma in passato l'Austria è stata un porto di salvezza per i dinamitardi altoatesini. Se lo è dimenticata? «Allora era diverso. Klotz mi diceva sempre: le bombe e i tralicci abbattuti sono

stati il nostro modo per obbligarli il mondo ad ascoltarci. Ma quelli che fanno gli attentati ora sono pazzi».

In omaggio a questa filosofia i bombardieri degli anni sessanta riparati in Austria e in particolare a Innsbruck sono stati sistemati a dovere. Wolfgang Pfandner, dirige la rivista culturale della regione. Era stato condannato in Italia a venti anni e 11 mesi.

Heinz Klier, venti anni di reclusione, è il direttore degli impianti di risalita della stazione di Stubai. I «patrioti» sono riveriti e rispettati. Carl Ausserer, ragazzo dinamitardo della valle Aurina, ha fatto meno carriera di tutti e continua a lavorare di sega e di pialla nella centrale innistrasse.

Norbert Burger, ergastolo per la strage di Cima Valloina, è il padre ideologico degli studenti universitari.

VELENI / «KARIN B.»

# Con precedenza assoluta

Oggi la decisione dei ministri - No alle piattaforme offshore

ROMA — Il problema è talmente scottante che figura al primo punto dell'agenda del Consiglio dei ministri di questa mattina: «Decreto legge; disposizioni urgenti per lo smaltimento dei rifiuti».

E' l'unico decreto previsto per oggi, segno evidente dell'emergenza. Ma il governo non cercherà di risolvere solo il problema delle navi cariche di rifiuti chimici italiani respinte dai porti dei Paesi europei. La proposta di decreto presentata dal ministro dell'Ambiente riguarda tutto il complesso problema dello smaltimento dei rifiuti.

A palazzo Chigi respingono con decisione l'ipotesi avanzata in questi giorni secondo cui la soluzione del problema sarebbe stata trovata con la realizzazione di piattaforme offshore: impianti di smaltimento di rifiuti da sistemare in alto mare. In Italia vengono costruiti, però non finalizzati all'eliminazione degli scarti industriali, ad alcune imprese italiane, siciliane in particolare.

«Si tratta di un'ipotesi non perseguibile: creerebbe più problemi di quanti ne intenderebbero risolvere», sostengono in quasi tutti i ministeri interessati.

E spiegano che, oltre a difficoltà ambientali (lo smaltimento dei rifiuti in impianti «marini» causerebbe comunque danni ecologici), la soluzione offshore farebbe nascere anche problemi politici: di competenza tra Stato e regioni e tra le stesse regioni; impensabile poi la loro eventuale collocazione in acque internazionali.

«Avremo contro la comunità mediterranea, almeno». L'ipotesi più probabile sem-

bra quella dell'individuazione di un certo numero di luoghi dove realizzare impianti di smaltimento secondo una logica economico-geografica che privilegi la vicinanza con le imprese che producono rifiuti chimici o tossici.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti — pur essendo operativo un Dpr dell'82 — non è mai stato affrontato razionalmente. Alla Confindustria, cointeressata al problema, non hanno dubbi:

«Sono i Comuni che devono provvedere alla realizzazione delle discariche, ma non lo fanno. E quei pochi impianti che ci sono risultano del tutto inadeguati».

Attualmente lo smaltimento dei rifiuti è del tutto approssimativo. I prodotti di scarto vengono affidati a imprese di raccolta che li indirizzano verso i pochi impianti italiani, quelli stranieri, oppure li imbarcano sulle navi con destinazioni esotiche.

«Per risparmiare», concedono alla Confindustria, «costa meno una spedizione via mare all'estero che un invio diretto a un impianto al quale si devono pagare poi i costi di smaltimento». E' cresciuto così in questi anni il ricorso al mercato clandestino, fittizio e impunito.

C'è un altro problema. La maggior parte dei trasportatori di rifiuti non ha alcuna autorizzazione specifica (imposta, in teoria, dalla legge) e tanto meno osserva misure di sicurezza.

## VELENI / RIFIUTI Ma nessuno la vuole E la nave continua a navigare

CHERBOURG — La nave da trasporto «Karin B.», che ha lasciato mercoledì pomeriggio le acque britanniche con a bordo 2.060 tonnellate di sostanze tossiche, si è vista rifiutare l'accesso nelle acque territoriali francesi. Lo hanno reso noto le autorità marittime di Cherbourg, porto francese sul canale della Manica.

Alla nave, battente bandiera della Germania Ovest, noleggiata da una società italiana, è stato rifiutato l'attracco dalla Nigeria, dalla Germania Ovest, dalla Spagna e dalla Gran Bretagna. E ora anche il ministero olandese dell'Ambiente ha deciso di non consentire che l'unità da trasporto attracci in porti olandesi. Lo ha annunciato all'Aia lo stesso ministero, sostenendo che il problema del cargo, che ha a bordo scorie industriali di provenienza italiana, è di competenza italiana.

Ieri intanto dieci tecnici italiani hanno iniziato a lavorare in Libano per rimuovere 2.200 tonnellate di rifiuti tossici giunti l'anno scorso dall'Italia. I «rifiuti» saranno caricati su una nave jugoslava nel porto di Beirut.

Interrati contro le norme della legislazione locale, i barili con i «rifiuti» sono stati scoperti in una zona della costa «cristiana» nello scorso giugno. Un diplomatico dell'ambasciata italiana, Massimo Iannucci, ha detto che le sostanze tossiche ora a bordo di due navi di proprietà dell'importatore libanese saranno «tritate» con appositi macchinari dai tecnici italiani, prima del loro carico sul mercantile «Cunski». I tecnici della «Eco», una società del gruppo Montedison, prevedono un lavoro di un mese e mezzo o due, secondo quanto ha riferito il diplomatico.

«Eppure — affermano alla Confindustria — centinaia di imprenditori hanno chiesto l'autorizzazione per poter realizzare impianti di smaltimento, ma non hanno ottenuto i permessi».

L'esplosione del problema ha poi creato problemi di competenze tra i ministeri. In sostanza, quasi tutti si dedicano allo scaricabarile. Ci sono ministeri che — almeno in questi settimane, davanti ai problemi «Zanobbia» e «Karin B.» — avrebbero dovuto dire la loro, come la Sanità e l'Industria. Ma se ne sono guardati bene: eppure l'aspetto prevalente è stato ed è quello della salute collettiva da tutelare rispetto a scarti di prodotti industriali.

E la «Karin B.», e la «Deep Sea Carrier», l'altra nave che sta riportando in Europa dalla Nigeria i nostri scarti industriali? Si vedrà oggi in Consiglio dei ministri, ma ormai appare chiaro che nel loro futuro c'è un porto italiano, probabilmente quello di Ravenna già indicato a luglio dai ministeri «competenti».

[u. b.]

PERPLESSITA' ANCHE FRA SOCIALISTI E REPUBBLICANI

# Quanto costano i mondiali di calcio ?

ROMA — Il decreto sui mondiali di calcio suscita polemiche. Anche all'interno del Psi appaiono contrasti. Mentre il presidente dei senatori, Fabbri, giudica alcune critiche dell'opposizione non infondate, in difesa del decreto è intervenuto un altro esponente socialista. Il ministro per le aree urbane, Tognoli. Intanto il decreto che finanzia le opere da realizzare in previsione del '90 è fermo in Parlamento e difficilmente potrà essere ratificato in tempo utile.

L'avvenimento sarà importante ma, ha detto il sottose-

gretario al turismo, il repubblicano Guglielmo Castagnetti, «6.500 miliardi mi sembrano troppi». Ancora più polemico Libertini del Pci: il decreto a suo giudizio è una «vergogna» perché espropria gli enti locali.

Ad avanzare dubbi sono però anche i socialisti. Significativamente l'«Avanti!» di ieri titolava: Mondiali-sprechi per opere faraoniche?.

Nell'articolo, Fabbri avverte che non ci può essere posto «per l'aggiuntivo, il superfluo e l'utile». Abbiamo sentito in questi giorni un nugolo di critiche. Molte di esse non ci

sembrano affatto infondate». Fabbri conclude avvertendo che «sarebbe intollerabile che, mentre è in atto uno sforzo di contenimento della spesa pubblica, si praticasse, prendendo pretesto dai campionati del '90, una politica di sprechi e di opere faraoniche».

Entro il 28 settembre però il decreto deve essere approvato dal Parlamento. Tra critiche dichiarate, annunci di ostruzionismo, perplessità nella maggioranza il suo futuro sembra segnato. Il tempo a disposizione è limitato e tanti sono i dubbi.

Il ministro per le aree urbane Tognoli cerca di rassicurare tutti, compresi gli esponenti del suo partito. «La spesa per i mondiali di calcio del 1990 — assicura Tognoli — potrà essere di gran lunga inferiore a quanto valutato finora sulla base delle somme richieste». Il Governo, precisa il ministro, non ha «trasferito nel provvedimento l'elenco delle opere ed ha stabilito di selezionare progetti e proposte presentate, con la possibilità di togliere senza aggiungere: ciò consente il ridimensionamento, sia del monte complessivo dei pro-

getti, sia, ovviamente, della spesa globale. D'altra parte, ad una verifica tecnica non sarà difficile scoprire che alcuni progetti non esistono nemmeno sulla carta e che altri non sono comunque attuabili entro il 1990».

Tognoli esclude che ci sia l'intenzione di escludere da ogni decisione gli enti locali e rileva che «il maggior numero delle opere e la maggior parte della spesa riguardano infatti proprio le richieste formulate dagli enti locali» e molte di queste hanno poco a che fare con i mondiali.

«E spiegano che, oltre a difficoltà ambientali (lo smaltimento dei rifiuti in impianti «marini» causerebbe comunque danni ecologici), la soluzione offshore farebbe nascere anche problemi politici: di competenza tra Stato e regioni e tra le stesse regioni; impensabile poi la loro eventuale collocazione in acque internazionali».

«Avremo contro la comunità mediterranea, almeno». L'ipotesi più probabile sem-

WALESA CONVINCERE GLI OPERAI

# Danzica torna al lavoro

Resta solo un focolaio a Stettino - Ora la palla passa al regime

VARSAVIA — Waleśa ha vinto la sua prima battaglia, ma è ancora presto per dire se riuscirà a portare fino in fondo con successo il confronto con il regime. Gli operai dei cantieri navali di Danzica hanno accettato al termine di un acceso e contrastato dibattito il suo invito di sospendere gli scioperi a partire dalle 14 di oggi, altrettanto hanno fatto i lavoratori dell'acciaieria di Nowa Huta e anche quelli di Stalowa Wola. A Stettino invece le cose non sembrano così facili e le maestranze nella miniera «Manifesto di luglio», da dove il 16 agosto era partita la protesta, hanno fatto sapere che continueranno il loro braccio di ferro con la direzione e non si arrenderanno. Mercoledì notte il leader di Solidarnosc era rientrato a Danzica, dopo il colloquio con il ministro degli Interni Kiszczak, e si era recato nei cantieri navali per spiegare agli scioperanti gli sviluppi della situazione: non è stato un incontro facile, gli operai, in buona parte giovani, lo hanno accusato di non aver rappresentato sufficientemente le loro richieste e di aver «svenduto» il sindacato. Waleśa, dal canto suo, ha riferito di aver avuto dalle au-

torità minacce di drastici provvedimenti, e alla fine la sua tesi ha prevalso a fatica; i voti a favore della ripresa dell'attività sono stati di pochissimi superiori a quelli contrari, e la lettura del comunicato da parte del leader dello sciopero ha avuto una buona dose di fischi.

«Il risultato della nostra protesta — si legge nel comunicato — è stato che quelle

stesse autorità che finora si erano rifiutate di trattare mettendo come condizione preliminare la fine degli scioperi hanno dovuto accettare di negoziare con Waleśa, considerato finora un privato cittadino. Abbiamo dimostrato la nostra forza, non dobbiamo ora sprecare questa opportunità».

Ieri mattina, dunque, tremila operai hanno tolto gli stri-

scioni del comitato di sciopero e sono usciti in corteo preceduti da tre grandi croci, mentre una grande folla applaudiva e scandiva lo slogan «non c'è libertà senza Solidarnosc». Più complessa appare la situazione a Stettino, dove sono in corso trattative — a quanto è dato di capire non facili — tra i responsabili aziendali e il leader dello sciopero che hanno po-

sto condizioni precise, come un accordo con l'azienda sulle rivendicazioni salariali. Situazione fluida, dunque, anche se il grande passo appare ormai compiuto. «Gli scioperi ricominceranno subito non in venti, ma in duecento fabbriche polacche se in due settimane non sarà stata avviata concretamente a soluzione la questione della legalizzazione di Solidarnosc», afferma Zbigniew Bujak, membro della direzione nazionale di Solidarnosc. Secondo Bujak l'incontro Waleśa-Kiszczak «è di fatto un riconoscimento di Solidarnosc», ma è ora necessario arrivare rapidamente alla legalizzazione del sindacato, sia pure inizialmente a livello aziendale.

«Altrimenti — afferma — tutte le trattative in corso non avranno alcun senso e letteralmente fra poche settimane, un mese, tutto ricomincerà da capo e in modo più duro». Il dirigente sindacale ritiene che le autorità di Varsavia «siano consapevoli del fatto che la collera operaia non si è spenta e che esiste il pericolo di una nuova ondata, più grande, di scioperi, e che per questo abbiano deciso di trattare».

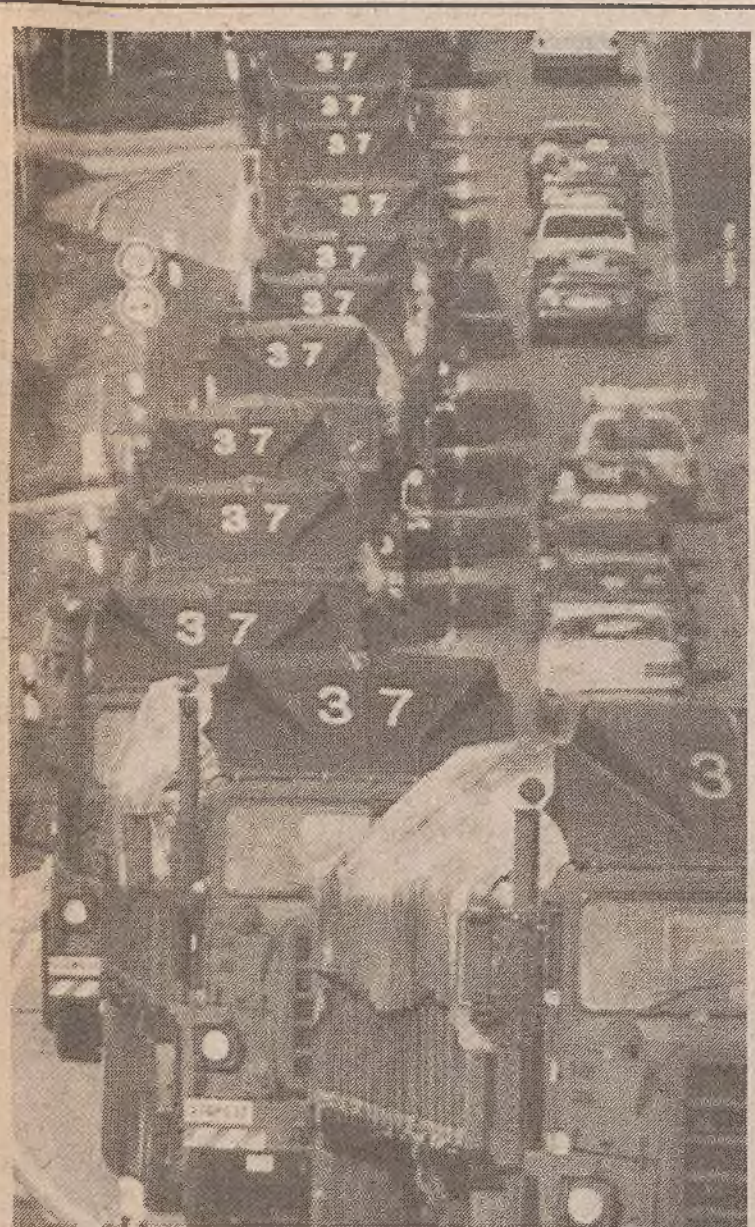
ALTRO MITO CADUTO

## L'«eroe» Stakhanov Anche Togliatti contribuì a rovinarlo

MOSCA — Palmiro Togliatti, involontariamente, ha avuto la sua piccola parte nella drammatica vita di Aleksej Stakhanov, il minatore sovietico che, 53 anni fa, nella notte tra il 31 agosto e il primo settembre del 1935, stabilì il primato mondiale di produttività. Il quotidiano «Trud» ha dedicato un lungo articolo all'uomo che ha dato inizio al movimento «Stakhanovista» per dimostrare come, di un eroe, Stalin sia riuscito a fare un personaggio drammatico. Stakhanov, caduto in oblio per 35 anni, è stato «riesumato» poco prima di morire, già all'età di Breznev. Tuttavia, proprio quando Stakhanov diventava un mito comunista in Urss era ormai diventato un relitto, un uomo che, tirato fuori dalla sua miniera per farne un «ingegnere», si scontra e soccombe a una realtà che non è più la sua.

Una vita travagliata, nella quale un colpo di scena è stato provocato proprio dalla curiosità di Palmiro Togliatti. Il leader comunista italiano, durante un incontro con Kruscev, chiese che fine avesse fatto quello Stakhanov che prima della guerra era tanto famoso. Kruscev, che come tutti i sovietici non ne sapeva niente, rispose: «Ma sarà nella sua miniera dove lei, compagno Togliatti, potrà vederlo se va da quelle parti».

I collaboratori di Kruscev fecero presente che, in realtà, Stakhanov se ne stava tranquillamente a Mosca. Da qui l'ordine al vecchio minatore di raggiungere, in 24 ore, la miniera di origine a Kadievka, in Ucraina. «Questa decisione volontaristica — ha dichiarato a «Trud» il figlio di Stakhanov — rovinò la nostra famiglia che dovette rimanere a Mosca, mentre mio padre lasciò la bella casa nella capitale per essere alloggiato a Kadievka, in una baracca priva dei servizi più elementari». Il quotidiano dei sindacati racconta come dopo l'impresa «storica» tutto sia andato storto per il minatore, soffocato dalla burocrazia nazionale e dalle «premere eccessive» delle autorità. Tutto cominciò quando fu deciso che, come riteneva la mentalità prevalente nella prima democrazia popolare, una «gloria nazionale» non poteva rimanere un semplice minatore. In tal modo «questo ragazzo robusto che era bravo a scavare il carbone», fu mandato a studiare da ingegnere e più tardi nominato direttore di una miniera.



### Pershing ritirati

BONN — I primi nove missili americani a testata nucleare «Pershing-2» sono stati ritirati ieri dalla base di Waldeide, presso Heilbronn, nel Baden-Wuerttemberg. Due convogli di automezzi trasportavano la batteria, che sarà inoltrata negli Usa per essere distrutta, in conformità all'accordo per l'eliminazione dei missili intermedi.

DISSIDI TRA I LEADER DEMOCRATICI USA

## Jackson, aiuto controproducente

Dukakis appare danneggiato dalla campagna favorevole promossa dal reverendo nero

WASHINGTON — Mentre i sondaggi d'opinione continuano ad indicare una situazione di parità tra i due candidati alla Casa Bianca, i democratici sono impegnati a combattere le voci di sempre maggiori dissidi, all'interno del partito tra Michael Dukakis e l'attivista nero Jesse Jackson.



Jesse Jackson assieme al governatore di New York, Mario Cuomo (a destra), e al sindaco Ed Koch (a sinistra).

Un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano «Washington Post» assegna al democratico Dukakis il 48 per cento delle preferenze ed al rivale repubblicano George Bush il 47 per cento. Il sondaggio, basato su 1.129 interviste, ha un margine di errore del tre per cento.

Jackson ha smentito ieri l'informazione pubblicata sul rilievo dal quotidiano «New York Times» sul desiderio degli strateghi elettorali di Dukakis di limitare il ruolo del reverendo nella campagna che gli esponenti demo-

cratici hanno lanciato per vincere le prossime elezioni. Secondo il «New York Times» i collaboratori di Dukakis avrebbero fornito a Jackson una lista di Stati dove il reverendo nero non deve fare campagna per il governatore del Massachusetts perché i risultati potrebbero essere controproducenti (spingendo gli elettori a votare per i repubblicani). Nella li-

sta figurerebbero alcuni Stati del Sud (come Alabama, Mississippi e Louisiana), il Texas e New York. «Niente di tutto ciò è accaduto», ha ribattuto Jackson. L'episodio è stato, comunque, implicitamente confermato dagli stessi collaboratori di Dukakis. «Non c'è stato alcun divieto, abbiamo solo fatto sapere a Jackson in quali Stati giudicavamo più

utile il suo intervento». I collaboratori di Dukakis vogliono evitare una troppo stretta identificazione tra il governatore e Jackson tra alcune fasce di elettori — tra cui i bianchi del Sud — che potrebbero reagire con fastidio alle idee del reverendo. A New York, dove il voto ebraico è un fattore non trascurabile, il problema è dato dalle simpatie palestinesi di

Jackson. Durante le primarie di New York, il sindaco Ed Koch, un ebreo, aveva attaccato violentemente il candidato nero, affermando che «gli ebrei ed i sostenitori di Israele dovrebbero essere pazzi per votare per Jackson».

Proprio ieri, sotto gli auspici del governatore Mario Cuomo, Koch e Jackson si sono incontrati a New York per fare pubblicamente la pace. Dukakis, frattanto, passa al contrattacco. Il candidato repubblicano George Bush è troppo «flip-flopping», cioè una banderuola, sulla maggior parte degli argomenti, mentre il suo vice Dan Quayle è un incapace. Dukakis è ripartito in quarta con lo scopo di risalire nei sondaggi. «I repubblicani vogliono il gioco duro — ha detto il «grec» ai giornalisti — ebbene lo avranno».

ANCHE IERI UN «SIT IN» CONTRO PINOCHET

## Cile, tre morti e cento feriti

La battaglia politica si sta trasformando in una guerra per bande

SANTIAGO DEL CILE — È salito a tre il numero dei morti alla manifestazione contro la designazione del generale Augusto Pinochet come candidato unico al presbitero del cinque ottobre. Lo hanno reso noto fonti governative, aggiornando il precedente bilancio che indicava un morto e 15 feriti.



Giovani sostenitori di Pinochet inneggiano al loro leader dopo la conferma della sua candidatura.

In base all'ultimo comunicato i feriti sono più di cento, e tra questi diversi sono stati colpiti da armi da fuoco, mentre i feriti sono 1.150, dei quali però la maggior parte sono già stati rilasciati. Mentre il governo sostiene che i responsabili della violenza sono i settori comunisti dell'opposizione, un portavoce del Pc ha detto che le sparatorie sono state provocate da bande armate protette dal governo. Il presidente della Democrazia cristiana Patricio Aylwin ha detto che i tre morti — tra questi due ragazzi di 14 e 15 anni — si aggiungono alla lunga lista di vittime della dittatura.

Ieri a Santiago la polizia ha arrestato 15 giovani, tra cui alcuni dirigenti della federazione di studenti dell'università del Cile, che hanno tentato di bloccare il traffico sedendosi per strada in pieno centro della capitale. Gli studenti avevano organizzato questa azione di «non violenza attiva» sempre per protestare contro la nomina di Pinochet.

Pinochet intanto ha lanciato un appello all'opposizione in Cile affinché partecipi alla costruzione della «nuova democrazia cilena». Il Presidente ha rivolto il suo invito ai dissidenti attraverso la rete nazionale delle stazioni radio e tv, ventiquattro ore dopo la sua nomina.

«E' arrivato il momento nel quale le libertà politiche dovranno intrecciarsi con quelle personali, economiche e sociali», ha detto Pinochet nel suo messaggio che l'agenzia locale Orbe, vicina al governo, ha definito «conciliante».

Il Presidente ha invitato i cileni a vivere d'ora in poi con pienezza la libertà e la democrazia e ha affermato che il suo appello è rivolto in particolare agli oppositori.

### MANICA Sforata la tragedia

LONDRA — Un «hovercraft» con 140 persone a bordo è rimasto in panne ieri in mezzo alla Manica in tempesta dopo che un'ondata gli ha strappato via la «gonna» di materiale plastico che funge da scafo.

Il «Prince of Wales», uno dei più grossi traghetti a cuscino d'aria entrati in servizio negli ultimi tempi, era ormai a tre quarti della traversata da Boulogne a Dover quando lo spesso bordo di gomma che protegge i motori e si gonfia al momento della partenza è stato portato via da un colpo di mare.

L'«hovercraft», che raggiunge velocità intorno ai 100 chilometri orari, si è piantato in mare di prua. Un rimorchiatore d'alto mare, partito subito da Dover, ha trainato l'«hovercraft» al sicuro.

### JUGOSLAVIA Incidente 31 morti

BELGRADO — Almeno 31 persone sono morte e una decina risultano ancora disperse dopo che un pullman è precipitato nelle acque di un bacino idroelettrico nel centro della Jugoslavia.

Il grave incidente stradale è avvenuto sulla strada Mostar-Sarajevo, in Bosnia-Erzegovina. Lo hanno reso noto le autorità di polizia, precisando che altre tredici persone sono state ricoverate all'ospedale. L'autobus, che trasportava operai con le famiglie di ritorno dalle vacanze al mare, è stato già tirato fuori dalle acque del lago artificiale.

Sembra che la causa siano stati dei mattoni caduti dal camion che l'autobus stava seguendo o superando. Tentando di evitarli, l'autista avrebbe perso il controllo del mezzo.

### SUD AFRICA Mandela quasi libero

JOHANNESBURG — Il capo storico del Congresso nazionale africano (Anc, clandestino) Nelson Mandela, 70 anni, ha lasciato l'ospedale Tygerberg di Città del Capo, dove veniva curato per tubercolosi, ed è stato ricoverato in una clinica privata per la sua «convalescenza».

Il trasferimento di Mandela è stato reso possibile «perché le sue condizioni erano migliorate e un prolungamento della sua terapia qui (all'ospedale di Tygerberg) non era più necessario», ha spiegato il portavoce dei servizi carcerari, colonnello Daniel Immanuel.

Mandela è stato portato nella clinica Constantia, un istituto privato situato nel quartiere Wynberg di Città del Capo. Questa mossa sembra l'inizio di una liberazione «per gradi».

GIAPPONE / L'ANNIVERSARIO DEL GRANDE SISMA

## Chi ha paura del terremoto?

Una calamità simile al disastro del '23 prevista in tempi brevi - Cittadini mobilitati

### GIAPPONE / OLIMPIADI Caccia al terrorista

Una «barriera» tra Tokio e Seul

TOKIO — L'ente per la sicurezza marittima giapponese ha dato il disco verde alle operazioni di disarmo di centinaia delle proprie unità nei mari circostanti la penisola coreana per prevenire eventuali azioni terroristiche durante le prossime Olimpiadi di Seul.

Lo hanno annunciato ieri a Tokio funzionari dell'ente, precisando che già da ieri 280 imbarcazioni solitamente impegnate nel pattugliamento delle acque costiere del Pacifico hanno cominciato a muoversi verso il braccio di Mar del Giappone che separa l'isola meridionale di

Kyushu dalla Corea. I funzionari hanno quindi aggiunto che oltre 500 unità navali e alcune decine di aerei dell'ente per la sicurezza marittima di Kyushu verranno dislocati nella parte meridionale del Mar del Giappone per una mobilitazione complessiva di 12 mila uomini.

Da ieri al 2 ottobre, quando finiranno le Olimpiadi, hanno detto i funzionari, su tutti i traghetti in servizio tra il porto sudcoreano di Pusan e i porti di Shimoda e Hakata di Kyushu ci saranno cinque agenti armati dei servizi di sicurezza.

TOKIO — Ieri ricorreva il sessantacinquesimo anniversario del «grande terremoto» di Tokio, ma tra la popolazione della capitale si registra una certa apatia davanti all'eventualità di un nuovo sisma di proporzioni ancora maggiori che, secondo certe previsioni, sarebbe sempre più probabile. Il primo settembre 1923, poco prima di mezzogiorno, la regione di Tokio fu interamente devastata da una scossa tellurica di 7,8 gradi della scala Richter (che va da uno a nove).

La maggior parte degli edifici vennero rasi al suolo e 140 mila persone morirono, la maggior parte delle quali nel gigantesco incendio sviluppatosi nella metropoli, provocato dai fuochi accesi nelle cucine in concomitanza con l'ora di pranzo.

Le statistiche storiche dimostrano che un terremoto di notevole intensità colpisce il Giappone in media ogni 80 anni e alcuni segni di insolita attività sismica registrati in queste ultime settimane fanno temere che il verificarsi di un prossimo sisma non sia molto lontano. Più di mille scosse telluriche al giorno sono state registrate durante certi periodi dell'estate scorsa, la maggior parte delle quali impercettibili per la popolazione, ma di cui alcune hanno raggiunto i quattro e i sei gradi della scala Richter.

Il Giappone si trova in un punto in cui confluiscono parecchie aree tettoniche in movimento costante, e la sorveglianza ininterrotta dei servizi specializzati ha messo in luce un recente aumento delle forze di pressione esercitate sulla crosta terrestre al largo dell'arcipelago. Questa evoluzione dovrebbe normalmente culminare in

un sisma di forte intensità. Ieri, per l'anniversario del «grande sisma», la popolazione ha partecipato in massa ad esercizi di sopravvivenza organizzati nei diversi quartieri della capitale. Da parecchi giorni le autorità cittadine facevano pubblicare sulla stampa intere pagine che ricordavano i dieci principali punti di procedura da seguire in caso di catastrofe tellurica e che si riassumono in uno slogan di base: «Le misure preventive,

### THATCHER «Restiamo nell'Ulster»



LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha ribadito ieri che non rinuncerà alla sovranità sull'Irlanda. «Non dubitate della nostra volontà di sconfinare il terrorismo», ha annunciato l'Irlanda — ha aggiunto, in un'intervista al «Daily Express» — «non porterebbe la pace».

Ma alcuni sondaggi effettuati recentemente nella regione di Tokyo rivelano la comparsa di una certa noncuranza nei preparativi per affrontare le conseguenze di un sisma di grande entità. Sette anni fa, il 70 per cento delle persone interrogate avevano dichiarato di conservare i loro oggetti di valore in luogo facilmente accessibile in caso di sisma. Questa percentuale è scesa al 48 per cento in un sondaggio analogo realizzato quest'anno. Il 15 e mezzo per cento delle famiglie interrogate sette anni fa aveva detto di aver attribuito a ciascun membro della famiglia un ruolo preciso in vista di tale eventualità. Questa percentuale è scesa al 5,5 quest'anno.

Il dipartimento per la previsione dei terremoti dei servizi meteorologici di Tokyo afferma di essere in grado di annunciare, con l'80 per cento di esattezza e con due o tre giorni di anticipo, una forte scossa tellurica nella zona della metropoli.

### CIPRO CONTRO IL FUMO Vizio assai costoso

Nuova supermulta di mille dollari

NICOSIA — Una multa di oltre mille dollari viene imposta, da ieri, a chi fuma in luoghi pubblici a Cipro, che è il Paese al mondo dove si acquistano procapite più sigarette.

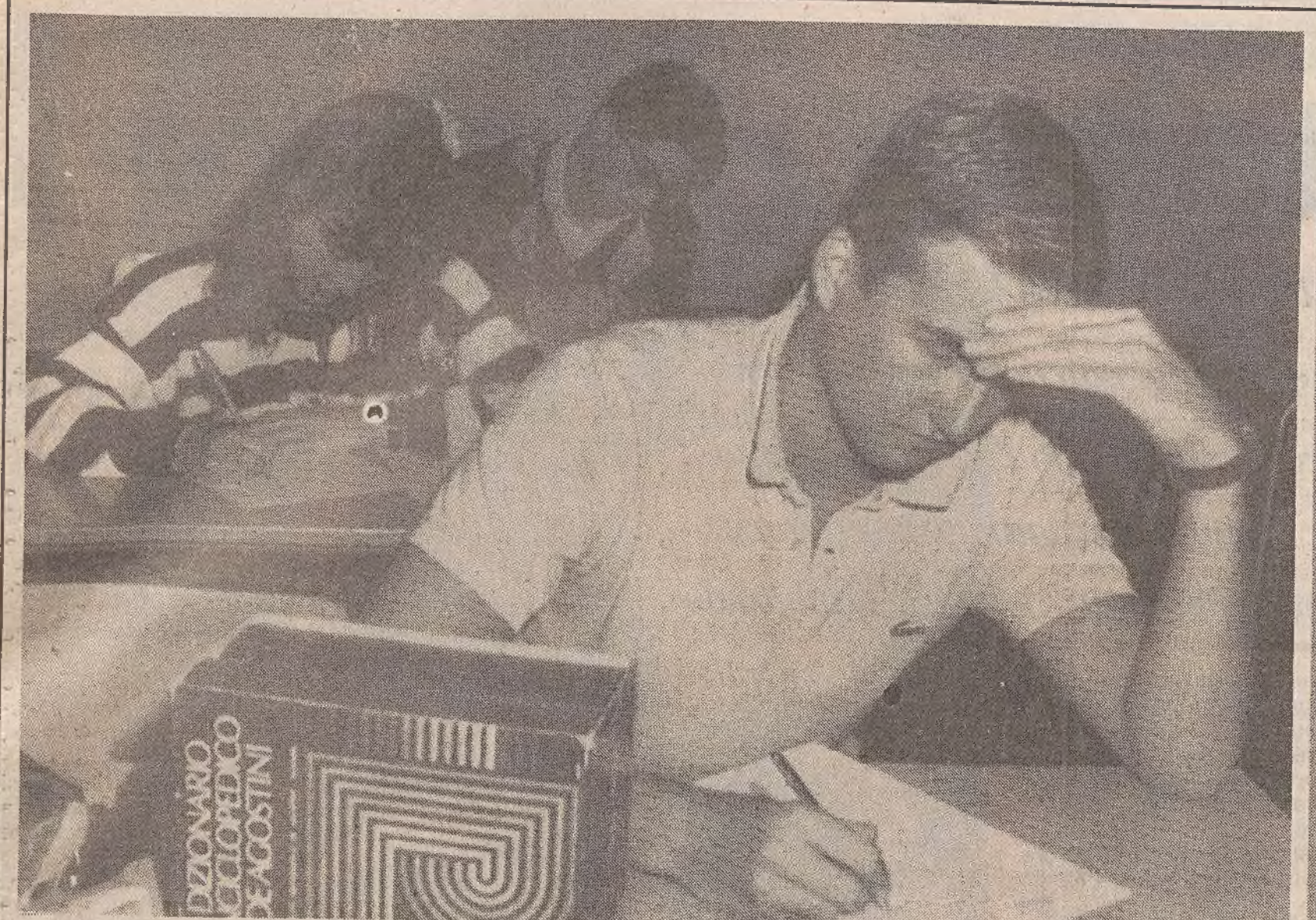
Cipro conta circa 700 mila abitanti e secondo una statistica di quattro anni fa, ogni adulto uomo vi fuma quotidianamente 25 sigarette e ogni donna 18. Stando all'organizzazione mondiale della sanità, in nessuno altro Paese si acquistano tante sigarette pro-capite.

### POLEMICHE A LONDRA Armato a nove anni? Permesso legale senza limiti d'età

LONDRA — Un bambino di nove anni ha fatto domanda per avere un porto d'armi per fucile da caccia e la polizia inglese si è resa conto che non esiste alcuna legge per dirgli di no.

Il padre del bambino, «cacciatore incallito», ha messo come da regolamento la sua firma sotto quella del figlio. Le autorità della contea del Somerset si sono accorte a questo punto che la legge britannica, mentre ha un limite di 14 anni per un porto d'armi onnicomprensivo, non ha alcuna indicazione di età per quanto riguarda i fucili da caccia.

La vicenda ha creato un'ondata di polemiche. In ottobre il Parlamento discuterà una nuova, più rigida normativa sulle armi da fuoco, proposta all'indomani della strage di Hungerford. In un pomeriggio di agosto dell'anno scorso, un uomo vestito e armato alla «Rambo» aveva ucciso 16 persone per le strade di quella tranquilla cittadina inglese, prima di uccidersi.



## Esami a settembre, dai che ce la fai

ROMA — Ieri mattina 750 mila studenti delle classi intermedie hanno cominciato le prove scritte di riparazione. Dopo il tema di italiano, gli studenti affronteranno le materie specifiche dei diversi corsi di studio. Un'ultima possibilità dunque per raggiungere la promozione. Tutto dovrà essere concluso comunque tra 10 giorni per permettere il regolare avvio dell'anno scolastico, il cui inizio varia da regione a regione, dal 15 al 21 settembre. Il ministro della pubblica istruzione in questi giorni ha ripetuto che dopo l'approvazione del provvedimento relativo al prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni, verranno aboliti gli esami della prova di appello. Secondo l'orientamento del ministro, durante l'anno scolastico gli studenti che dovessero mostrare lacune e carenze potranno seguire corsi supplementari, i cosiddetti corsi di sostegno.

## A PADOVA Si toglie la vita in questura impiccandosi

PADOVA — Un giovane, Federico Cabianca, 24 anni, di Padova, si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo alla grata della camera di sicurezza della questura della città veneta.

Il ragazzo era stato arrestato l'altro pomeriggio a Padova, sorpreso a bordo di una «Fiat 500» rubata. In attesa del processo per direttissima che si sarebbe dovuto svolgere ieri mattina, Federico Cabianca era stato rinchiuso in una cella. Secondo quanto si è appreso, il giovane avrebbe strappato con i denti il lenzuolo del letto ricavandone una specie di corda con la quale si è poi impiccato alla grata che dà sul cortile della questura. Il cadavere è stato scoperto nelle prime ore dagli agenti mentre trasferivano in cella un altro fermato.

Sempre secondo quanto si è appreso, il giovane era stato legato sentimentalmente a Lara Luise, una ragazza di Padova morta una ventina di giorni fa per sospetta overdose. Da allora Cabianca avrebbe tentato due volte di uccidersi: circa due settimane fa in carcere dopo essere stato arrestato per il furto di un'automobile, e l'altra mat-

tina, nella sua abitazione. In questa seconda occasione, il giovane era stato salvato dal padre che lo aveva trovato accanto al rubinetto aperto del gas.

Per Padova è già partito il vicecapo della polizia Aligi Razzoli. E' lo stesso funzionario che si era recato nella città veneta, nel maggio scorso, dopo il suicidio di un altro giovane arrestato, Nino Badano: su quel caso, dopo l'incontro tra il vicecapo Razzoli ed i responsabili locali delle forze di polizia, non era stata aperta alcuna inchiesta amministrativa, mentre è ancora in corso quella della magistratura.

Badano era stato fermato, il 16 maggio, perché sospettato per una rapina nel corso della quale era stato ucciso un agente di polizia. Dalla questura era stato trasportato in ospedale per le conseguenze delle percosse subite al momento dell'arresto (la polizia parlò di colluttazione tra il giovane e gli agenti, secondo i familiari invece il giovane sarebbe stato percosso anche durante l'interrogatorio). Dal reparto ospedaliero riservato ai detenuti, Badano si suicidò impiccandosi con un lenzuolo.

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DEL MAXI-PROCESSO BIS

# Mafia e politica? Nessuna relazione

In 1600 pagine i giudici palermitani spiegano che non si sono registrati fatti penalmente perseguibili

### E' ACCADUTO A PALERMO

## Walter Chiari, denuncia per truffa Presi 25 milioni, non avrebbe mantenuto gli impegni

PALERMO — L'attore Walter Chiari è stato denunciato per truffa alla Procura della Repubblica di Palermo da Giuseppe Puleo, amministratore delegato della «Osam», un'impresa teatrale palermitana. Puleo, nella denuncia, sostiene che Walter Chiari, nonostante abbia incassato un anticipo di venticinque milioni sul cento previsti dal contratto, non avrebbe mantenuto gli impegni. L'amministratore della «Osam» per lo stesso motivo ha denunciato anche il maestro Augusto Righetti, che dirige l'orchestra «Bravo», e che avrebbe dovuto accompagnare l'attore nella sua esibizione. A Catania, nei giorni scorsi, Walter Chiari aveva sostenuto di essere stato raggirato da un impresario palermitano dal quale, nonostante il lavoro già fatto, non aveva ottenuto il relativo compenso. Puleo, smentendo le affermazioni dell'attore, si è ora rivolto alla Procura della Repubblica palermitana denunciando l'attore per truffa e calunnia a mezzo stampa. Due versioni nettamente contrastanti che il magistrato dovrà verificare e chiarire.



PALERMO — I rapporti tra mafia e politica? «Non si sono registrati fatti e comportamenti penalmente perseguibili e, in ogni caso, non si va al di là delle risultanze della prima commissione parlamentare antimafia». Era la domanda più ghiotta che si ponevano quanti attendevano la motivazione della sentenza del cosiddetto processo «maxi-bis», nato da una costola del grande processo alla mafia degli anni '80. E la risposta ha giaciuto le attese. Quando i giudici tentano di decifrare la vita di relazione che intercorre tra esponenti politici siciliani e la mafia finiscono con il ritrovarsi in mano un pugno di mosche.

Il maxi-bis si occupava di queste relazioni grazie alle rivelazioni di un orfano-pentito, Vincenzo Marsala, al quale era stato ucciso il padre, Mariano, boss di un co-

mune dell'entroterra (Vicarì). Egli raccontò che alla vigilia delle competizioni elettorali bussavano alla porta paterna i democristiani Salvatore Lima, Mario D'Acquisto, Vincenzo Carullo, Mario Fasino e quel senatore repubblicano Ignazio Mineo ucciso tre anni fa (forse) da un tossicodipendente (mai identificato) in crisi di astinenza. Un delitto molto misterioso, ma non c'è prova — rievoca la motivazione della sentenza — che tra la richiesta e la concessione dei voti vi fosse una qualche contropartita illecita, non esiste uno straccio di indizio tra questa mafia e questa politica. Il problema della mafia resta, dunque, un problema «politico» del Paese: le sentenze continuano a dimostrare che è impossibile fare luce e chiarezza su un nodo che tante denunce parlamentari continuano a confer-

mare. Il processo alla mafia di provincia — così era stato ribattezzato il maxi-bis — era durato un anno, e la sentenza era stata letta il 16 aprile scorso. Le motivazioni imposte oggi occupano 1600 pagine, divise in sette volumi. I giudici spendono non pochi capitoli per sostenere la piena attendibilità dei pentiti, Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, innanzitutto, ma danno anche credito al libanese Bou-Chebi Ghassan, sottolineando che molte delle sue conoscenze provenivano dalla frequentazione del Sismi e di altri servizi segreti stranieri. Le motivazioni, quindi, analizzano la posizione di ciascun imputato per spiegare l'unica condanna all'ergastolo e i 450 anni di carcere inflitti a 53 degli 80 imputati, rinviati a giudizio anche per omicidi.



## «Solo» 750 invitati

AREZZO — Saranno «solamente» 750 gli invitati che assisteranno alle nozze della principessa Bianca di Savoia d'Aosta con il conte Gilberto Arrivabene, fissati per l'11 di settembre nella chiesa di San Giulino Valdarno. Ci saranno 18 capi di stato, i rappresentanti di 150 famiglie europee di sangue blu, esponenti di grandi dinastie industriali ed economiche, oltre ad autorità militari e religiose e ai rappresentanti dei movimenti monarchici europei e italiani. Per questi ultimi, come per gli altri che vorranno partecipare al matrimonio di Bianca di Savoia, gli sposi sfileranno, insieme al corteo nuziale, lungo un apposito percorso prima e dopo il sì.

### POTENZA

## Verdi? Mica tanto Multati nel parco

POTENZA — Gli invitati ad un banchetto nuziale — organizzato su un altipiano del parco del Pollino, a circa duemila metri di quota, per festeggiare le nozze del responsabile della sezione di Potenza del Wwf (Fondo mondiale per la natura), Paolo Donadio — sono stati multati da agenti del corpo forestale per aver violato alcune norme sulla tutela e la difesa ambientale del parco. In particolare, agli invitati è stato contestato di aver acceso un fuoco — con il quale si accingevano a preparare degli arrosti — e di aver circolato e sostato con le proprie automobili fuori della viabilità ordinaria del parco, in zone di «massima protezione ambientale». In queste zone, l'accensione di fuochi, insieme alla circolazione e alla sosta di automezzi al di fuori di piste e aree determinate, è vietata.

dalla legge con la quale la regione Basilicata ha istituito il parco, regolamentandone usi e attività. Delle contravvenzioni — rilevate sabato scorso — si è avuta notizia ieri mattina. Secondo quanto si è appreso, gli agenti della forestale sono intervenuti su segnalazione di alcuni cacciatori, da qualche tempo in polemica con le associazioni naturalistiche perché queste ultime hanno più volte sollecitato la regione Basilicata a vietare la caccia su tutto il territorio del parco del Pollino. Fino alla scorsa stagione venatoria, infatti, il divieto non comprendeva zone «autogestite» nelle quali era consentita — seppure con limitazioni — l'attività venatoria, da quest'anno proibita in tutto il parco. Questa volta insomma i cacciatori si sono presi una bella rivincita sui «verdi».

### †

Il giorno 28 agosto è serenamente spirata la professoressa

### Bianca Maffei

A tumulazione avvenuta lo comunicano addolorati i fratelli MARIO con LIVIA, GIORGIO con ALDA e GUIDO con VITTORINA, le nipoti FABIA con MARIO e TOMMASO, GINI con RICCARDO, ALESSANDRO, FRANCESCO e OLIVIERO. ANNAMARIA con GIAMPIERO, NICOLA e MARCO, MADDALENA, ELIO con LIDA, DANTE.

Trieste, 2 settembre 1988

Partecipano al lutto OTTONE e MARY BRESSANI.

Trieste, 2 settembre 1988

### †

Il giorno 30 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

### Guido Dovier

di anni 73  
A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA, le figlie ADRIANA e LUCIANA, la sorella, i fratelli, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone-Grado, 2 settembre 1988

XX ANNIVERSARIO  
Luciano de Comelli  
La moglie, i figli e familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 2 settembre 1988

Il 31 agosto si è spento

### Enrico Goldschmidt

Lo annunciano addolorate le figlie NICOLETTA, VALENTINA col marito PIERO ALZETTA e i figli MATTIA e DAVIDE.

La famiglia ringrazia per l'amorosa assistenza tutto il personale della Pia Casa Gentilomo e la fedele ANNAMARIA.

I funerali seguiranno venerdì 2 settembre alle ore 14.30 dal Cimitero Israelitico.

Trieste, 2 settembre 1988

Le sorelle LUCIANA, NORA col marito GIANNI MAGGI, ANNAMARIA col marito ARMANDO DEL VECCHIO e i nipoti PAOLA col marito EDMONDO STRADA e i figli SILVIA e PIETRO. MARCO con la moglie ILDA e la piccola CLAUDIA ricordano con grandissimo affetto il fratello e zio

Enrico Goldschmidt

Trieste, 2 settembre 1988

RENZO PINCHERLE è vicino con affetto a NICOLETTA e VALENTINA.

Trieste, 2 settembre 1988

NORA COEN con MIRIAM e ANNA sono affettuosamente vicine a NICOLETTA e VALENTINA.

Trieste, 2 settembre 1988

NIVES PADOAN, FRANCO PADOAN con ROSANNA e FABRIZIO e LIVIA VENTRELLA, partecipano commossi al dolore di AGRI per la perdita dell'indimenticabile amica

N. D.

Concetta Cocuzza Lanfranchi

Begliano, 2 settembre 1988

### †

Si è spenta serenamente all'età di 94 anni

### Anna Flego

### ved. Colmo

### da Capodistria

La piangono la figlia ROMANA, il genero, la nuora MARIA, i nipoti e pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 settembre 1988

Ciao

### nonna

### — ANTONELLA

Trieste, 2 settembre 1988

Sono vicini a ROMANA: PINO, ANTONIA e MARZIA CHIUMMINO.

Trieste, 2 settembre 1988

Si è spenta serenamente

### Tosca Stener

### ved. Novel

Ne danno il triste annuncio le addolorate nipoti con i familiari e parenti tutti.

Un grazie particolare al personale della casa di riposo CONSOLATA SENEUTUS.

I funerali avranno luogo domenica 3 settembre alle ore 9 partendo da Aurisina direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 2 settembre 1988

Ad un anno dalla scomparsa di

### Anna De Giglio

### Zaccagnino

La ricordano con immutato affetto e tanta tenerezza il marito, i genitori, la sorella, il cognato e la nipote.

Una Messa sarà celebrata sabato 3 settembre alle ore 10 nella Chiesa Beata Vergine del Rosario, piazza Vecchia.

Trieste, 2 settembre 1988

### †

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

### Bruno Parenzan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIAROSA, le sue adorato MARTINA e LINDA, la mamma AMELIA, il papà GIORGIO, i suoceri MARIO e LIBERA, i cognati PIERO con MARISA e BRUNO con ENID, i nipoti GIANMARIO, EMILIANO, MANRICO, LAURA, NADIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 settembre alle ore 12 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 settembre 1988

### Bruno

sarai sempre con noi.  
— WALTER e NADIA  
— GINO, ANNA, MAURO e STEFANO  
— RINO e ANNA

Trieste, 2 settembre 1988

Siamo vicini a MARIAROSA.

— SILVANA e MARIO

Trieste, 2 settembre 1988

Costernati partecipiamo al vostro dolore: GIORGIO, SILVIA, ANDREA.

Trieste, 2 settembre 1988

I METALMECCANICI DELLA CCGL/UILM partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Bruno Parenzan

loro delegato sindacale.

Trieste, 2 settembre 1988

Addolorati per la perdita del caro nipote e cugino:

— zio RUGGERO e zia NIVES

Trieste, 2 settembre 1988

Si associano al dolore: ROSANNA, TINO con STEFANO, MARIALUISA BERARDO e famiglia; RICCARDO, MARIA; BRUNA, ANTONIO; MILENA, DARIO; MARISA, ARRIGO e famiglie.

Trieste, 2 settembre 1988

Ciao

### Bruno

Un forte abbraccio a MARIAROSA da FRANCO, ELIS.

Trieste, 2 settembre 1988

Partecipano all'immenso dolore di MARIAROSA, MARTINA e LINDA:

— VITTORIO e MARGIT

Trieste, 2 settembre 1988

Ciao

### Bruno

non Ti dimenticheremo mai.

— PINO, GABRIELLA e FRANCESCA

Trieste, 2 settembre 1988

Partecipano al grande dolore per la scomparsa del caro

Bruno

gli amici:

— SERGIO PENTASSUGLIA  
— LUCIANO NORANTE  
— CLAUDIO TAMARO  
— ELIO STEGANI  
— ALBERTO PACINI  
— DUILIO SERI

Trieste, 2 settembre 1988

Partecipano al lutto: WILMA, EMILIO, AMBRA.

Trieste, 2 settembre 1988

Addio caro amico

— SERGIO VATTA

Trieste, 2 settembre 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Bruno

i condomini di via Marco Polo 41.

Trieste, 2 settembre 1988

FULVIO e TIZIANA sono vicini al dolore di MARIAROSA, MARTINA e LINDA per la perdita del loro

Bruno

Trieste, 2 settembre 1988

GIOIA, OMERIO e ONELIO LIZZUL assieme alle famiglie partecipano al dolore della scomparsa del caro

Bruno

Trieste, 2 settembre 1988

Le famiglie BIAGINI e SBISA ricordano con affetto l'amico

Bruno

Trieste, 2 settembre 1988

Prendono parte al lutto ANTONINO CIARAVINO e famiglia.

Trieste, 2 settembre 1988

La DIREZIONE SISTEMI INFORMATIVI FINCANTIERI partecipa profondamente commossa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

### Bruno Parenzan

Trieste, 2 settembre 1988

I colleghi della FINCANTIERI, Corso Cavour 1, partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico

### Bruno Parenzan

Trieste, 2 settembre 1988

Sono vicine a MARTINA le compagne di classe della «BENCO».

Trieste, 2 settembre 1988

Partecipa al lutto famiglia CIVILLIA.

Trieste, 2 settembre 1988

GRAZIA ed ENRICO, commossi per la prematura scomparsa dell'amico e collaboratore

Bruno

sono vicini a MARIAROSA, MARTINA e LINDA in questo momento di dolore.

Trieste, 2 settembre 1988

La ditta OMERSUB Srl partecipa all'immenso dolore di MARIAROSA, LINDA e MARTINA per la prematura scomparsa dell'amico e collaboratore

Bruno

— PAOLA e VALERIO GRASSI e famiglia  
— CESARE e LUCIANA NERI  
— PIERO e MARISA DABRASSI

Brescia, 2 settembre 1988

ALESSANDRA e CLAUDIO BIRSA si uniscono al dolore di MARIAROSA, MARTINA e LINDA per la scomparsa del caro amico

Bruno

Trieste, 2 settembre 1988

Partecipano al lutto zia CONCETTA, il cugino MARINO e famiglia.

Trieste, 2 settembre 1988

Amorevolmente vicina: ANNA GIANI CASTOLDI.

Trieste, 2 settembre 1988

Ha concluso la sua vita terrena

Eleonora Giovannini

Ne danno il triste annuncio i fratelli GUIDO con la moglie NORA, SILVIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 settembre 1988

E' mancata la nostra cara

Lucia Martincic

ved. Stortori

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 settembre 1988

Nel I anniversario della morte di

Anna Roitz

ved. Sapla

le figlie e le nipoti La ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 2 settembre 1988

Nel X anniversario della perdita della madre

Bianca Varridi

la figlia FRANCA ed il marito La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 settembre 1988

II ANNIVERSARIO

PROF.

Mario Foschi

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 settembre 1988

VIII ANNIVERSARIO

Giovanni Battista Tomasin

La moglie e la figlia lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 2 settembre 1988

Lasciandoci il ricordo della sua bontà d'animo e della sua laboriosa esistenza, la nostra cara mamma





Una scena del film indiano «Anantaram» (che significa «Monologo») del regista Adoor Gopalakrishnan, presentato nella sezione «Venezia Orizzonti», che ha per protagonista il ragazzo Ajayan.

VENEZIA / SEZIONI

## Sottili linee d'ombra

Sempre più numerosi i film in bilico fra reale e immaginario

**Nell'indiano**

**«Monologo»**

**narrata la vita**

**di un ragazzo**

VENEZIA — Premi e generi, parte seconda. Parecchi dei film già visti, e molti di quelli a venire, sembrano camminare sulla sottile divisione tra reale e immaginario, sull'evanescente linea d'ombra che separa la realtà, e le sue rielaborazioni legittime, dal delirio. E' ovvio che in qualche modo il cinema segna quel confine, e allora abbiamo sempre storie «sul racconto delle storie».

Il regista indiano Adoor Gopalakrishnan, ha presentato così «Anantaram». Il titolo, tradotto, significa «Monologo»: è infatti il racconto di Ajayan, che ripercorre in modo discontinuo e frammentale la propria vita, dall'infanzia in poi. Orfano molto dotato, fin da piccolo diverso da tutti gli altri, osteggiato dai mediocri, il bambino cresce affidato a vecchi servitori nella casa di uno zio, dove svolge la sua regolare iniziazione alla vita, vuoi da parte del terzetto, che a poco a poco snocciola soggetti a cattivi esempi, vuoi a cura della moglie di un fratellastro, della quale Ajayan si innamora senza speranza. Cresciuto, il ragazzo si barcamena tra esitazioni sul da farsi e ricordi, finché non viene avvicinato, in modo implausibile, dalla bellissi-

ma Nalini, che somiglia moltissimo alla prima donna da lui amata. Nessuno, e tantomeno Ajayan, può capire se la donna sia vera o solo sognata. La proposta del regista è di considerare fittizia questa scissione cui sembriamo essere troppo affezionato. Postilla al tema annunciato: una cosa sono i proclami con i quali autori e uffici stampa tentano di indurci in tentazione, un'altra ciò che vediamo sullo schermo — in certi casi come se anche noi (cronisti e pubblico) fossimo sbalottati fra due eventi paralleli, che non coincidono mai. Gopalakrishnan risulta provenire da una famiglia di afficionados del Kathakali, il teatro indiano più rituale e indigesto. Il suo film dovrebbe descrivere «l'espressione creativa come un proces-

so di percezione, selezione e adattamento dell'esperienza». Poi uno va in sala e vede un'opera quasi tradizionale (a parte qualche avanti-indietro narrativo apparentemente incongruo), un prodotto medio, crediamo, della sterminata cinematografica indiana. Il regista ama i contemporanei dell'Occidente, da Mauthausen a Tennessee Williams, e dunque parla una lingua perfettamente comprensibile, anche se per nulla entusiasmante. Postilla al tema annunciato, parte seconda. La Mostra internazionale del Cinema di Venezia dovrebbe essere anche una «convention» di cervelli del ramo, uniti nella lotta per un cinema difficile e duro, aggressivo e radicale. La realtà è profondamente diversa. Sepolti da montagne di cartacce, frastuono fin da subito da una media di quattro proiezioni giornaliere, i cronisti vivono sprofondati nelle poltrone, e accolgono anche i capolavori dei maestri con applausi di circostanza.

Se all'improvviso senti risate, o un boato, vuol dire che è successo qualcosa. Il buio, e nella fattispecie, che il pretesto per tanto baccano è stato offerto da

**Peggy Marshall**

**offre con «Big»**

**un modello**

**di evasione pura**

«Big» il film di Peggy Marshall per «Venezia Notte», che è proprio un modello di evasione pura. Diretto da una regista quasi esordiente (la Marshall come prima ha alle spalle solo «Jumpin' jack flash»), interpretato da attori eccellenti, che seguono il copione senza sbavatura (su tutti i protagonisti, Tom Hanks di «Splash» e la finora semiconosciuta Elizabeth Perkins, ma non vanno dimenticati i ruoli minori di Robert Loggia e John Herd), il film racconta di come il piccolo Josh sogni di diventare grande, di come chiederlo alla macchina per desiderarsi di un Luna Park, e di come venga rapidamente esaudito. A casa nessuno lo conosce e lui può contare solo sul suo migliore amico, che crede alla storia. Josh è costretto a fuggire a New York, e di qui

scopre di dover aspettare almeno sei settimane, prima che l'ufficio competente gli indichi dove trovare un'altra di quelle macchinette.

Josh trova lavoro in una ditta di giocattoli dove sfruttando inconsapevolmente il fatto di essere un tredicenne (con tutte le verginità e incoscienze del caso), fa una rapidissima carriera, spiazza tutti e conquista la bella collega rampante. Ci fermiamo qui.

Il film è serrato da gag divertenti, e neppure il finale è così melenso come potrebbe. «Big» non resterà probabilmente nella storia del cinema, ma aspettando le pietre miliari della settimana abbiamo sghignazzato senza vergognarcene troppo. Ultima nota, di rassicurazione. Avete letto bene. Abbiamo parlato di un film americano del 1988 e non di «Da grande» di Amurri con Pozzetto, una delle uscite italiane apprezzabili della stagione passata. I corti circuiti nel cinema sono ricorrenti, e per una volta possiamo essere fieri d'aver dato il «la» a un remake più o meno consapevole e non di troppo superiore all'originale.

[Matteo Codignola]

### VENEZIA / PROGRAMMA

#### Buongiorno, Vietnam

Fuori concorso il film di Levinson

VENEZIA — Ecco il programma delle proiezioni odierne nell'ambito della 45. Mostra internazionale del cinema di Venezia:

11.15 Sala Grande — Venezia Orizzonti: «Appuntamento a Liverpool» di Marco Tullio Giordana, v.o. italo-inglese, s/t anglo-italiani, durata 97'.

14.00 Sala Volpi — Un cinema di poesia: «Uccellacci e uccellini» e «Totò al circo» (1965-66) di Pier Paolo Pasolini, 86' e 8'.

15.30 Sala Grande — Settimana della Critica: «Der gaesener Himmel» (Cielo di vetro) di Nina Grosse, v.o. tedesca, s/t italiani, 88'.

16.00 Sala Volpi — Un cinema di poesia: «Uccellacci e uccellini» e «Totò al circo» di P.P. Pasolini.

18.00 Sala Grande — Venezia XLV: «Eldorado» (A peso d'oro) di Géza Bereményi, v.o. magiara, s/t italiani, 110', in concorso.

20.30 Sala Grande — Venezia XLV: «Une affaire de femmes» (Un affare di donne) di Claude Chabrol, v.o. francese, s/t italiani, 105', in concorso.

21.00 Sala Volpi — Un cinema di poesia: «Edipo re» (1967) di P.P. Pasolini, 104'.

23.00 Sala Grande — Venezia Notte: «Good morning, Vietnam» (Buongiorno Vietnam) di Barry Levinson, v.o. inglese, s/t italiani, 112'.

23.30 Sala Volpi — Un cinema di poesia: «Edipo re» di P.P. Pasolini.

VENEZIA / MERCATO

### America rampante ai botteghini

Jack Valenti: «La crisi sta passando, cifre alla mano»

VENEZIA — La crisi sta passando. Il cinema americano è pronto a rialzare la testa, dopo un periodo decisamente difficile. Le cifre lo confermano. Jack Valenti, presidente dell'Associazione americana dei produttori cinematografici, non ha dubbi.

«Siamo di fronte a un momento di netta ripresa», spiega Valenti — «sia perché sulla piazza c'è un numero sufficiente di buone pellicole, sia perché ci siamo dati molto da fare sul piano del rinnovamento e della ricostruzione delle sale cinematografiche».

«La gente insomma — prosegue Valenti — vuole andare al cinema per divertirsi standosene comoda, seduta su morbide poltrone, sgranocchiando pop-corn cotti con il burro e non con l'olio. Noi abbiamo voluto fare del cinema un avvenimento quanto più possibile eccitante nella vita dei cittadini americani».

Il confronto con le sale cinematografiche d'Italia è impietoso. Jack Valenti lo sa bene. «E' inaudito che in Italia i cinematografi debbano restare chiusi per quasi quattro mesi all'anno perché non hanno impianti di condizionamento d'aria. La gente resta a bocca asciutta proprio nel periodo dell'anno in cui vedrebbe volentieri un bel film».

I problemi non sono completamente risolti, però, neanche per il mercato americano. Le videocassette, ad esempio, stanno dilagando. Aumenta in continuazione il numero di potenziali spettatori delle sale cinematografiche che se ne stanno a casa a guardare un film al videoregistratore.

«Una vera piaga», sbotta Valenti — «che ci costa venticinque milioni di dollari all'anno per combatterla».

«Si tratta — prosegue Valenti — di un fenomeno che esiste ormai in tutto il mondo, dalla Francia al Giappone, dalla Germania alla Venezuela. Per questo abbiamo fondato una federazione internazionale che tuteli le pellicole contro il mercato nero, a causa del quale l'industria cinematografica perde ogni anno un miliardo di dollari in tutto il mondo».

Jack Valenti, prima di concludere, vuole dire due parole sul «caso» Scorsese. Anche per sdrammatizzare un clima teso. «Ho visto il film «L'ultima tentazione di Cristo». E' fatto molto bene, e sicuramente deve essere proiettato per il pubblico. D'altronde, anch'io sono cattolico e non credo che due ore di pellicola possano distruggere la fede in Dio».

### VENEZIA / WERTMULLER

#### Polemiche? Il sale...

La giurata: «Un festival vivo»

VENEZIA — «Un festival vivo, eccitante. Una gran voglia di cinema, un grande interesse per il cinema, con tutte le sue polemiche, come deve essere». Lina Wertmüller, regista, membro della giuria alla Mostra internazionale del cinema di Venezia, è soddisfatta.

E' una delle cinque donne presenti in giuria. Ma per Lina Wertmüller questo non è un «festival di donne», come è stato definito da qualcuno. «La presenza paritaria di giurati dei due sessi — afferma la regista — è finalmente, e sottolineo finalmente, una realtà».

Richiestissima per le giurie di numerosi festival («Appena posso, accetto. Lavoro permettendo»), Lina Wertmüller per la prima volta siede tra i giurati che sceglieranno i film da premiare con i Leoni.

«Venezia è la regina madre del cinema — dice senza perplessità — è stato il primo festival organizzato nel mondo. E' la più bella città del mondo, senza discussioni. Il confronto con Cannes? Anche se dal punto di vista commerciale i francesi agiscono meglio, Venezia rimane la numero uno». Lina Wertmüller ha appena finito di girare «Il decimo clandestino», il suo nuovo film tratto da un romanzo di Giovanni Guareschi, conosciuto soprattutto come papà degli intramontabili don Camillo e Peppone. Un rapporto, quello tra cinema e letteratura, che sta diventando sempre più stretto. Anche alla Mostra di Venezia, infatti, sono tantissime le pellicole che hanno scelto come trampolino di lancio libri più o meno famosi. Un esempio per tutti? «La leggenda del santo bevitore», tratto da Joseph Roth e portato sul grande schermo da Ermanno Olmi.



Per la prima volta Lina Wertmüller è entrata in giuria a Venezia.

### VENEZIA

#### E Ongaro incontrò la «musa» Dunaway

VENEZIA — Alberto Ongaro non nasconde una certa sorpresa. Un divertimento sottile, venato di ironia. «Mi fa sorridere il fatto che per il mio romanzo «La partita» scritto nella mia casa al Lido, si siano scomodate tante persone: che Faye Dunaway, Jennifer Beals e Matthew Modine, interpreti del film, abbiano letto il copione e l'abbiano trovata interessante; che Carlo Vanzina l'abbia diretto e che Cecchi Gori l'abbia prodotto». Il film di Carlo Vanzina, tratto dal romanzo «La partita» vincitore del Premio Campiello nel 1986, è ancora in fase di lavorazione. Alberto Ongaro, quindi, non l'ha ancora visto montato. Lo scrittore veneziano, comunque, oltre che divertito è anche soddisfatto: lui, con il cinema, ha sempre avuto un rapporto d'amore profondo. «Non a caso — spiega — quando scrivo, introduco sempre molte storie parallele e uso un linguaggio vicino a quello cinematografico».

Ricca di colpi di scena e di intrecci, oltre che condita di suspense, la trama del film «La partita» si sviluppa inizialmente sui tavoli da gioco del Casinò di Venezia (ambientato nel Settecento, dagli splendori alla decadenza della Repubblica) e continua nella vita dei protagonisti: il nobile Francesco Sagredo e la contessa von Wallenstein, interpretata da Faye Dunaway.

Con l'attrice americana, Ongaro ha avuto un breve incontro sul set veneziano di palazzo Pisani Moretta. Un incontro «rapido e gradevole», come lo ha definito lo scrittore, destinato forse a futuri sviluppi.

«Tornato a casa dopo aver incontrato Faye Dunaway — rivela Ongaro — ho scritto lo schema di un nuovo soggetto di cui l'attrice potrebbe essere la protagonista o, comunque, l'ispiratrice». E' possibile che i due tornino a incontrarsi proprio al Lido di Venezia: la Dunaway, infatti, è una delle interpreti di «Fiamma proibita» di Andrew Birkin in concorso alla Mostra internazionale del cinema di Venezia.

Nel frattempo ci sono già otto produttori interessati all'ultimo romanzo di Alberto Ongaro, «L'ombra abitata». Vorrebbero acquistare i diritti per trasformarlo in film.

LIRICA / PESARO

## Buffa, ma con ironia

Debutta oggi «La scala di seta» (regia di Scaparro)

### LIRICA

#### Il direttore? Un esteta

PARIGI — Pierre Bergé è stato nominato dal Consiglio dei ministri francese alla direzione delle tre sale dell'Opéra di Parigi, Palais Garnier (Opéra), Salle Favart (Opéra Comique) e Opéra Bastille, il nuovo complesso in costruzione alla Bastiglia. Pierre Bergé, 57 anni, definito «un esteta della moda e un mecenate», è l'attuale presidente direttore generale della casa di moda «Yves Saint Laurent». Dal 1974 è presidente della Camera sindacale dei creatori di moda, e dal 1986 è alla testa dell'Istituto francese della moda. Recentemente ha lanciato gli «Oscar» della moda. Appassionato di letteratura, è autore di diversi saggi su Jean Anouilh e su Henry de Montherlant, e nel campo della pittura ha lanciato Bernard Buffet. Cultore di teatro, di musica e di opera, nel 1977 ha creato il «Lunedì musicale» dell'Ateneo, teatro del quale è stato direttore fino al 1982, e nel quale hanno cantato le più grandi personalità mondiali dell'opera.

Più recentemente ha offerto un milione di franchi alla sottoscrizione pubblica per l'acquisto del «San Tommaso» di Georges La Tour, che rischiava di lasciare la Francia.

PESARO — Debutta questa sera all'Auditorium Pedrotti di Pesaro l'atteso allestimento di «La scala di seta» (1812) di Gioacchino Rossini con direzione di Gabriele Ferro e regia di Maurizio Scaparro. Le repliche avranno luogo al Rossini Opera Festival il 4, 6 e 8 settembre, mentre Raiuno manderà in onda una registrazione integrale il 14 settembre alle 21.15.

Se di «farsa» si tratta — come scrive Alberto Zedda — nel libretto di Giuseppe Foppa, la lettura che Scaparro ne darà sarà certo più sfumata, tenendo conto dell'anno della prima rappresentazione, dell'età di Rossini e ovviamente di una interpretazione della pagina musicale che scenderà in profondità.

Dichiara il regista romano all'Agenzia Italia che «la prima impressione che suscita la partitura è nel senso di un'opera buffa, calibrata con grande raffinatezza e giocata tenerezza, quindi col disincanto magistrale di un genio di vent'anni». Tale era allora infatti l'età di Gioacchino Rossini che offrì al teatro San Moisè di Venezia un'opera squisitamente originale, densa di novità e di riflessioni sullo sviluppo musicale di quegli anni. La stagione successiva (1813), Rossini scriverà già «L'italiana in Algeri» e «Tancredi».

La straordinaria maturità del compositore appare proprio nell'irriverenza — spiega Scaparro — della musica nei confronti dei canoni un po' scolpiti seguiti dal Foppa e nei trilli, nella freschezza ritmi-

ca, nell'invenzione comica dei caratteri che tutti s'impegnano nella caratterizzazione musicale, dal servo Germano che sicuramente mi rammenta il Rossini giovane, a Dorville, a Dormont è tutto uno slancio generoso. Si pensa subito al ragazzo che a nove anni già suonava la viola e nella immediata adolescenza già insidiava, senza alcun timore o velleità, le ragazze in chiesa; ma, anche al di là degli episodi autobiografici, colpisce la capacità di sprigionare subito dopo malinconia con quel tocco di distacco, quel sorriso triste che certo non compare nei successivi ritratti, laddove vediamo un mattacchione ingrossato, un po' bleso».

La scenografia sarà di Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Calì e Scaparro aggiunge che «è in evidenza una vetrata simile a quella di Tiffany e l'abbiamo messa in equilibrio per riflettere il bianco crema delle strutture dell'Auditorium (500 posti circa, da tempo esauriti) prospettando la veduta di un giardino e di una camera da letto per equivoci capricciosi».

Canteranno Luciana Serra nel ruolo sveltante di Giulia, William Matteucci, Roberto Coviello, Cecilia Bartoli, Natale De Carolis, Oslavio Di Credico. L'orchestra è quella del Teatro Comunale di Bologna. L'autografo dell'opera è conservato presso il Museo di cultura musicale di Stoccolma. Il soggetto è tratto dal libretto di Planard «L'echelle de soie» musicato nel 1808 da Pierre Gaveaux.



### Prince, no grazie

ROMA — Non sarà lo Stadio dei Marmi a ospitare il concerto romano di Prince. Il ministero dei Beni culturali ha detto «no» all'esibizione del cantante americano, prevista per lunedì 5 settembre. Lo Stadio, sottoposto a tutela monumentale e ambientale, si trova attualmente in uno stato di degrado piuttosto avanzato. Il ministero ritiene che è indispensabile adottare «ogni forma di prevenzione, conservazione e restauro, pena la perdita definitiva del monumento». Oltre al concerto di Prince è stato vietato anche quello dei Deep Purple.

## Dalla Russia, con... ritardo

«La storia di Asja», un film del 1968 che ci arriva soltanto adesso

La storia di Asja Kljagina che amò senza sposarsi

Regia: Andrej Michalkov

Sceneggiatura: Jurij Klepnikov. Attori: Ija Savvina, Aleksander Surin, Ljubov Sokolova. Fotografia: Georgij Rerberg (bianco e nero). Edizione originale con sottotitoli italiani. Urss '68.

Recensione di

Callisto Cosulich

Dovessi definire questo film, lo chiamerei «i bronzi di Riace del cinema sovietico». Nella speranza, confessata, che attirino un uguale numero di spettatori curiosi di scoprire un piccolo capolavoro nascosto per oltre vent'anni a tutti gli occhi che non fossero quelli della Nomenklatura o degli ospiti più illustri degli studios della Mosfilm. Vedi, a esempio, il nostro Bernardo Bertolucci.

Oserei aggiungere che, stavolta almeno, il male non è venuto per nuocere. Chissà, l'avessimo visto nel '68, questo film, mentre il «nuovo cinema» ferveva in tutto il mondo, forse sarebbe apparso uno dei tanti buoni incontri di quell'epoca favolosa e oggi l'avremmo tranquillamente dimenticato. Visto ora, accertato che il tempo non gli ha inflitto una ruga, l'impressione è più profonda. Anche perché film del genere oggi sono sempre più rari. Diciamo pure che non si fanno più. Ecco perché il paragone coi «Bronzi di Riace» calza a pennello, oltre a divenire un auspicio per le sue future fortune. Ciò non toglie però che in questa sede occorra reinserire nella sua epoca. 1968: Andrej Michalkov, fratello maggiore di Nikita, che ama aggiungere al proprio patronimico il cognome della madre, la poetessa Natalija

**Ma gli anni non hanno inflitto**

**alcuna ruga al «realismo vero»**

**di questo secondo lungometraggio**

**del regista Andrej Michalkov**

Koncalovskaja, ha seguito al «Vik», il centro sperimentale di cinematografia sovietico, le lezioni di Michalkov. Romm, il maestro di quasi tutta la formidabile generazione di registi emersa agli albori degli anni Sessanta (da Tarkovskij a Sukhin). Ha diretto un'opera prima, «Il primo maestro», bene accolta in patria e all'estero (premiata a Venezia), ha collaborato insieme al compagno di corso Tarkovskij alla sceneggiatura di «Andrej Rublev», ha sceneggiato alcuni film di registi centro-asiatici, conosciuti durante la lavorazione in quei paraggi di «Il primo maestro».

«La storia di Asja...», in originale «Asino Scast'e», ossia «La felicità di Asja», è il suo secondo lungometraggio. Non si tratta di un suo soggetto: il copione esiste già, è stato scritto da certo Klepnikov, per offrire lo spunto a una commedia kolkhoziana, il filone molto diffuso nel cinema sovietico, il volto rurale del «realismo socialista». Ma Andrej vuol fare del realismo vero, non del «realismo socialista», dove il «tipico» si trasforma spesso e volentieri in «utopia», ovvero in atto di fede verso la «perfezionata società comunista». A tale scopo egli si reca in un kolkhoz dimenticato, non in uno di quei kolkhoz modello, che il modello sovietico usa ritrarre nei suoi film (a sog-

getto, o documentari, o d'attualità), per ingannare se stesso prima ancora dei visitatori occidentali. E cosa ci trova? L'immutabile società contadina, con i suoi vizi e le sue virtù, le sue grandi miserie e le sue piccole grandezze.

A quanto sembra, non gli occorre modificare le direttrici della commedia di Klepnikov: la storia di una contadina zoppa, messa incinta da un camionista che lei ama, ma che non la fila per niente, amata invece da un contadino che sarebbe disposto anche a sposarla e ad accettare il bambino di un altro, ma che lei rifiuta perché non ne è innamorata, preferendo serenamente lo statuto di ragazza-madre. Gli basta farsi ripetere la stessa vicenda dalle contadine e i contadini del kolkhoz, con le loro parole, perché la vicenda assume tutt'altro sapore e acquista una originalità impensabile dagli usuali film di genere.

A questo punto Andrej compie l'operazione più difficile: quella di inserire attori veri nel coro dei contadini. Immaginate «L'albero degli zoccoli» con la partecipazione, poniamo, di Lea Massari e Gian Maria Volonté. A tale scopo egli non si rivolge a un'attrice dai tratti contadini, sebbene ce ne siano tante nel firmamento sovietico, bensì a una più sofisticata comme-

dante di quell'epoca Ija Savvina, che qualcuno ricorderà protagonista della prima versione cinematografica della novella cecchoviana «La signora del cagnolino», quella diretta nel 1960 dal regista leningradese Josif Chejfic, premiata a Venezia e poi distribuita in Italia da Dino De Laurentiis. Ebbene: sfido chiunque a riconoscerla, tanto il regista è riuscito ad amalgamarla nel mondo contadino che la circonda. Realizzato in uno splendido, purissimo bianco e nero, «La storia di Asja» è di una modernità inusuale alla stessa epoca, pur stante ai riferimenti in cui è stato realizzato. Il modo di far entrare la vicenda nella realtà ambientale ricorda «California poker» e «Nashville» di Altman, i monologhi improvvisati in presa diretta «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci, tutte esperienze avvenute parecchi anni dopo.

Resta da rispondere alla domanda di rito. Perché l'uscita del film fu bloccata? Perché ha dovuto attendere la liberalizzazione concessa, anzi promossa, da Gorbaciov, per mostrarsi al pubblico? Sì, è vero, nel corso dei monologhi si accenna di sfuggita a un gulag sargiano; inoltre il kolkhoz ritratto non è una visione d'Arcadia; infine il tema della ragazza-madre poteva offendere la morale ipocrita del funzionario (ma non avevano letto il copione?).

Tuttavia penso che ciò non sarebbe bastato a fermarlo, se Andrej non ci avesse aggiunto la sua sottile, ma im-

## RAIUNO RAIDUE RAITRE

11.55 Che tempo fa.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Portomatto. Programma condotto da M. T. Ruta con Gianfranco Agus. 1.a parte.  
13.30 Telegiornale.  
13.55 Tg1. Tre minuti di...  
14.00 Portomatto. 2.a parte.  
14.15 «L'OMBRA DEL PASSATO» (1945). Film.  
16.00 Tanti varietà di ricordi.  
17.00 Al di là delle colline. Un programma di Ezio Pecora. Nostro vino quotidiano.  
17.45 L'ispettore Gadget. Cartoni animati.  
18.25 Di Paesi, di città. Ipotesi «Cinema Bassano» da un'idea di E. Olmi e P. Valmarano.  
19.20 Venezia cinema 1988.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 «LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA» (1958). Film. Regia di Richard Brooks. Con Paul Newman, Elizabeth Taylor.  
22.20 «Anteprima miss Italia».  
22.30 Telegiornale.  
22.45 Da Cetara (Amalfi) «Le stelle dell'orsa», musica italiana per il «New model today». Presentano Kay Sandvick e Gigi Marzullo.  
0.10 Tg1 Notte.  
0.20 «Il mulino del Po» 2.a parte 4.a ed ultima

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.57.  
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.  
6: Ondaverde, di Lino Matti; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 7.50: Olio Olio; 8: Dina Luca e N. Salvaggio conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olympia a Seul; 10.30: Da Venezia; Cinema; 11: Trenta storie d'amore, di Luciano Rispoli; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: I radiomatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate; 16: Holiduins; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde Europa; 18.00: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; Davide Montemurri in «L'eterno viandante»; Franz Liszt e il suo tempo; di Bruno Cagli; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche; 19.23: Audiobox, Spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: E-MO2 ovvero l'elettronica nella musica contemporanea; di V. Ricca; 21: Da Ivrea, concerto del soprano Penelope Price Jones e del pianista M. Martin, direttore Piero Bellugi; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.  
STEREOUNO  
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.30: Stereobig parade; 19.56, 22.47: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Sport: Mondo motori; 21.03, 23.59: Stereorange; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

## Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: I giorni, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: radiotesi quotidiana dei programmi; 9.45: Vita di Beethoven, originale radiofonico di Vladimir Capoli (10); 9.10: Taglio di terra; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: Agosto, moglie mia non ti conosco; di Achille Campanella, lettura integrale a più voci, dirige Marco Gagliardo; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue, «Fra speranza e nostalgia»; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Bollettino del mare; 23.20: Chiusura.  
STEREODUE  
15: Studioline, in diretta da Venezia tutto sulla mostra del cinema; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.20, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiodue; 19.50: Stereodueclassico, un mondo in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica, notizie e di-

schì di successo; 20.50: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Hit parade; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.j. mix, chiusura.

## Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.45, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.45, 21.45, 23.45, 25.45.  
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: 10.30-11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante raccontato e letto da Vittorio Sermoni (27.0 canto); 12: Viaggio di ritorno: la terra della fine del mondo, di G. Levi; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Le competenze del cuore; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musica sera: l'esperienza religiosa; 21: Musica di Giorgio Federico Ghidini; 22.10: Lettere d'autore, W. Siti presenta «La morte di Iva»; di L. Tolstoj; 22.55: Il jazz; 22.58: Chiusura.

## STEREONOTTE

23.21: L'Italia in trasformazione: il successo ha un gusto, di M. Giannotti; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicate a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai coltello; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte notizie in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldò; 12.35: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcaldò, collegamenti; 15.00: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: E avrei voluto ascoltarvi e parlarvi in triestino.

Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana. Orchestra sinfonica di Ljubljana. Orchestra sinfonica di Ljubljana; 10.30: Pianista François-Joël Thiollier; 11.30: Programma meridiano; 12.00: Segnale orario; 12.30: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contente del pomeriggio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr: 19.20: Programmi domani.

## RAIUNO

## Liz Taylor, la «gatta»

Elizabeth Taylor non sarà a Venezia per la «prima» mondiale del suo «Giovane Toscanini» (che accompagnerà però a Tokio), ma i telespettatori fedeli di Raiuno che non potranno trovarla nell'appuntamento serale di Bruno Vespa dedicato alla Mostra del cinema si consoleranno idealmente questa sera. Raiuno manda in onda infatti, alle 20.30, «La gatta sul tetto che scotta» di Richard Brooks, ovvero una delle interpretazioni più intense, più ambigue, volitive e smaglianti della grande diva. Girato nel 1958 in compagnia dell'allora giovanissimo Paul Newman, il film è tratto dalla più celebre tra le commedie di Tennessee Williams, drammaturgo americano raffinato soprattutto nella capacità di cogliere le atmosfere surrealistiche e passionali del «profondo sud». La regia di Richard Brooks, più intellettuale ed «europea» affida così la vena psicologica del dramma soprattutto alla sensibilità degli interpreti (scelti su misura per questo utilizzo) trasformando invece la trama in una sorta di meccanismo perfetto in cui emergono il potere del denaro e della famiglia sui sentimenti degli individui. Il vecchio patriarcato riunisce i suoi due figli (il famoso Brink e il mansueto Cooper) sotto lo stesso tetto per dettare le sue ultime volontà sentendo vicina la morte. Ma tra due nascosti e gelosie dettate dal desiderio sarà proprio la moglie di Brink (Liz Taylor) a difendere l'onestà del marito. Nel «cast» anche Judith Anderson.

Raiuno, 22.45

## Stelle dell'Orsa

«Le stelle dell'Orsa»: da Cetara (Costa amalfitana). Musica italiana per il «New Model Today». Presentano Kay Sandvick e Gigi Marzullo. Regia di Ugo Fasoli. Sulla passerella, oltre alle «top model» italiane, sfilano anche personaggi dello spettacolo e della musica internazionale.

Raidue, 22.20

## I due Foscari

«I due Foscari» (Raidue ore 22.20-0.30): stagione estiva di opere. Tragedia lirica in tre atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Con Renato Bruson, Alberto Cupido; Lina Roark-Strummer, Luigi Roni, Monica Tagliasacchi. Regia teatrale, scene e costumi di Pierluigi Pizzi, regia tv di Tonino Del Colle.

Raitre, 22.10

## Specialmente sul Tre

«Specialmente sul Tre»: il rotocalco di Tg 3 e Raitre si sposta a Venezia per mettere a nudo tutte le «verità» della Mostra del cinema. Registi, attori, sceneggiatori e politici intervistati da Michele Santoro. Programma di Mantovani, Criscenti e Santoro.

Raiuno, 14.15

## Ombra del passato

Dick Powell e Claire Trevor sono i protagonisti dell'«Ombra del passato» che, in onda su Raiuno alle 14.15 racconta la storia di una donna dal passato oscuro che subisce i ricatti di un psicanalista ed è seguita da un detective.

Patrick Duffy, il popolare interprete di Dallas, anche lui sulla spiaggia di Waikiki, racconterà attraverso alcune immagini in bianco e nero una breve storia del gruppo e della loro discografia.

Jazz Club Regione

## Meeting triestino

TRIESTE — Martedì 6 settembre alle ore 15.15 per i programmi radiofonici della Rai va in onda la decima puntata di «Jazz Club Regione», realizzata da Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni. Si parlerà dell'Alpe Adria Jazz Meeting di Trieste, con documenti sonori autentici e interviste.

## «Vertigo Club»

## Serata colorata

TRIESTE — Martedì 6 settembre alle ore 22 al «Vertigo Club» di via Canalpiccolo 2 (tel. 62526) si terrà il «Coloratissimo Party», una serata nel corso della quale verranno presentati i nuovi generi musicali dell'estate '88.

## Voce di Alpe Adria

## Sartorio in viaggio

TRIESTE — Martedì 6 settembre alle ore 14.30 il settimanale «La voce di Alpe Adria», curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli per la rete regionale della Rai, oltre a un'intervista con il prof. Ivano Cavallini (docente di storia della musica e unico relatore italiano a due importanti congressi di musicologia), trasmetterà la prima di tre puntate sull'avventuroso viaggio in America, nel 1807, dell'allora diciottenne Giovanni Guglielmo Sartorio.

## Il Sartorio, uno dei più interessanti e rappresentativi personaggi della Trieste culturale e commerciale del primo Ottocento, ha raccolto, settantenne, i ricordi dei suoi viaggi nel volumetto «Le memorie», dal quale sono stati tratti questi tre racconti.

## Treviso

## Luca Carboni

TREVISO — Domenica 11 settembre alle ore 21 in piazzale Burchielli a Treviso si terrà un concerto del cantautore bolognese Luca Carboni organizzato dall'Arci provinciale.

## Udine

## Francesco Guccini

UDINE — Lunedì 26 settembre alle ore 21 al palasport Carnera di Udine si terrà un concerto del cantautore Francesco Guccini.

## TEATRI E CINEMA



Stefania Sandrelli («La sposa americana»)

## TRIESTE

FESTA DELL'UNITA' E DEL DELO AL FERNANDO. Apertura ore 18. Ore 20 concerto della «Muggia Jazz Band». Ore 22 proiezione del film «Mexicana». Nel boschetto allo spazio Fgci video, musica discoteca e cocktails.

ARISTON. Vedei estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 16 ult. 22.10: «La soffitta». Perversione, sesso e... all'ombra del Terzo Reich. V. m. 18.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nico» per lui nessuno è al di sopra della legge. Con Steven Seagal.

AZZURRA. Ore 18.15, 20.15, 21.45: «L'alieno» diretto da Jack Sholder vincitore del festival del terrore di Avoriaz.

FENICE. Ore 18, 20, 22.15. Due uomini diversi insieme per una caccia spietata. «Sulle tracce dell'assassino» con Sidney Poitier e Tom Berenger.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La casa 3». «Ghosthouse». Ogni anno in quella casa, nello stesso periodo succedono cose terribili. Viet. min. 14.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Saint Tropez vice» amori, vizi, prostituzione nella più bella spiaggia del mondo con le più belle donne del mondo. V.m. anni 18.

NAZIONALE 1, 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film del 9 Oscar per la prima volta in Dolby stereo.

NAZIONALE 2, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Il villaggio delle streghe» con Vincent Price. Il più terrificante film del momento. Attenzione, non è una frase pubblicitaria: il film è sconsigliato ai deboli di cuore. V. 14.

NAZIONALE 3, 16 ult. 22.15: «Il peccato del giorno dopo». (Il caldo ventre di una ninfomane). V. m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo mozzafiato alla Hitchcock. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Milagro» di Robert Redford dal romanzo di John Nichols la lotta di un paesino nel New Mexico contro un gruppo di

speculatori terrieri. Il film evento del festival di Cannes '88.

VITTORIO VENETO. 17, 18.45, 20.20, 22.10: «La sposa americana». Stefania Sandrelli, Tommy Berggren, Trudie Styler. Regia di Soldati, musicisti di G. Paoli. V. m. 18. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Inizio stagione d'esse 1988/89 ore 16, 19, 22.15. «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman con Derek de Lin, Erlan Josephson, una storia d'amore intensamente erotica e toccante nel clima della primavera di Praga. V.m. 14.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Gattini in amore». Prima visione. V. m. 18.

## CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Prime» d'estate. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala).

«Storia di Asja Kljancina, che amò senza sposarsi» di Andrej Michajlov Koncalowski (Urss). Finalmente sconsigliato da Gorbaciov dopo anni di censura brezneviana, il film più applaudito al Festival di Berlino e Locarno '88 è ora di successo anche in Italia.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO 21: «Chi protegge il testimone». Thrilling ad alta tensione. L'ultimo capolavoro di Ridley Scott con Tom Berenger e Michael Rogers.

## PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «La casa 3». (V.m. 14 anni).

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il piacere dell'atto sessuale» film sexy. V. m. 18.

CORDEON. CINEMA 172. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Sulle tracce dell'assassino». Orario 16, 20, 22.

SPILIMBERGO. CINEMA MIOTTO, viale Barbacane 11, tel. 0427/21553. «Amore dal vivo». Film sexy. (V. m. 18 anni). Ore 19.30 e 21.

## CINEMA

## Quell'Imperatore non è... fedele

PECHINO — L'ultima moglie di Pu Yi, l'ultimo imperatore cinese che ha ispirato il film con cui Bernardo Bertolucci ha ottenuto quest'anno nove Oscar, ha criticato il regista italiano accusandolo di aver tradito la verità storica per soddisfare i gusti del pubblico occidentale.

«Alcune scene del film non corrispondono alla realtà», ha detto Li Shuxian in un'intervista all'agenzia «Afp». «Il film è stato coprodotto da Cina, Italia e Gran Bretagna, ma nessuno mi ha mai consultato», ha aggiunto Li, che fu la moglie di Pu Yi dal 1962 al 1967, anno della sua morte.

Girato nel 1986 in Cina, il film di Bertolucci racconta la storia di Pu Yi che fu nominato imperatore della Cina nel 1908, quando aveva tre anni, e che fu capo del paese fino al 1911, quando venne proclamata la prima Repubblica cinese.

«Ho visto recentemente il film — ha aggiunto Li Shuxian, che oggi ha 62 anni e vive modestamente in un appartamento a Est di Pechino — e mi sembra che abbella la realtà».

Secondo Li, alcune scene sono addirittura inverosimili, come quella in cui Pu Yi vive una notte d'amore con la moglie e l'amante insieme.

«Quella scena è stata girata — ha detto Li — a quell'epoca si viveva ancora sotto principi che risalivano al feudalesimo e le regole alla corte imperiale erano rigidissime. L'imperatore era sottoposto a una stretta sorveglianza».

Li Shuxian trova «troppo occidentale» Joan Chen, l'attrice che interpreta la parte della prima moglie dell'imperatore, Wan Rong, mentre

ha elogiato l'interpretazione del protagonista, John Lone. La versione de «L'ultimo imperatore» che uscirà sugli schermi cinesi alla fine di settembre è stata privata delle scene considerate troppo «osées» per il pubblico cinese, come quella della prima notte di nozze dell'imperatore o quella in cui Li prima moglie di Pu Yi, ormai vedova all'oppio, ha un incontro con una donna cinese omosessuale, che lavora come agente segreto al servizio dei giapponesi.

Li Shuxian ha detto di non aver ricevuto dai produttori del film un centesimo di diritti per il libro «Da imperatore a cittadino» pubblicato in Cina nel 1964 e che ha costituito una delle fonti principali del film di Bertolucci. Per il libro, presentato con un'autobiografia di Pu Bertolucci, ha d

CABARET-MUSIC HALL «CARILLON» TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2 TEL. (040) 732427

Apri un caldo mese di settembre con spettacoli e charme

## IL CARILLON

per chi ha veramente voglia di cambiare

Orario 22-04 - Chiuso domenica

Rivolgetevi a MONE Perito nu



I NUOVI TASSI

# I Buoni fanno boom

Bankitalia dispone la chiusura anticipata per troppa richiesta

## CAPITALI

## Berlusconi a raffica

MILANO — Il gruppo Berlusconi ha approvato una serie di aumenti di capitale per un importo complessivo di 341 miliardi. Si sono tenute a Milano due, quartier generale del gruppo, le assemblee di sette società. Tra gli aumenti più vistosi quello della capogruppo Fininvest Spa per 100 miliardi, della Fininvest Italia per 93 miliardi e della Rti per 92,5 miliardi. Gli aumenti, sono avvenuti parte a pagamento (per 213,7 miliardi) e parte in forma gratuita tramite l'utilizzo delle riserve, e secondo commenti raccolti qualche tempo fa all'interno della Fininvest non sarebbero in alcun modo legati all'acquisto della Standa dal gruppo Ferruzzi, ma sarebbero finalizzati a un rafforzamento del settore televisivo.

ROMA — Grosso successo per l'emissione del Btp di settembre: al termine della prima giornata di collocamento, sono pervenute infatti richieste superiori all'offerta, sia per i titoli biennali che per quelli quadriennali di conseguenza, è stata disposta la chiusura anticipata delle operazioni di sottoscrizione, con accoglimento delle richieste nella misura del 73,5% per il Btp a due anni e del 77% per quelli a quattro anni.

I primi — che hanno scadenza il 1/9/90 e un rendimento effettivo lordo del 12,38% e netto del 10,80% — sono stati richiesti per 6.800 miliardi, a fronte di 5.000 miliardi offerti. I Btp quadriennali — con scadenza il 1/9/92 e un rendimento effettivo lordo del 13,31% e netto dell'11,61% — sono invece stati richiesti per 3.895 miliardi, a fronte dei 3.000 offerti. Continuano invece fino a mercoledì prossimo, salvo chiusura anticipata, le operazioni di collocamento del Cct a cedola variabile 1/9/1988-93.

Intanto, la Deutsche Bundesbank ha annunciato i risultati della doppia operazione di pronti contro termine di finanziamento del sistema

## Intanto il dollaro continua

### il suo recupero inarrestabile:

### panico alla Borsa di Tokio,

### Wall Street va sotto i 2000

lanciata mercoledì. La «tranche» a tasso fisso del 4,25% ha visto l'accettazione di richieste per 14,6 miliardi di marchi, il 20% circa dei 71,8 miliardi di marchi domandati dalle banche. L'operazione ha un termine di 34 giorni.

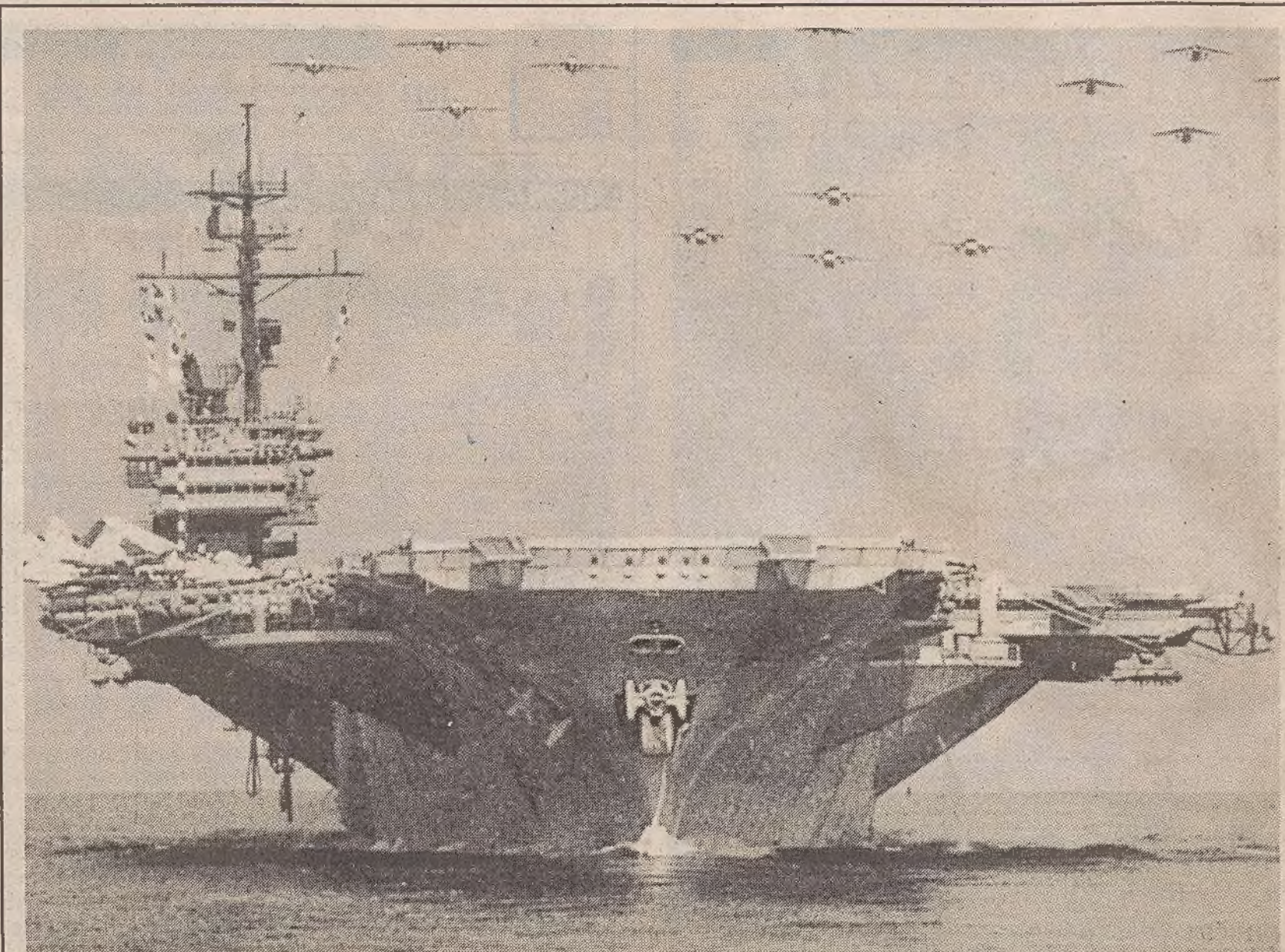
La seconda «tranche» a tasso variabile e scadenza a 62 giorni ha visto accettare richieste per 11,9 miliardi di marchi a tassi oscillanti tra il 4,5% e il 5,15%. Il correlativo tasso dei capitali a due mesi sul mercato monetario tedesco oscilla tra il 5,10 e il 5,25%. Con questa operazione, l'Istituto di emissione tedesco ha dato il via a un nuovo sistema di finanziamento pronti contro termine del sistema bancario, definito «americano» per la somiglianza con quello adottato dalla «Federal reserve» degli Stati Uniti.

La «tranche» a tasso variabile dell'operazione è stata accolta in maniera tiepida dalle banche che hanno fatto pervenire alla Bundesbank richieste per soli 17,1 miliardi di marchi, un quarto circa rispetto alle richieste pervenute nella «tranche» a tasso fisso.

Il dollaro ha registrato un ulteriore rialzo in Europa. A media Uic, la divisa americana è stata indicata a 1397,20 lire contro le 1392 precedenti, mentre al fixing di Francoforte, al quale la Bundesbank ha venduto 15,7 milioni di dollari, il biglietto verde è stato indicato a 1,878 marchi contro gli 1,874 del fixing precedente. Il forte ribasso è stato attribuito alle aspettative sul dato sulla disoccupazione che sarà comunicato oggi.

sistente movimentato degli investimenti che attualmente abbandonano la divisa giapponese per quella americana. Lo yen resta sotto pressione fintanto che le autorità monetarie giapponesi ribadiscono la loro intenzione di non intervenire in difesa della propria divisa ricorrendo a un ritocco del tasso di sconto e di lasciare il mercato al proprio autonomo, naturale andamento.

In mancanza di interventi, ritenuti improbabili, da parte delle banche centrali, il mercato dovrebbe restare comunque tranquillo almeno fino a oggi, quando saranno pubblicati i dati sulla disoccupazione Usa di agosto. Dopo Tokio, dove alla Borsa Valori l'apprezzamento del dollaro ha generato un vero e proprio panico fra gli operatori, azzerando in pratica le contrattazioni, a Wall Street, l'indice Dow Jones dei trenta più importanti titoli industriali è sceso sotto la barriera psicologica dei 2000 punti. A metà giornata l'indice della Borsa valori di New York si trovava al ribasso di 34 punti a quota 1997. Il forte ribasso è stato attribuito alle aspettative sul dato sulla disoccupazione che sarà comunicato oggi.



## Aeritalia, forniture per la VI flotta

ROMA — Un contratto triennale con la VI flotta Usa (nella foto una portaerei) di stanza nel Mediterraneo per servizi di presentazione in volo dei radiobersagli Mirach 100 è stato firmato dalla Meteor (Aeritalia). I servizi riguardano l'addestramento periodico dei sistemi missilistici superficie-aria e aria-aria in dotazione alle navi e ai relativi aerei imbarcati. I Mirach 100 verranno messi in volo per le esigenze della VI flotta presso il poligono Nato dell'isola di Creta, dove la Meteor gestisce unitamente alla tedesca Dornier il servizio radiobersagli utilizzati da vari paesi dell'Alleanza. La Miki, altra società del gruppo Aeritalia, è stata recentemente incaricata da Fincantieri di produrre le pannellature protettive destinate alle due nuove navi della classe «Animoso» della Marina militare italiana.

ESORDIO IN BORSA

# La Ferfin supera la prova del fuoco

Gardini: sarà una società fornitrice di servizi - «Dow Chemical non è a libro soci»

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — «Per me non c'è differenza tra rappresentare quattro o 100 mila azionisti. Questo è il mio atteggiamento. Sono poco un uomo di compromessi, ma cerco sempre di fare gli interessi di chi mi ha delegato». Per Raul Gardini con la giornata di ieri è finita quella che lui stesso ha definito una «lunga sofferenza durata 8 mesi».

La Finanziaria Ferruzzi, Ferfin nell'abbreviazione borsistica, ha infatti superato il battesimo del fuoco, chiudendo il suo primo giorno di listino a un prezzo di 2.893 lire. La privilegiata che verrà tramutata in azione di risparmio nell'assemblea della società prevista per l'8 settembre, ha invece chiuso a 1.100 lire.

Non è un debutto esaltante, visto che la base, calcolata sull'ultima quotazione delle Iniziative Meta, partiva da 2.920 lire. Ma il presidente della nuova società quotata, nel corso di un incontro con i giornalisti durato quasi due ore, si è detto abbastanza soddisfatto del prezzo di esordio. «Mi sembra giusto considerando le condizioni del mercato».

La chiamata del titolo è durata molto, 12 minuti, si è trattato anche prima del suo turno, fatto insolito per una matricola. Con questa scadenza si è conclusa una parte della complicata operazione di riassetto del gruppo Ferruzzi-Montedison.

Raul Gardini era accompagnato ieri dagli uomini più importanti del gruppo: il vice presidente e amministratore delegato della Ferruzzi Agricola, Sergio Cagnotti, il direttore generale della Ferruzzi Finanziaria, Roberto Magnani, l'amministratore delegato della Fondiaria Alfonso Scarpa.

Ma c'era anche, ufficialmente nella veste di «illustre disoccupato» l'ex presidente delle Iniziative Meta, l'ingegner Giuseppe Garofano. «Per ora disoccupato» ha scherzato Gardini — ma ha un ruolo qui che parla da solo». E infatti è stato Garofano ad alternarsi con Gardini nel

## «Non ci sono

### variazioni

### nell'assetto

### di Fondiaria»

rispondere alle tante domande sulla nuova fisionomia del secondo gruppo privato italiano.

Il ruolo della Ferfin. «Sono convinto — ha detto Gardini — che la Ferruzzi Finanziaria rappresenti una realtà internazionale, con partecipazioni di grande rilievo. Un punto di arrivo, ma anche di partenza. La mia idea di holding è quella di una società che non deve essere centro di potere, ma fornitrice di servizi. Penso alla finanza,

intesa come cultura per fare industria. E' importante nell'area dell'agroindustria, con l'Eridania, la Beghin Sola, la Cerestar, la Central Sola. Lo è nella chimica dei nuovi materiali con la Himont, nel farmaceutico con la Erbamont, nell'energia con la Selim, nelle assicurazioni e nei servizi finanziari».

Dow Chemical. «Non è a libro soci della Ferfin — ha detto Gardini — oltre mi sento di interpretare il loro pensiero».

Dimissioni. Chiusa la parentesi della grande distribuzione con la cessione della Standa alla Fininvest, per concentrarsi nell'agroindustria e nella chimica, il gruppo Ferruzzi rappresenta ora in modo globale tre settori diversificati. Se sarà necessario verranno fatti aggiustamenti in futuro, o nel senso delle acquisizioni o in

quello delle vendite: la struttura attuale di portafoglio non è definitiva, ma indicativa. Per ora non c'è nulla all'orizzonte.

Fondiaria. La compagnia fiorentina resterà com'è. «Nessuna variazione nell'assetto azionario» ha precisato Gardini, in risposta alla domanda da parecchio tempo sarebbe la Mediobanca a essere interessata a un cambiamento che riporti la compagnia in mani fiorentine gradite a Enrico Cuccia. Una sorta di tributo che Gardini dovrebbe pagare al presidente onorario dell'istituzione di via Filodrammatici. Su questo Gardini è stato molto secco: «Per consuetudine ai banchieri paghiamo le commissioni. Questo mi pare che basti».

Enimont. «Oggi è importante avere quote di mercato mondiale. Penso all'Enimont — ha detto Gardini — perché si

## Indebitamento

### a fine anno

### a quota tremila

### miliardi

colloca tra le prime dieci società internazionali nella chimica di base. Montedison e Eni da sole non avrebbero avuto la forza di conquistare queste posizioni».

Incomprensioni. Quando nel febbraio scorso Gardini annunciò il suo piano per riordinare il gruppo, vi furono reazioni negative da parte del mercato. Il presidente della Ferruzzi le ha commentate ieri: «Non ho avuto ripensamenti in questi mesi e sono convinto che l'opera-

zione di ristrutturazione che abbiamo affrontato fosse giusta e necessaria, anche se difficile da comprendere. Capisco che nel percorso posso aver causato qualche «emozione» nei compagni di viaggio. Forse dovrei dialogare di più con loro. In questi ultimi mesi credo di averlo fatto».

Collocamento della Ferfin. Come è noto sarà Mediobanca a capeggiare il consorzio di collocamento per le azioni della Ferfin. Giuseppe Garofano non ha voluto precisare quali altre banche vi partecipino, dicendo che è compito della Mediobanca annunciare ufficialmente. «Ma tra i partecipanti ha detto l'ex presidente della Meta — vi saranno anche banche d'affari estere per incidere sui mercati mobiliari molto più ampi di quello italiano».

Quando ai tempi dell'operazione, anche se non è possibile anticiparli è ragionevole pensare a un anno, un anno e mezzo. La legge prevede un termine di sei mesi dall'assemblea di bilancio dalla quale emerge l'incrocio azionario. Quanto ai titoli Ferfin che confluiranno in Montedison, come anticipato mercoledì all'assemblea della Ferruzzi Agricola, si sta cercando una soluzione alternativa alla cessione dei diritti decisa all'inizio del piano di riassetto. Tra queste c'è la possibilità da parte del gruppo di sottoscrivere le azioni e riclassarle (cioè ridistribuirle) ai piccoli azionisti Montedison. «Questa operazione però — ha puntualizzato Garofano — non è finalizzata a ridare la maggioranza azionaria al gruppo di controllo che per effetto della fusione scenderà sotto il 50%».

Indebitamento. Alla fine dell'87 i debiti netti consolidati di Montedison ammontavano a 5.700 miliardi, quelli Ferruzzi a 3.300. Entro la fine dell'anno la cifra globale scenderà a 3 mila miliardi e il rapporto debiti patrimonio arriverà alla soglia giudicata ottimale dello 0,6, 0,7%. Al 31 dicembre 1987 il rapporto era dell'1,1%. La sola Montedison si alleggerirà di 2 mila miliardi.

La seconda considerazione è che la Fed è intervenuta con un deciso ritardo, dopo mesi e mesi, quando ormai solo il suo intervento avrebbe potuto fermare la Comit. La vicenda si presta a ben più ampie considerazioni. Non si può infatti dimenticare che il veto alla Comit negli

CASO IRVING

# Comit, altro ammonimento per il nostro ceto politico

Analisi di Stefano Passigli

Le disavventure della Comit in terra americana impongono alcune riflessioni sui rapporti tra politica e mercato sia in Italia che negli altri Paesi Industriali avanzati. E' infatti difficile credere che nel suo improvviso intervento la Federal Reserve Bank sia stata mossa da considerazioni «tecniche» e non piuttosto da preoccupazioni «politiche».

Dal punto di vista giuridico, è infatti assai discutibile che l'Iri rappresenti una «holding company» e non una «governmental instrumentality». La legge americana, al pari della nostra legge bancaria del 1936 (non a caso nata all'indomani del salvataggio bancario), mira giustamente ad impedire pericolose commistioni tra banca e industria, a garantire cioè che attività di credito ordinario non possano essere colpite da disastri industriali dei gruppi controllanti.

Logiche quindi le norme invocate dalla Fed nei confronti di holding private, ma logiche anche che tali norme non si applichino ad agenzie governative, quale indubbiamente l'Iri, per le quali è lecito supporre che i rispettivi governi possano fungere da garanti.

Ma decisive a far propendere per un'interpretazione «politica» dell'operato della Fed sono altre due considerazioni. La prima è che la Fed aveva in passato già concesso alla Comit di acquisire il controllo di una piccola banca a Long Island: l'operazione di acquisizione della Deutsche Bank, l'espansione dell'americana City Bank, la massiccia e crescente presenza straniera nell'alimentare (Danone, Nestlé, eccetera) e nel farmaceutico.

Anzi, l'Italia ha fatto di più, favorendo soluzioni straniere anche quando erano possibili cordate italiane: è basti pensare al caso Zanussi ove Mediobanca impose la soluzione Electrolux contro opposizioni autorevoli pareri di Euromobiliare al presidente dell'Abi Barucci.

Ciò detto, nasce spontanea una domanda: perché vale in

## L'assenza

### di adeguati

### sostegni

### del governo

Usa, viene dopo analoghi casi che hanno penalizzato le nostre imprese in vari Paesi europei: chiunque abbia seguito la vicenda della Société Generale in Belgio sa bene che l'opposizione a De Benedetti del francese Suez è stata orchestrata dal governo Chirac, così come è opportuno ricordare gli ostacoli frapposti dalle autorità inglesi al tentativo del gruppo Ferruzzi di acquisire la British Sugar (anche il liberalismo della Thatcher ha i suoi limiti), o le manovre giudiziarie in Francia contro il tentativo delle Generali di controllare la Midi, o della Barilla di essere maggioranza Lustruc.

Una ventata di protezionismo finanziario impera dunque negli Stati Uniti e nei grandi Paesi europei. E in Italia? La povera Italia non protezionista ha invece permesso al capitale internazionale ogni sorta di operazione: è basti ricordare l'acquisizione della Ras, nostro socio, condito gruppo assicurativo, da parte dell'Alliance, o l'acquisizione della Banca d'America e d'Italia da parte della Deutsche Bank, l'espansione dell'americana City Bank, la massiccia e crescente presenza straniera nell'alimentare (Danone, Nestlé, eccetera) e nel farmaceutico.

Questo, ahimè, è il vero problema. La mancanza di un'adeguata azione di governo si avverte non solo sui problemi del fisco o della spesa pubblica, ma anche nel campo della politica industriale, e dei tentativi delle nostre imprese di affrontare l'internazionalizzazione dei mercati. Il nostro sistema produttivo è sano, la nostra politica no.

Comit, altro ammonimento per il nostro ceto politico

Italia per le imprese straniere quanto non vale all'estero per le imprese italiane? E' senz'altro possibile affermare che non è solo questione della solidità dei rispettivi sistemi finanziari: quanto vale forse per la Spagna (Paese finanziariamente debole, e anch'essa terra di conquista) non vale per l'Italia.

In Italia, numerosi sono ormai i gruppi che possono affacciarsi sui mercati internazionali, come hanno appunto mostrato l'Olivetti, la Fiat, le Generali, la Pirelli, la Comit, il gruppo Orlandi. Se molte di queste iniziative non hanno avuto successo, come viceversa quasi tutti i tentativi stranieri da noi, ciò è forse dovuto a una totale assenza del nostro potere politico.

Sia chiaro: non siamo fautori del protezionismo finanziario; ma il problema di mantenere reali condizioni di reciprocità, di evitare ingiuste discriminazioni, più o meno, a mandato di legalismo, nei confronti delle nostre imprese, è problema reale ed è innanzitutto problema politico. Noi crediamo per esempio che se il governo italiano avesse adeguatamente sostenuto il tentativo della Comit e dell'Iri di sbarcare in America con tutti gli opportuni argomenti, questo avrebbe avuto successo. Le nostre forze di governo, e in particolare Dc e Psi erano invece impegnate a duellare sulla spartizione delle Partecipazioni statali, bloccando operazioni di ristrutturazione e sviluppo (come la Stet), scambiandosi reciproche accuse, e proclamando alla fine della «stagione dei professori», una stagione che ha visto il risanamento e il rilancio dei nostri enti pubblici dopo gli anni degli scandali e delle grandi ruberie.

Questo, ahimè, è il vero problema. La mancanza di un'adeguata azione di governo si avverte non solo sui problemi del fisco o della spesa pubblica, ma anche nel campo della politica industriale, e dei tentativi delle nostre imprese di affrontare l'internazionalizzazione dei mercati. Il nostro sistema produttivo è sano, la nostra politica no.

Comit, altro ammonimento per il nostro ceto politico

# Class e Capital, la pubblicità scatena la guerra

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — La pratica è già approdata alla scrivania di Enzo Pulitanò, il responsabile dell'ufficio legale della Rizzoli e, nell'arco delle prossime settimane, rischia di dare vita al più acceso scontro editoriale dell'anno. Due i contendenti: la Rcs-Rizzoli Corriere della Sera e la Class editori, società editrice fondata due anni orsono da Paolo Panerai.

Al centro della divergenza un'operazione pubblicitaria molto aggressiva pubblicata

da Panerai a fine agosto sul Sole 24 Ore: in palio la spartizione di una torta pubblicitaria che, per il 1989, supererà per le due testate i 40 miliardi.

Cosa dice l'inserzione? «In tempi di parole, di sondaggi, di campioni e di proiezioni — recita il testo — Il mensile della nuova classe dirigente (cioè Class, Ndr) vuole offrire alla classe dirigente solo numeri certificati, i soli che contano». Nel 1986, si dice, c'era solo Capital nel settore dei mensili maschili ad alto target, e vendeva 105.456 co-

pie. Poi tutto è cambiato. «Lasciamo parlare l'Ads (Accertamento diffusione stampa)», ha scritto Panerai: a fine 1987 il mercato è salito a 146 mila copie, ma Class da sola ne ha vendute oltre 60 mila, erodendone al concorrente 20 mila. E nel primo quadrimestre 1988 le cose sono andate ancora meglio, naturalmente per Class. Fin qui l'annuncio: un tipico messaggio all'americana, dove il nome e le caratteristiche del concorrente sono dichiarati e commentati senza troppi complimenti. Ma in

Rizzoli (dove Panerai ha lavorato per molti anni fondando, tra l'altro, proprio Capital) non se la sente presa tanto per la franchezza ma per la scorrettezza del messaggio. Scorrettezza rilevata peraltro anche dalla Ads. «I dati esposti da Panerai — dice Anna De Poli, responsabile della pubblicazione ufficiale Ads-Notizie — non sono mai stati certificati da noi. Sono numeri che ci ha presentato la Class editori e che noi dobbiamo ancora verificare attraverso una procedura che si concluderà a fine anno. Una procedura delicata, considerando il fatto che questa rivista non ha mai chiesto prima la verifica della propria diffusione». Anche alla Italudit, una delle due società di revisione incaricate dei controlli, cascano dalle nuvole. «Stiamo lavorando — dice un funzionario — e quando avremo i risultati li comunicheremo per prima cosa all'Ads».

Non si tratta di una lite da poco. Con settembre le maggiori agenzie pubblicitarie iniziano a collocare i budget pubblicitari dei maggiori clienti. A fine 1988 Capital

avrà incassato oltre 20 miliardi di sole inserzioni; Class oltre 14. Non stupisce che la battaglia per l'89 sia aspra e passi anche per gli studi degli avvocati. Quella di Class e Capital, poi, è destinata ad arrivare anche sul tavolo dei Giuristi della Pubblicità, un organismo che valuta la correttezza delle inserzioni. La pubblicità di Class offre infatti al lettore anche un paragone improprio tra risultati di vendita semestrali (per Class) e annuali (per Capital), penalizzando anche in questo il

concorrente. E, come non bastasse, esclude di netto dal «mercato dei mensili maschili rivolti alla classe dirigente» il mensile Il Piacer di Rusconi. Panerai, di fronte a questi rilievi, non si mostra preoccupato. «Il nostro era un messaggio per gli inserzionisti — dichiara — e il Piacer è una realtà marginale dal punto di vista pubblicitario. Quanto ai dati di Class è vero che sono nostri e non certificati, ma sono certo che il prossimo gennaio l'Ads non potrà che confermarli».

MILANO — «E' un investimento a titolo personale, dettato dalla fiducia per Micheli e per i suoi progetti. La quota è stata acquistata sul mercato fra maggio e giugno», dice l'avvocato ticinese Marco Gambazzi ha confermato la notizia, anticipata da «Espansione», sull'acquisizione del 5 per cento del capitale di Finarte, di cui egli è vicepresidente. «Il rapporto con Micheli è di vecchia data, partito nell'ambito del Lloyd Adriatico, società di cui sono consigliere e che è azionista della Sviluppo».

# Finarte, Gambazzi punta su Micheli

Gambazzi ha confermato anche il prossimo aumento di capitale della Finarte («C'è già la delega al consiglio di amministrazione, ma una decisione non è stata presa»), mentre ha smentito trattative di Finarte per incrementare la quota nella Banca Ponti. «Non è possibile, anche perché la famiglia Ponti che ha il 55 per cento non intende vendere». Il mensile «Espansione» nel numero di settembre aveva chiarito che l'acquisizione non era stata ostile e che Gambazzi era intenzionato a portare la propria quota al 10 per cento.

SALTA L'INCONTRO GOVERNO-SINDACATI

# L'acciaio alla deriva

Si allungano i tempi per la Ferriera di Trieste

METALMECCANICI

## «Le nostre priorità»

Sindacato e vertenze da chiudere

ROMA — Per la federazione dei metalmeccanici le questioni prioritarie sono: chiudere le vertenze aperte in alcune grosse aziende private (Olivetti, Zanussi) e pubbliche (Italtel, Aeritalia); definire con la Federmeccanica entro l'88 un sistema di «nuove regole del gioco» prima cioè della scadenza del contratto di lavoro; conquistare nel confronto col governo una profonda riforma del sistema fiscale, anche ricorrendo allo sciopero generale. Raffaele Morese, segretario generale della Fim-Cisl, non sembra particolarmente appassionato alla vicenda Fiat, quella dell'accordo separato. «Se la Fiat taglia corto il numero uno dei metalmeccanici Cisl vuole discutere le tematiche della mensa, del salario e delle condizioni di lavoro nell'ambito dell'accordo Fiat non può che

dare il suo consenso a quest'accordo. Se poi preferisce affrontare tali questioni direttamente con la Fiat lo faccia». I margini appaiono stretti per il gruppo dirigente della Fiom: o sedersi con Fim e Uilm al tavolo negoziale delle «commissioni» definite dall'accordo di luglio ma riconoscendone la validità o procedere autonomamente con le «mille vertenze». A Morese interessano altre questioni. «Dobbiamo chiudere presto e bene tutte le vertenze aperte nelle aziende pubbliche e private — dice il leader della Fim — a cominciare dalla Zanussi e dalla Olivetti dove il rapporto salario-obiettivi produttivi è già posto nelle piattaforme. Le conclusioni di queste vertenze non potranno avvenire sulla falsariga dell'accordo Fiat che non prefigura un modello esportabile».

TRIESTE — Continuano ad allungarsi i tempi per una soluzione positiva della questione «ferriera», legata all'asta pubblica dei cinque stabilimenti Finsider (condannati altrimenti alla chiusura). Dopo il pesante segnale proveniente dai signori dell'acciaio privato, Luigi Lucchini in testa, sull'inadeguatezza del bando pubblico e sullo scioglimento della cordata per il rilevamento degli impianti «decotti», ieri è giunta un'altra notizia negativa, questa volta da fonte governativa. Slitta infatti di una settimana l'incontro fra Governo e sindacati sulla siderurgia: di reindustrializzazione e del risanamento dell'acciaio pubblico, infatti, non si parlerà più il 6 ma quasi sicuramente il 14. Una decisione maturata — a quanto si apprende — negli ambienti tecnici del ministero delle Partecipazioni Statali per ottenere una risposta certa su un punto decisivo: il via libera del Tesoro sui fondi destinati alla reindustrializzazione. Dovrebbe essere questo, insomma, l'«asso nella manica» di Fracanzani nel suo incontro di metà settembre con Cgil, Cisl, Uil e Fim, un

Fracanzani

è in attesa

del via libera

del Tesoro

impegno non certo facile visto che, proprio in questi giorni, si sta discutendo dei tagli da apportare alle spese dei ministeri per contenere il deficit pubblico. «Non è un problema se l'incontro si svolgerà il 6 o il 14 settembre — ha dichiarato il segretario nazionale della Fim Cisl Geris Musetti — l'importante è che il piano di reindustrializzazione che ci verrà proposto contenga, così come indicato dal Cipi, l'intervento finanziario necessario a dare «corpo», consistenza e credibilità allo stesso programma governativo».

Più preoccupata l'analisi del segretario nazionale della Fiom Cgil, Paolo Franco. Secondo il sindacalista il rinvio dell'incontro sui temi più scottanti della siderurgia è un fatto negativo perché fa

emergere «una netta divaricazione fra i vari partiti della maggioranza e i diversi ministri interessati» sui problemi più urgenti da risolvere. Innanzitutto, prosegue il sindacalista, «sulle strategie di risanamento finanziario, su come tirare fuori i quattrini necessari, su quali sono i soggetti che decideranno il loro utilizzo. L'impressione è che vi sia anche il gioco, da parte di alcuni, di destabilizzare ulteriormente il sistema delle Pp.ss., già abbondantemente traballante, magari per conquistare nuove posizioni».

«Con questo tira e molla si rischia di mandare in rovina un intero settore e una strategia faticosamente definita per la clientela rischierà tra i ministri. In questo modo si blocca anche la costituzione della nuova Ilva, poiché non ci sono risorse per ricapitalizzare. Così come si blocca qualsiasi possibile confronto costruttivo fra Finsider e sindacato sul piano di ristrutturazione».

«In questo contesto assume ancora più importanza — ha concluso Franco — l'assemblea nazionale Fim-Fiom-Uilm dei lavoratori siderurgici convocata per il 16 settembre».



## «Dietro» le Olimpiadi di Seul

SEUL — Il presidente del comitato olimpico che organizza le Olimpiadi a Seul, Park Seh Jik, controlla il funzionamento del computer nella sala dei video giochi installata nel cuore del villaggio per gli atleti. La struttura sarà ufficialmente aperta domani. (Telefoto Ap)

AGRO-ALIMENTARE

## Friulcarne rileva dall'Ersa due importanti strutture



GORIZIA — L'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura e la Cooperativa produttori zootecnici del Friuli-Venezia Giulia (più nota come «Friulcarne») hanno sottoscritto nei giorni scorsi a Udine il contratto notarile per il trasferimento in proprietà dall'Ersa alla cooperativa del «frigorifero» di Basiglio e del Centro svezamento vitelli di San Vito al Tagliamento. Le firme sul contratto sono state apposte dal presidente dell'Ersa, Emilio Del Gobbo, e dal presidente della Friulcarne Franco Tragoni.

E' andata così in porto un'operazione da tempo programmata e annunciata, con la quale l'Ersa ha voluto confermare e privilegiare il suo ruolo di promozione della cooperazione a ogni livello nonché dello sviluppo zoo-

tecnico e del credito agrario. Il centro di San Vito fu realizzato dall'Ersa con finanziamenti comunitari, statali e regionali; presenta caratteristiche tecniche di impianto pilota capace di svezzare oltre 2.000 capi l'anno portandoli a un peso medio 180 chilogrammi. L'Ersa aveva affidato la gestione del centro alla Friulcarne, cooperativa specializzata e idonea a operare nel difficilissimo settore dell'approvvigionamento delle carni. Operando invece sulla scorta d'una apposita legge regionale l'Ersa aveva acquistato il «frigorifero» di Basiglio affidandolo in gestione, fin dal 1975, alla Friulcarne. All'epoca la struttura era appena sufficiente per sopprimere alle esigenze del primo impianto della cooperativa che ha dato buona prova

di saper proficuamente operare nel complesso settore della macellazione e della commercializzazione delle carni; sulla scorta del programma, l'Ersa provvede a una completa ristrutturazione dell'impianto adeguandolo alle normative di carattere sanitario nazionali e comunitarie. Il «frigorifero», così ristrutturato, consente la macellazione fino a 14.000 capi con piena soddisfazione dei 2.800 soci della cooperativa e dell'Ersa che — afferma un comunicato — ritiene in tal modo di aver assolto alle sue funzioni istituzionali in linea con gli orientamenti della politica agricola della Regione. Infatti il trasferimento in proprietà dei due impianti è stato — realizzato — secondo quanto stabilito dalla legge regionale 17 dello scorso anno.

LLOYD

Uomini nuovi

TRIESTE — Guglielmo Broccoli, bolognese cinquantenne, figura notissima nel settore marittimo a livello internazionale, è dal primo settembre direttore del centro regionale Italia del Lloyd Triestino. Come ha reso noto la compagnia Iri-Finmare, Broccoli, già direttore generale della compagnia di navigazione Merzario di Milano, sarà responsabile di tutta l'attività commerciale, compresa la rete agenziale del Lloyd Triestino per quanto riguarda l'Italia, la Svizzera, i paesi del Mediterraneo orientale.

Mandato del nuovo direttore del Lloyd Triestino è quello di sviluppare l'acquisizione di traffico nelle aree sovracciate, a completamento del piano di decentramento gestionale in atto al Lloyd già da alcuni mesi e volto a potenziare l'attività commerciale della società, mediante il maggior supporto fornito alla rete di vendita agenziale e all'ottenimento di rapporti più diretti e semplificati con la clientela. Il centro regionale Italia, con sede a Trieste, fungerà quindi da anello di congiunzione con gli altri centri già istituiti: ci riferiamo ai centri regionali Asia (golfo Arabico, India, Estremo Oriente, Giappone), Oceania (Australia e Nuova Zelanda), Ovest (Francia, Spagna, Portogallo, Africa occidentale), hinterland (Austria, Germania meridionale, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia).

Il Lloyd Triestino sta attraversando una delicata fase di transizione, in quanto riassetto delle linee e recente rinegoziazione dei più importanti accordi consortili hanno comportato il drastico ridimensionamento della flotta. Attualmente delle unità impiegate solo tre sono di proprietà del Lloyd. Si tratterebbe comunque di una fase transitoria, motivata dalla necessità di abbattere i costi in attesa di utilizzare le nuove navi che dalla primavera '89 rinvieranno la flotta. Va osservato che nel corso del 1987 il Lloyd ha perso quasi 28 miliardi.

Quindi entro il '91 il Lloyd dovrebbe poter riprendere in grande stile l'attività, potendo contare su sei nuove unità.

PARMALAT / CONTINUA IL BALLETO

## E la Kraft resta ancora in gioco

Smentito l'incontro fra Tanzi e il presidente della Coldiretti Lobianco

ROMA — I produttori italiani di latte possono stare tranquilli: se «ipoteticamente» la Kraft dovesse acquistare la Parmalat, saranno sempre loro i fornitori del gruppo emiliano. La puntualizzazione viene da un portavoce della multinazionale Usa, che precisa: «Lo stesso è avvenuto dopo l'acquisizione della Invernizzi e dell'Oselia». Lo stesso portavoce, però, mantiene un riserbo assoluto sull'ipotesi di acquisizione della società di Calisto Tanzi: un secco «no comment» è la risposta a qualsiasi richiesta di notizie sull'intreccio di voci sempre più insistenti attorno al futuro prossimo della Parmalat.

Riferendosi alle numerose notizie di stampa che presoché quotidianamente riferiscono su «cordate» italiane alternative alla vendita alla multinazionale Kraft, Pietro Tanzi ha detto che «al momento non si può discutere o riferire di cose che sono solo a livello di pensiero». Il rappresentante del gruppo par-

coldiretti. «Calisto — ha detto ancora Pietro Tanzi — era a una festa di compleanno a Parma con almeno cento persone». Pietro Tanzi ha anche annunciato che le assemblee della holding Parmalat Spa e delle controllate Parmalat Paestum, Max Baker e Teramanti si terranno a Parma lunedì 5 settembre; nessuna assemblea quindi si terrà sabato 3 settembre. Come è noto l'ordine del giorno è: «Conferimento dell'azienda o di parte della stessa in società di capitali».

Infatti, secondo il sindacalista, la massa dei debiti di tutti i consorzi agrari è di almeno 4.000 miliardi e le perdite pregresse di almeno 3.000

miliardi. «Comunque — ha aggiunto — basta con le favole provinciali sui poli nazionali e il patriottismo alimentare. Nessuno, nel governo italiano ha voglia di impegnarsi su un'idea agroindustriale né per il Sud, né per fronteggiare il vincolo del deficit estero. Si potrebbe fare con la Sme, ma il mio compagno di partito De Michelis quando parla della Sme pensa solo a quanto ne può ricavare lo Stato vendendola».

Bordini minimizza infine la portata degli investimenti esteri nel settore: «Negli ultimi otto anni gli stranieri hanno comprato azioni e titoli di proprietà di industrie alimentari per 1.150 miliardi di lire, questo è vero. Ma nelle industrie meccaniche e chimiche gli acquisti di titoli di proprietà sono stati rispettivamente di 5.391 miliardi e di 4.134 miliardi di lire: si fac-

ciano le debite proporzioni». Il gruppo Giglio, diretto dal concorrente della Parmalat, non si pone per nulla invece il problema della vendita della Parmalat, di cui si parla già da un anno. «Aspettiamo che si decidano e che vengano decisi soprattutto gli assetti societari» ha affermato il vicepresidente Augusto Villa. Il possibile arrivo della Kraft, multinazionale Usa, in terra emiliana comunque preoccupa abbastanza la Giglio: «Certo sarà un concorrente che può contare su ingenti mezzi finanziari, si tratta di una vera e propria potenza. Il discorso può essere diverso, invece, se la Parmalat passa al mondo dell'associazione».

In ogni caso l'azienda gestita da Calisto Tanzi non interessa (neppure in piccola parte) alla Giglio: «Si creerebbe infatti una confusione dei due marchi».

LONDRA ACCUSA

## La Cee? «Denaro nelle fogne»

Un controsenso per il governo la politica agricola comunitaria

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La politica agricola del Mec è stata messa sotto accusa in un rapporto governativo britannico pubblicato ieri a Londra. Il polemico documento è redatto dal Consiglio nazionale dei consumatori, su iniziativa del ministro dell'Industria e del commercio Lord Young. Alti prezzi dei generi alimentari e dispendiose tassazioni sono il frutto dell'errata politica agricola comunitaria, afferma il rapporto. Ogni famiglia britannica versa in media 700 sterline l'anno (vale a dire, oltre un milione e mezzo di lire) nella casse del Mercato comune per finanziare «la creazione di montagne di cibi che rimangono inutilizzate».

Il Mec agricolo assorbe attualmente quasi 20 miliardi di sterline, equivalenti a due terzi del bilancio comunitario, senza conseguire risultati che giustificano l'ingente spesa. Il documento definisce «catastrofica» le sovvenzioni agli agricoltori destinate ad accrescere un surplus che non giova né alle popolazioni europee né ai paesi del Terzo Mondo.

I regolamenti comunitari nel settore agricolo avrebbero ottenuto, secondo il rapporto londinese, i seguenti risultati

«Sperperi»

nel sistema

di sostegno

dei prezzi

negativi: 1) ingente perdita di denaro; 2) dirottamento delle risorse finanziarie verso canali dispersivi; 3) restrizioni nella scelta e nella qualità dei generi alimentari disponibili; 4) aumento dell'inflazione e dei prezzi dei terreni; 5) danni all'ambiente; 6) penalizzazione dei paesi sottosviluppati.

La presidentessa del Consiglio nazionale dei consumatori, Sally Oppenheim-Barnes, ex ministro dei consumi nel governo Thatcher, ritiene che sia un macroscopico errore l'imposizione dei cosiddetti «prezzi garantiti» su generi alimentari che non vengono acquistati. Questa distorsione della politica agricola sembra non tenere alcun conto degli interessi vitali dei consumatori.

Molte derrate ammassate nei depositi della Cee sono destinate al progressivo deterioramento, che provoca a

sua volta danni ecologici per l'ambiente circostante. E soltanto una minima parte degli agricoltori europei ricava profitti dal deliberato sabotaggio dei liberi commerci internazionali. Il rapporto spiega che i consumatori e i contribuenti del Mec pagano complessivamente 160 sterline per ogni 100 sterline guadagnate dagli agricoltori: questa inefficienza equivale a «riversare valuta nelle fogne».

Il Consiglio nazionale dei consumatori britannici sostiene che sarebbe molto più utile e meno costoso concedere direttamente aiuti finanziari agli agricoltori bisognosi di assistenza, anziché ostinarsi a imporre prezzi artificiali sui loro prodotti. I tentativi finora compiuti dal governo di Londra per sollecitare un'inversione di tendenza della politica agricola comunitaria non hanno ottenuto gli effetti sperati e la situazione sembra volgere al peggio, in quanto si vanno moltiplicando le opportunità di frodi ai danni del Mec.

A conti fatti, ogni cittadino della Comunità — inclusi i bambini — paga 92 sterline l'anno in sovrapprezzi sui generi alimentari; a questa cifra vanno aggiunte 60 sterline l'anno di tassazioni complementari per ogni contribuente.



Margaret Thatcher

SE VUOI HAG, CHIEDI

caffè HAG

DEGUSTA IL TUO HAG PRESSO: BAR ALEX - VIALE XX SETTEMBRE, 37 - TRIESTE - VIA IGO GRÜDEN, 62 - BASOVIZZA (TS)

CONVOCATI GLI AZZURRI PER SEUL

# Un'Olimpica senza Brio

Tra i venti di Rocca non c'è posto per lo stopper juventino

*Romano, De Agostini, Virdis, Carnevale confermati*

*Nella rosa figura pure il neoromanista Rizzitelli*

*Evani prende il posto dell'infornuto Anselotti*

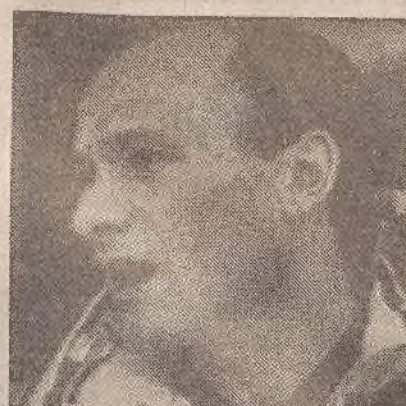
*Quattro azzurri ciascuno per Milan, Juve, Napoli*

ROMA — Il tecnico della nazionale Olimpica Francesco Rocca ha convocato i seguenti 20 giocatori per il torneo di Seul: Stefano Tacconi (Juventus), Roberto Cravero (Torino), Andrea Carnevale (Napoli), Luigi De Agostini (Juventus), Ciro Ferrara (Napoli), Mauro Tassotti (Milan), Angelo Brambati (Torino), Stefano Carobbi (Fiorentina), Francesco Romano (Napoli), Giuliano Giuliani (Napoli), Antonio Virdis (Milan), Ruggiero Rizzitelli (Roma), Roberto Gallia (Juventus), Giuseppe Iachini (Verona), Stefano Desideri (Roma), Massimo Mauro (Juventus), Albergo Evani (Milan), Gianluca Pagliuca (Sampdoria). Il raduno giovedì 8 settembre Francesco Rocca ha convocato altri dieci giocatori che fanno parte della rosa dell'Olimpica e che restano a disposizione per eventuali sostituzioni entro il 15 settembre: Pasquale Bruno (Juventus), Amedeo Carboni (Sampdoria), Massimo Crippa (Napoli), Enrico Cucchi (Fiorentina), Filippo Galli (Milan), Salvatore Giunta (Como), Marco Landucci (Fiorentina), Marco Pacione (Verona), Fausto Salsano (Sampdoria), Lorenzo Scarafoni (Bari).

Una squadra che corre, lotta, senza titolari «preconfezionati», con un regista solo in fase offensiva e una zona mista, duttile ed elastica in fase difensiva. Questo il «manifesto» di Francesco Rocca che ha 34 anni si prepara a vivere la prima avventura da tecnico di un'occasione prestigiosa, le Olimpiadi di Seul. «Investito» del ruolo il 2 agosto in seguito al passaggio alla Juventus di Dino Zoff, Rocca ha comunicato ieri mattina le sue prime direttive: 20 convocati per Seul, 10 «supplenti» a casa, convocabili fino al 15 settembre in caso di necessità. Le scelte, frutto di frenetici raid in giro nell'Italia delle amichevoli, tengono conto del suo modo di intendere il calcio, dell'apprendistato nelle varie rappresentative azzurre e del

buon lavoro fatto da Zoff. L'unica grossa novità, oltre a scelte «spicciole» come Evani, Carobbi o Iachini, è la giubilazione dello stopper juventino Sergio Brio. Una rinuncia che era nell'aria ma che lascerà l'amaro in bocca all'esperto difensore bianconero. Rocca, che non ha comunicato personalmente la decisione al giocatore, ha così motivato la scelta: «Rispetto e apprezzamento Brio, ma ho bisogno di un difensore centrale più eclettico ed elastico. Per questo, avuto il permesso da Vicini, ho scelto Ferrara che può essere utilizzato anche come difensore laterale. Oltretutto ho deciso di non obbare troppo le singole società pur nel pieno rispetto delle esigenze dell'Olimpica». La mancata convocazione

nella nazionale olimpica ha amareggiato Sergio Brio. Lo stopper della Juventus ha reagito con una battuta alla notizia: «Rocca fa il sergente di ferro, ma prima o poi anche lui sbatterà il muso». Negli ultimi due anni Brio era stato uno dei «punti fissi» dell'Olimpica, che è ora allenata da Francesco Rocca, dopo il passaggio di Dino Zoff alla Juventus. «Ho scelto quattro giocatori del Milan, della Juventus e del Napoli. Mi sembra — ha detto Rocca — un numero equilibrato. Non ho inteso inoltre stravolgere il lavoro di Zoff la cui collaborazione è stata fruttifera. A parità di condizione ho privilegiato i giocatori che già facevano parte del gruppo dell'Olimpica. Ho avuto la possibilità di constatare, osservando le



amichevoli, che quasi tutti i giocatori stanno bene. Quelli che hanno una struttura fisica più massiccia abbisognano invece di più tempo per entrare in forma». Rocca ha così sintetizzato il suo «credo» tattico: «Zona mista con i due terzi di fascia che in difesa marcano e in attacco sono mediani agili e si incrociano. Lo stopper marca fisso il centravanti, ma se ci sono due punte laterali avanza. Il libero rimane dietro in copertura e in raddoppio di marcatura, ma avanza quando trova vanchi. A centrocampo ho grande stima della quantità, il regista lo prevedo in fase offensiva. Le punte sono una o due a seconda delle circostanze. Ma non voglio fare formazioni tipo. Tutti quelli convocati possono giocare,

sono intercambiabili. Ho detto a tutti che non ci sono titoli fissi.

Difficoltà e prospettive per Seul: «Dovremo ambientarci al clima e superare le difficoltà legate al fuso. Bisognerà poi non sottovalutare la prima fase, bisognerà avere il massimo rispetto di Guatemala, Zambia e Iraq, i nostri avversari. Affronteremo il calcio «danzato» stile brasiliano del Guatemala e il calcio atletico di Zambia e Iraq. Sei giocatori della Zambia, ad esempio, giocano in prima divisione in Belgio e Germania, siamo comunque consci del nostro valore e miriamo a fare bella figura. Garantisco l'impegno di tutti. Chi non lo dimostra può andare tranquillamente a casa. Indossare la maglia azzurra a questi livelli è comunque un onore».

Per il tecnico azzurro oltre all'Italia le squadre più in vista del torneo saranno Jugoslavia, «in fase di buon recupero», l'Unione Sovietica («ha gli schemi della nazionale maggiore e potrà probabilmente contare su Mikhalichenko e Kuznetsov»), Germania («da tenere d'occhio Eickstein e Wuttke»), Argentina e Brasile.

UNA PROPOSTA PER IL CAMPIONATO

## Azeglio Vicini (subito zittito da Matarrese):

«Tre punti a chi vince, uno per il pari»

TIRRENIA — Tre punti per chi vince, uno per chi pareggia. Azeglio Vicini vorrebbe sperimentare anche in Italia questa novità che già è in vigore in Paesi come l'Inghilterra, la Francia, l'Argentina e la Jugoslavia. Il commissario tecnico azzurro ha fatto questa proposta parlando agli arbitri europei riuniti a Tirrenia per il corso organizzato dall'Uefa. «Sono molto favorevole — ha detto Vicini — alla tendenza di assegnare tre punti a chi vince. Non riscontro nessun svantaggio in questa soluzione e vedo, al contrario, molti vantaggi, soprattutto dal punto di vista dello spettacolo». Con questa modifica al regolamento delle squadre, ha detto ancora il tecnico azzurro, «quasi sempre sarebbero costrette a scendere in campo per vincere, per cercare di vincere e non, come succede, per non perdere. Quindi, in ge-

nerale, ci sarebbe una maggiore aggressività, ci sarebbero meno calcoli e, forse, spettatori più soddisfatti». Certo — ha aggiunto Vicini — ci saranno ancora incontri che finiranno in parità, ma un conto è un pari fra due formazioni che non riescono a superarsi, un altro è un pari tra due formazioni che sono contente di non perdere. Quella del punteggio non è l'unica modifica del regolamento che Azeglio Vicini ha suggerito nel corso del suo intervento al raduno degli arbitri Uefa. «Personalmente — ha detto il tecnico azzurro — sarei favorevole a sperimentare, per limitare al minimo le perdite di tempo di tipo ostruzionistico, una norma che vieti il passaggio al proprio portiere, da fuori dell'area di rigore. Nel caso ciò avvenga, la squadra il cui portiere entri in possesso del pallone con le mani dovrebbe essere punita con un calcio di punizione indiretto».

La «creatività» di Vicini non è, però, piaciuta al presidente della Federcalcio Antonio Matarrese che lo ha ascoltato e che poi ha commentato con poca benevolenza le proposte del tecnico: «Ho apprezzato — ha detto Matarrese ai giornalisti — lo sforzo di fantasia di Vicini, ma i nostri campionati sono diversi dagli altri che si giocano nell'ambito dell'Uefa. Basta guardare cosa sta succedendo in Coppa Italia, si è segnato molto e questo dimostra, una volta di più, che il nostro è un tipo di gioco offensivo, le nostre squadre non hanno bisogno di incentivi per cercare la via del gol». Un «no» deciso, quindi, di Matarrese a Vicini, addolcito solo formalmente: «Ringrazio il nostro tecnico per lo sforzo di fantasia che ha fatto, ma

questi sono temi che devono essere discussi a lungo. Nell'intervento fatto nella palestra del Centro Coni di Tirrenia davanti ai settanta arbitri europei che partecipano al Corso Uefa, Vicini aveva preso in esame, per bocciare, anche altre modifiche al regolamento, come quella della rimessa laterale con i piedi («porta solo complicazioni, difficoltà di spazio nel calciare, perdita di tempo per la mancata distanza regolamentare fra pallone e avversario»), quella del corner contro («l'angolo calcato da parte dei direttori di gara. Alzarsi, avvicinare un giocatore, dare un suggerimento, modificare una marcatura dovrebbe essere consentito. La responsabilità del tecnico è enorme, la sua incidenza nel corso dell'incontro è insignificante: se non può avere nessun rapporto con i suoi giocatori».

[Manuela Righini.]

### TOTOCALCIO

Si gioca entro oggi



A seguito dell'anticipo a domani delle partite di Coppa, le giornate del Totocalcio si chiudono stasera.

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| Ancona-Fiorentina     | x2  |
| Brescia-Inter         | x2  |
| Catanzaro-Torino      | x2  |
| Como-Empoli           | 1   |
| L.R. Vicenza-Atalanta | x2  |
| Milan-Lazio           | 1   |
| Milan-Bologna         | 1x2 |
| Reggina-Monopoli      | 1   |
| Sambenedetti-Bari     | x   |
| Taranto-Cesena        | 1   |
| Triestina-Cesena      | 1x2 |
| Udinese-Foggia        | 1   |
| Virescit-Genoa        | x   |

## Real Madrid-Milan 0-3

MADRID — Real veramente il Milan che ieri sera nel mitico «Bernabeu» ha sconfitto per 3-0 i bianchi madrileni. I globetrotters rossoneri che in questo precampionato avevano già entusiasmato al torneo di Wembley e contro l'Eindhoven hanno piegato anche il più prestigioso club del mondo. A sei giorni dall'esordio nelle coppe europee il Diavolo è apparso più in forma che mai. Al gol realizzato da Donadoni (nella foto) sul finire del primo tempo, hanno fatto seguito nella ripresa le marcature di Mannari e Maldini.

### COPPA

Al Friuli e al Grezar domani date 17.30

MILANO — Il comitato di presidenza della lega nazionale calcio ha stabilito i campi da gioco e gli orari di inizio delle partite della quinta giornata di Coppa Italia in programma domani sabato 3 settembre.

**Primo girone**  
Ascoli-Parma (ore 20.30)  
Brescia-Inter (20.30)  
Reggina-Monopoli (20.30)

**Secondo girone**  
Catanzaro-Torino (ore 17.30)  
Triestina-Cesena (17.30)  
Udinese-Foggia (17.30)

**Terzo girone**  
Campobasso-Licata (ore 20.30)  
Milan-Lazio (20.30, a Monza)  
Pescaia-Messina (20.30)

**Quarto girone**  
Juventus-Verona (ore 20.30 a Verona)  
Vicenza-Atalanta (17 a Valdagno)  
Taranto-Cesena (17)

**Quinto girone**  
Como-Empoli (ore 20.45)  
Prato-Monza (20.30)  
Roma-Piacenza (16.45, Flaminio)

**Sesto girone**  
Ancona-Fiorentina (ore 20.45)  
Pisa-Avellino (20.45)  
Virescit-Genoa (20.45)

**Settimo girone**  
Bari-Lecce (ore 20.30)  
Napoli-Bologna (20.30 ad Avellino)  
Sambenedetti-Bari (20.30)

**Ottavo girone**  
Lecce-Cremonese (ore 20.45)  
Modena-Arezzo (20.45 a Sassuolo)  
Padova-Sampdoria (20.45)

■ PISA. Il centrocampista dell'Avellino Francesco Gazzano, 23 anni, è passato al Pisa. L'accordo è stato raggiunto per una cifra che si aggira sul miliardo e mezzo.

UDINESE

## Straripante la squadra di Sonetti

Domani contro il Foggia al Friuli è in gioco la qualificazione

UDINESE — Qual è l'Udinese più reale? Quella condannata sistematicamente negli ultimi minuti in campo esterno o quella straripante vista fino ad ora al Friuli? «Probabilmente né questa né quella», — specifica un soddisfatto Nedo Sonetti — «anche se c'è da rilevare che fuori casa abbiamo perduto contro formazioni di serie A. Altrimenti che senso avrebbero nel calcio le categorie? Giocare contro il Torino o il Fucchio sarebbe la stessa cosa. Piuttosto terrei a rimarcare le note positive della vittoria ottenuta contro il Catanzaro, la prima delle formazioni pari grado fino ad oggi incontrate. Innanzitutto le eccezionali capacità di De Vitis nei 16 metri e poi il crescendo di Zannoni, elemento notoriamente tardo ad entrare in forma. Ed oltre a questo l'aggressività della squadra per tempi prolungati contro un Catanzaro venuto chiara-

mente a Udine per strappare il punto». Sonetti non accetta l'obiezione relativa al modo fortuito con il quale la sua squadra è riuscita a sbloccare il risultato dopo tanta pressione sterile. «Le cose di calcio vanno così», — replica — «talvolta giocando splendidamente perdi la partita, in altre occasioni segni magari approfittando di uno svarione degli avversari. Ma in ogni caso fino a quel momento l'Udinese, mi pare, stava dimostrando di meritare ampiamente il vantaggio. Perché solo per mera sfortuna, in precedenza, non eravamo riusciti a realizzare».

Tarcisio Burgnich, friulano di Ruda, convalida con parole la tesi del collega bianconero: «Il Catanzaro ha giocato bene sino alla prima rete, poi si è disunito alla ricerca del pareggio, concedendo spazi

larghi all'Udinese e continuando a regalare troppo». Niente di più. Anche per lui quello di Udine, dopo il pari fortuito di Trieste, andava considerato come il primo vero test della stagione contro una formazione sulla carta accreditata al ruolo di protagonista nell'imminente campionato cadetto. Gli è andata male, al di là del punteggio. Perché dopo le difficoltà d'avvio dei friulani contro un Catanzaro votato alla difesa serrata ed al controllo di appostamenti incondizionati, continua a non voler liberarsi di un certo blocco psicologico.

«Non temo la concorrenza né i nomi che girano in questo periodo. Gioco come so, soprattutto per dimostrare a certe persone che il vero Storgato non è quello del quale si è a lungo parlato a sproposito lo scorso anno. Ho pagato ingiustamente con otto mesi di... Irpinia ed

nei suoi confronti, che tende a smitizzare se stesso e le cinque reti finora realizzate in Coppa Italia. «E' strano che sia riuscito a segnare tanto all'inizio di stagione. Soltanto riesco a ingannare più avanti. Sento che questa dovrebbe essere davvero per me e per l'Udinese la stagione buona».

Una stagione partita con il piede giusto anche per Massimo Storgato, che comunque, nonostante stia godendo di approvazioni incondizionate, continua a non voler liberarsi di un certo blocco psicologico.

«Non temo la concorrenza né i nomi che girano in questo periodo. Gioco come so, soprattutto per dimostrare a certe persone che il vero Storgato non è quello del quale si è a lungo parlato a sproposito lo scorso anno. Ho pagato ingiustamente con otto mesi di... Irpinia ed

ora voglio incanalarmi definitivamente sulla strada della serenità». — testimonia, con quella «esse» grassa come la sua terra —. Lo scorso anno a Parma ne ho realizzate sette, ma avevo la squadra che giocava per me. Ora i ruoli sono invertiti e probabilmente non mi troverò spesso in condizione di segnare. La vocazione, comunque, ce l'ho. In Serie C, nel campionato 84-85, sempre con il Parma, ne realizzai 17. Con l'Udinese gioco sulla fascia, in un ruolo a me congeniale, anche se egoisticamente dovrei affermare il contrario. Ma ciò che conta è che vinca la squadra.

[Edy Fabris]

FUORI DELLA COPPA

## Una Triestina in foggia assai dimessa

TRIESTE — La Triestina è rientrata da Foggia solo nella serata di ieri. In Puglia le alabarde hanno conosciuto un'altra sconfitta, seppur contenuta entro limiti accettabili. Di fronte hanno trovato una squadra ancora speranzosa di passare il turno. L'interesse degli sportivi triestini del resto è già rivolto all'incontro di domani (inizio ore 17.30) allo stadio Grezar. Più del Cesena di Bigon, compagne della massima serie, susciteranno curiosità i nuovi innesti che irrobustiranno una squadra briosa quanto inesperta, conferen-

dole la necessaria competitività per il torneo. Tomasoni e Butti, difensori entrambi con ampia licenza di fluidificare, potrebbero essere impiegati già domani pomeriggio qualora Marino Lombardo dovesse giudicare accettabili le rispettive loro condizioni fisiche. L'undici di Albertino Bigon, detto per inciso, non verrà a Trieste per fare passerella. Abbisogna di un punto almeno per garantirsi in tutta tranquillità il visto per la fase successiva della manifestazione a prescindere dal risultato di Udine dove appun-

to bianconeri friulani e rossoneri di Puglia si contenderanno la terza piazza utile per proseguire il cammino in Coppa Italia. Tornando alla Triestina, essa ha praticamente chiuso a Foggia il periodo delle vacche magre, quello da superare con le sostanze offerte dalla parca madia del convento sociale. Ha però appesantito il suo non esuberante bagaglio d'esperienza, buttando letteralmente nella mischia i giovani talenti prodotti in casa, che potranno venir utili in un futuro non lontano. E se dal confronto di domani

con gli ospiti cesenati nulla sarà richiesto a proposito di una classifica, che nei confronti degli alabardati ha già pronunciato un irreversibile verdetto di condanna, l'impegno potrà significativamente rappresentare il primo incontro reale tra il grosso del pubblico e la rinforzata formazione di Lombardo, otto giorni prima dell'esordio in campionato al cospetto del Mantova, quando i due punti in palio saranno di quelli che avranno il loro peso in sede di consuntivo nel prossimo giugno. Quella fisionomia che invano l'alle-

natore ha compiutamente cercato porre al suo primo abbozzo di formazione, potrebbe di colpo rivelarsi agli occhi dei sostenitori finalmente un po' più sensibili in quantità e qualità d'apporto, fattore questo indispensabile al momento di accingersi in un tentativo di grande impresa.

Sulla carta, dopo gli ultimi arrivi e il prossimo recupero di Cerone, a questa Triestina non mancano i numeri per rivaleggiare con Vicenza, Reggina, Lucchese, Modena.

[Luciano Zudini]

CALENDARIO 1988-89

## Campionato Interregionale da domenica 11 settembre

La Lega interregionale ha diramato il calendario del girone D del campionato interregionale che prenderà il via domenica 11 settembre. Nel girone D sono incluse quattro squadre della regione: Pro Gorizia, Montebelluna, Sacilese e Pisanese.

**1.a GIORNATA**  
(11.9.88 - 15.1.89)  
Bassano-Vit Veneto  
Cittadella-Opitergina  
Conegliano-Caerano  
Gemeaz-Miraneze  
Mira-Pro Gorizia  
Montebelluna-Pievigina  
Montebelluna-Union  
Pisanese-Tombolo  
San Donà-Sacilese

**2.a GIORNATA**  
(18.9.88 - 22.1.89)  
Caerano-Mira  
Miraneze-Montebelluna  
Opitergina-Montebelluna  
Pievigina-Pisanese  
Pro Gorizia-Bassano  
Sacilese-Cittadella  
Tombolo-Conegliano  
Union-San Donà  
Vit Veneto-Gemeaz

**3.a GIORNATA**  
(25.9.88 - 29.1.89)  
Bassano-Montebelluna  
Caerano-Pro Gorizia  
Cittadella-Vit Veneto  
Conegliano-Miraneze  
Gemeaz-Pievigina  
Mira-Tombolo  
Montebelluna-Union  
Pisanese-Sacilese  
San Donà-Opitergina

**4.a GIORNATA**  
(2.10.88 - 5.2.89)  
Bassano-Gemeaz  
Miraneze-Union  
Montebelluna-San Donà  
Opitergina-Pisanese  
Pievigina-Mira  
Pro Gorizia-Cittadella  
Sacilese-Conegliano  
Tombolo-Montebelluna  
Vit Veneto-Caerano

**5.a GIORNATA**  
(9.10.88 - 12.2.89)  
Caerano-Tombolo  
Cittadella-Miraneze  
Conegliano-Bassano  
Gemeaz-Pisanese  
Mira-San Donà  
Montebelluna-Montebelluna  
Sacilese-Pievigina  
Union-Opitergina  
Vit Veneto-Pro Gorizia

**6.a GIORNATA**  
(16.10.88 - 19.2.89)  
Bassano-Cittadella  
Miraneze-Mira  
Montebelluna-Sacilese  
Opitergina-Caerano  
Pisanese-Conegliano  
Pievigina-Union  
San Donà-Vit Veneto  
Tombolo-Gemeaz

**7.a GIORNATA**  
(23.10.88 - 26.2.89)  
Caerano-Bassano  
Cittadella-Gemeaz  
Conegliano-Mira  
Miraneze-San Donà  
Opitergina-Pievigina  
Sacilese-Montebelluna  
Union-Tombolo  
Vit Veneto-Montebelluna

**8.a GIORNATA**  
(30.10.88 - 3.3.89)  
Bassano-Pievigina  
Conegliano-Union  
Gemeaz-Pro Gorizia  
Mira-Vit Veneto  
Montebelluna-Miraneze  
Montebelluna-Opitergina  
Pisanese-Cittadella  
San Donà-Caerano  
Tombolo-Sacilese

**9.a GIORNATA**  
(6.11.88 - 12.3.89)  
Caerano-Pisanese  
Cittadella-Montebelluna  
Miraneze-Bassano  
Opitergina-Mira  
Pievigina-Tombolo  
Pro Gorizia-Montebelluna  
San Donà-Union  
Union-Sacilese  
Vit Veneto-Conegliano

**10.a GIORNATA**  
(13.11.88 - 19.3.89)  
Conegliano-Cittadella  
Gemeaz-Caerano  
Miraneze-Bassano  
Montebelluna-Pievigina  
Pisanese-Vit Veneto  
Sacilese-Montebelluna  
Tombolo-Opitergina

**11.a GIORNATA**  
(20.11.88 - 2.4.89)  
Bassano-Pisanese  
Caerano-Tombolo  
Cittadella-Montebelluna  
Mira-Gemeaz  
Opitergina-Sacilese  
Pievigina-Miraneze  
Pro Gorizia-Conegliano  
San Donà-Tombolo  
Vit Veneto-Union

**12.a GIORNATA**  
(27.11.88 - 9.4.89)  
Gemeaz-Conegliano  
Miraneze-Opitergina  
Montebelluna-Vit Veneto  
Montebelluna-Caerano  
Pisanese-Mira  
Pievigina-San Donà  
Sacilese-Pro Gorizia  
Tombolo-Bassano  
Union-Cittadella

**13.a GIORNATA**  
(4.12.88 - 16.4.89)  
Bassano-Opitergina  
Caerano-Sacilese  
Cittadella-Tombolo  
Conegliano-Pievigina  
Gemeaz-Montebelluna  
Mira-Union  
Pisanese-Montebelluna  
Pro Gorizia-San Donà  
Vit Veneto-Miraneze

**14.a GIORNATA**  
(11.12.88 - 30.4.89)  
Miraneze-Pro Gorizia  
Montebelluna-Pisanese  
Opitergina-Conegliano  
Sacilese-Montebelluna  
Tombolo-Opitergina  
San Donà-Bassano  
Tombolo-Vit Veneto  
Union-Caerano

**15.a GIORNATA**  
(18.12.88 - 7.5.89)  
Bassano-Sacilese  
Caerano-Miraneze  
Cittadella-San Donà  
Conegliano-Montebelluna  
Gemeaz-Opitergina  
Mira-Montebelluna  
Pisanese-Union  
Pro Gorizia-Tombolo  
Vit Veneto-Pievigina

**16.a GIORNATA**  
(31.12.88 - 14.5.89)  
Cittadella-Caerano  
Miraneze-Pisanese  
Montebelluna-Gemeaz  
Montebelluna-Tombolo  
Opitergina-Vit Veneto  
Pievigina-Pro Gorizia  
Sacilese-Miraneze  
Conegliano-Conegliano  
Union-Bassano

**17.a GIORNATA**  
(8.1.89 - 21.5.89)  
Bassano-Montebelluna  
Caerano-Pievigina  
Conegliano-Montebelluna  
Gemeaz-Union  
Mira-Cittadella  
Pisanese-San Donà  
Pro Gorizia-Opitergina  
Tombolo-Miraneze  
Vit Veneto-Sacilese

Venerdì 2 settembre 1988

BASKET / A LIGNANO

# Fiera delle ambizioni

Oggi via al torneo con Stefanel-Glaxo e San Benedetto-Fantoni

BASKET / AMICHEVOLE

## La Fantoni rullata dai campioni

Il nuovo yankee White in ombra contro la Scavolini



Eric White, nuovo acquisto della Fantoni con l'allenatore Toth (a sinistra) e il presidente Cainero.

84-105

FANTONI UDINE: Mastroianni 4, Maran 8, King 22, Gregoris 2, Valerio 5, White 14, Bettarini 7, Bechold 0, Sguassero 5, Milani 2, Natali 15.  
SCAVOLINI PESARO: Minelli 4, Gracis 24, Magnifico 25, Del Cadia 4, Ferro 6, Daye 22, Zampolli 5, Grasselli 2, Costa 4, Silvestrin 5.  
ARBITRI: Gorlati e Degantini di Udine.  
NOTE: spettatori mille circa. Tiri liberi Fantoni 23 su 36, Scavolini 15 su 23. Usciti per cinque falli Zampolli e Ferro.

Servizio di  
Edy Fabris

UDINE — Arrivano i campioni d'Italia ma la cornice è indegna. Meno di un migliaio di spettatori un incontro che ne avrebbe meritati per lo meno il doppio, ma la legge non c'entra.  
La Fantoni, comunque, ancora incerta sul proprio futuro (verso quali lidi sarà costretta ad emigrare se il Carnera non sarà considerato idoneo per la A2?), affronta l'attesa vernice con la prima della classe ed organizza la passerella per il proprio poker di volti nuovi, fra coppia cioccolata King-White, il play Mastroianni, il lungo Natali).

Un defilé che è però soprattutto proprio del nucleo di campioni che la formazione marchigiana, regina della provincia, raggruppa nelle sue file. A cominciare da Darren Daye, unico straniero dopo la rinuncia al preten-

zioso Cook. Ala di due metri, 28 anni, l'americano è andato ad integrarsi in un assieme già rodato che ha in Magnifico, Costa e Gracis le sue stelle più brillanti.  
Un collettivo nel quale sono stati inseriti nel corso dell'estate l'ex Fantoni Silvestrin, proveniente da Livorno, e il riminese Ferro.  
Serata anche di ex, dunque, questo Fantoni-Scavolini, con la presenza tra i biancoblu di Natali, prelevato appunto da Pesaro e che Lajos Toth vuol trasformare in un nuovo Lorenzo. La strada appare al proposito ancora ardua e tortuosa, anche se le premesse paiono esserci.  
Ma si tratta di un periodo in cui giudicare con assolutezza può significare sbagliare, anche se la Fantoni si è dimostrata lontana dalla miglior forma, limitandosi appunto ad evidenziare abbozzi d'assieme e capacità individuali.  
Di King, per i suoi trascorsi goriziani, già si conosceva il bagaglio. Il pivot è stato il migliore fra i biancoblu ieri sera. Non così si può dire di White, agile ma spesso estraneo alla manovra. Il nuovo arrivo non ha convinto né è stato in condizione di estrarre le unghie del leader contro un avversario notoriamente smaltizzato.  
Una Fantoni ancora indecifrabile, in sostanza, ora ha saputo onorare in faccia ad un avversario fuori portata il proprio ruolo di anfronite dei ranghi rinnovatissimi. Una squadra, quella voluta

da Lajos Toth, che nelle prime battute di gara evidenzia i primi punti di White, con King robusto al rimbalzo e Natali autore di buone cose in attacco. Ma la Scavolini non tarda a prendere le misure. Le marcature ad uomo evidenziano le qualità di Magnifico e Costa, mentre la Fantoni stenta sotto le planche.  
22-15 il vantaggio dei campioni d'Italia a metà tempo. Toth alterna i play maker. Mastroianni appare dinamico ed efficace, ma i biancoblu non tirano. Prima bomba di Maran a un minuto dal termine, con White a farsi notare solo dalla breve distanza. Il giovane Sguassero si prende cura di Magnifico e non sfugge, nonostante il divario di esperienza. Prima fase con Scavolini avanti di 9 lunghezze (53-44).  
Subito al largo nella ripresa i campioni, che con due centri dalla lunga di Gracis portano a 20 i punti di divario al 5' (70-50). Daye continua nel suo estemporaneo show personale, mentre la Fantoni pare non reggere oltre i più rodati avversari. 76 a 54 a metà ripresa, con Milani e Valerio ancora lungi da una condizione accettabile.  
91 a 64 a 6'52" in un incontro senza più storia ed apprezzabile solo negli spunti dei singoli, ruotati a piacere da Toth e Bianchini. Rullata dai campioni, la Fantoni attende ora il più serio esame del torneo di Lignano, al via questa sera.

Grande attesa per vedere all'opera i nuovi acquisti: Hordges e Gnechhi tra i goriziani; White, King e Natali tra gli udinesi; Pilutti, Maguolo, Procaccini e Bianchi fra i triestini; Moretti, Bailey e Dalipagic fra i veronesi. Sono gli uomini che dovrebbero concretizzare i sogni di promozione delle contendenti.

Servizio di  
Silvio Maranzana

Non è un torneo come gli altri, ma la summer-league per le squadre italiane del Triveneto. E' così a Lignano da dieci anni. Anche stavolta, a partire da stasera, nel palazzetto di viale Europa, tre notti di sfide, sei derby torridi in tutti i sensi, provini probanti sul parquet, pacifici scontri di tifoserie. Oggi alle 20.30 Stefanel Trieste contro Glaxo Verona e alle 22 Fantoni Udine contro San Benedetto Gorizia.

Lorenzo Bettarini, capitano della Fantoni, che con la sua agenzia ha organizzato per la decima volta il quadrangolare può andarne fiero. In un modo o nell'altro, dopo il «no» della Benetton, si rivideranno a Lignano i tre migliori quintetti regionali in rappresentanza di Udine, Gorizia e Trieste. Come quarta squadra, madamigella di superlusso, la Glaxo Verona di Dado Lombardi dopo aver dominato la B1, si è riarmata da corazzata anche per la A2 e accanto a Moretti presenta l'esplosiva coppia straniera formata da Dalipagic e Bailey. La Fantoni schiera una nuova coppia cioccolata con Eric White e Wilfred King e l'ex della Scavolini, Natali.

Vestita di nuovo pure Gorizia, a partire dallo sponsor, la San Benedetto, per continuare con l'americano Hordges, il nuovo play Gnechhi e il cavallo di ritorno Ardessi. Per finire Trieste, aspirante corazzata di B1, che però presenterà l'handicap dell'assenza di Cantarello, operato per l'estrazione di un frammento osseo in un ginocchio. Dovrebbe riprendere in pieno tra una ventina di giorni, ma intanto raggiunge Sartori in infermeria e rompe i piani a Tanjevic che dovrà schierare in campo come secondo lungo accanto a Zarotli, Colmani o Maguolo. Grande attesa comunque per lo stesso Maguolo, per Procaccini, Pilutti e Bianchi reduce dagli europei juniores. La Stefanel è stata costretta per una settimana in ritiro a Parenzo causa l'ingabilità per lavori del palasport. Ha in contratto il Parenzo e il Pisin, due formazioni di serie paragonabile alla nostra B2 infliggendo a entrambe una quarantina di punti di scarto. Il programma del Lignano-basket. Oggi alle 20.30 Stefanel-Glaxo e alle 22 Fantoni-San Benedetto. Domani alle 20.30 Glaxo-San Benedetto e alle 22 Fantoni-Stefanel. Domenica alle 20.30 San Benedetto-Stefanel e alle 22 Fantoni-Glaxo.

pionato, mentre le prime amarezze agostane, per quest'anno settembrine, sono state poi mitigate dal clima agonistico delle partite che fanno classifica.  
Non per questo l'attesa è meno viva, le auto dei fans si metteranno in strada stasera da Trieste, Gorizia e Udine. Le novità si sprecano e per questo l'attesa è alta anche se i primi provini sono già stati fatti. Il quintetto del vulcanico Dado Lombardi dopo aver dominato la B1, si è riarmata da corazzata anche per la A2 e accanto a Moretti presenta l'esplosiva coppia straniera formata da Dalipagic e Bailey. La Fantoni schiera una nuova coppia cioccolata con Eric White e Wilfred King e l'ex della Scavolini, Natali.

Vestita di nuovo pure Gorizia, a partire dallo sponsor, la San Benedetto, per continuare con l'americano Hordges, il nuovo play Gnechhi e il cavallo di ritorno Ardessi. Per finire Trieste, aspirante corazzata di B1, che però presenterà l'handicap dell'assenza di Cantarello, operato per l'estrazione di un frammento osseo in un ginocchio. Dovrebbe riprendere in pieno tra una ventina di giorni, ma intanto raggiunge Sartori in infermeria e rompe i piani a Tanjevic che dovrà schierare in campo come secondo lungo accanto a Zarotli, Colmani o Maguolo. Grande attesa comunque per lo stesso Maguolo, per Procaccini, Pilutti e Bianchi reduce dagli europei juniores. La Stefanel è stata costretta per una settimana in ritiro a Parenzo causa l'ingabilità per lavori del palasport. Ha in contratto il Parenzo e il Pisin, due formazioni di serie paragonabile alla nostra B2 infliggendo a entrambe una quarantina di punti di scarto. Il programma del Lignano-basket. Oggi alle 20.30 Stefanel-Glaxo e alle 22 Fantoni-San Benedetto. Domani alle 20.30 Glaxo-San Benedetto e alle 22 Fantoni-Stefanel. Domenica alle 20.30 San Benedetto-Stefanel e alle 22 Fantoni-Glaxo.

Via alle folli notti liganesi dunque, anche se parafrasando un vecchio motivo, si potrebbe facilmente dire «Non ti fidarti di un cesto a mezzanotte», perché spesso illusioni nate a Lignano sono state presto spente in campo.

tedesca Khode, n. 10 del mondo, se non avesse commesso ben 14 doppi falli. La Reggi vinceva 4 a 2 nel 3.º set. Sul 4 a 5 e 30 a 0, due doppi falli ancora di Raffaella le sono stati fatali.  
Gianluca Pozzi e Laura Garrone si sono sbarazzati senza troppe difficoltà di due oppo-nenti piuttosto pericolosi. Il primo ha avuto ragione in quattro set dello svedese Peger Lundgren, numero 49 del mondo, dal quale aveva perso solo qualche settimana

prima a Stratton Mountain per 6-4, 6-3. Gianluca, che è sicuramente uno dei professionisti più seri, ha dimostrato molta sicurezza durante tutto l'incontro malgrado uno svantaggio di una frazione a zero. La seconda ha eliminato la francese Catherine Tanvier, ex numero 20 del mondo precipitata in classifica oltre la centesima posizione.

Non c'è stato niente da fare, invece, per il romano Claudio Pistolesi alle prese con Jakob Hlasek, numero 25 del mondo. Claudio, che per affrontare gli Open Usa è venuto ad allenarsi all'università della Carolina del Nord, non è riuscito ad entrare in partita nel primo due set a causa del servizio, e ciò gli è costato il match.  
Decisamente brutte le prestazioni di Laura Lapi e Chicca Bonsignori, che hanno perso rispettivamente con Halle Cioffi e Jennifer Sanp-trock.

Oggi Gianluca Pozzi e Laura Garrone affronteranno due avversari molto difficili: Tim Mayotte e Isabel Cueto.

Dopo l'eliminazione di Natalia Zvereva, non si è registrata nessuna sorpresa tra le teste di serie, anche se al prossimo turno John McEnroe rischia grosso contro Mark Woodford.  
Pulchissima del previsto invece l'impresa di Ivan Lendl per qualificarsi per il secondo turno. Il cecoslovacco, vincitore della scorsa edizione, è stato costretto a rimanere sul campo circa quattro ore per avere la meglio sull'israeliano Amos Mansdorf, 24.º giocatore del mondo. Lendl, che ha vinto in cinque set per 6-2, 6-7, (3-7), 6-1, 5-7, 6-0, incontrerà nel secondo turno l'americano Jay Berger, 35.º nella classifica

TENNIS / OPEN USA

## La Graf insegue il grande Slam

Il «panzer rosa» più seguito dei «vecchi leoni» - Lendl supera il turno con difficoltà

Servizio di  
Michela Rossi

NEW YORK — Sul centrale di Flushing Meadow, Steffi Graf, ha finalmente cominciato la sua corsa finale verso il Grande Slam. La giocatrice tedesca è senza dubbio l'attrazione maggiore di questa edizione degli Open Usa, addirittura più dei «vecchi leoni» americani Jimmy Connors e John McEnroe. E del loro giovane connazionale Andre Agassi, perché dopo Margaret Court Smith nel 1970 potrebbe essere la prima tennista a realizzare il famoso poker nell'arco di una sola stagione.

Se si considera, però, che dal 1984 la federazione internazionale ha riconosciuto come Grande Slam la vittoria consecutiva delle quattro prove più famose del mondo, allora si deve ritenere tale anche l'exploit di Martina Navratilova, che nel 1983 si è aggiudicata Wimbledon e Flushing Meadow e poi ancora di fila gli Open d'Australia e di Francia nel 1984.

Il «panzer rosa» del tennis germanico finora ha intascato i primi tre titoli perdendo un solo set, e sulla carta proprio non si riesce a vedere chi possa impedirle di guadagnarsi un posto di rilievo nella storia del tennis mondiale. Don Budge, il primo campione a mettere a segno il Grande Slam nel 1938 dice di lei: «Steffi è la migliore giocatrice del mondo e lo sarà ancora per almeno dieci anni. Non penso proprio che possa fare fiasco».

La Graf ha superato agevolmente i due primi turni del tabellone newyorkese contro l'australiana Elisabeth Minter e la norvegese Manon Bollegraf, ma sul suo cammino verso la vittoria in-

contrerà anche giocatrici molto insidiose. Ipoteeticamente, nei quarti la tedesca di ferro dovrebbe affrontare Helena Sukova, in semifinale Chris Evert e in finale Martina Navratilova, ma anche la Sabadini, la Sariver e la McNeill sono avversarie da non sottovalutare.

Passando al tennis di casa nostra, è possibile intanto stendere un primo bilancio delle racchette italiane: non è stato troppo deludente. Su undici tennisti, fra uomini e

donne, cinque hanno passato il primo turno. Nargiso e, a sorpresa, Pozzi (il barese ha battuto lo svedese Lundgren, n. 49 del mondo), e fra le ragazze la Reggi, la Ferrando e la Garrone (che ha battuto 7-6, 6-3 la più quotata francese Tanvier). Subito eliminati invece Pistolesi, Narducci, Lapi, Golarsa, Cecchini e Bonsignori. Al 2.º turno Raffaella Reggi ha perduto malamente 6-2, 2-6, 6-4 un match che avrebbe potuto benissimo vincere contro la

tedesca Khode, n. 10 del mondo, se non avesse commesso ben 14 doppi falli. La Reggi vinceva 4 a 2 nel 3.º set. Sul 4 a 5 e 30 a 0, due doppi falli ancora di Raffaella le sono stati fatali.  
Gianluca Pozzi e Laura Garrone si sono sbarazzati senza troppe difficoltà di due oppo-nenti piuttosto pericolosi. Il primo ha avuto ragione in quattro set dello svedese Peger Lundgren, numero 49 del mondo, dal quale aveva perso solo qualche settimana

TENNIS / GORIZIA

## Al «Baum» altro exploit di Elia

Il triestino ai quarti dopo aver battuto Binaghi

GORIZIA — Ancora un exploit del triestino Mauro Elia che, battendo il cagliaritano Angelo Binaghi per 6-3, 6-2, è approdato ai quarti di finali del trofeo «Giovanni Baum» in corso di svolgimento sui campi di terra rossa del circolo «Aldo Zaccarelli» di Gorizia. Elia si è imposto con un gioco aggressivo.

Finora il triestino ha battuto tre giocatori di categoria superiore e ha dimostrato quest'anno di aver fatto un salto di qualità. Elia ha partecipato finora al circuito austriaco e si sta allenando a Vienna con il maestro locale. Oltre al torneo goriziano unico finora disputato in Italia, parteciperà ai campionati nazionali di B in programma a Merano e quindi al circuito satellite israeliano.

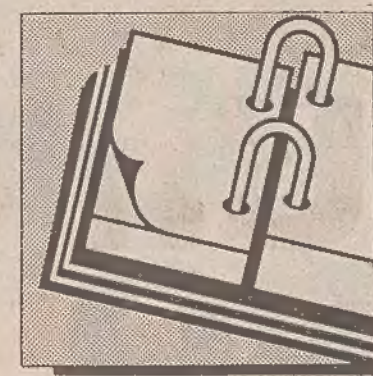
Negli altri incontri degli ottavi ha sorpreso un po' la difficoltà incontrata dalla testa di serie numero uno, il sardo Poligheddu che è dovuto ricorrere al terzo set per aver ragione del B3 trevisano Alberto Canzian. Una partita interminabile è stata quella che ha visto di fronte Bologna, testa di serie numero 4, e il romano Alberto Cucca, un mini Hulk, dotato di un gioco molto potente ma poco fantasioso. Bologna per aggiudicarsi l'incontro è dovuto rimanere in campo per quasi tre ore.

Molto equilibrata la partita tra il B2 trevisano Mantegazza e il milanese Fabio Ca-

stelli, rispettivamente testa di serie otto e nove del tabellone. I due giocatori hanno dato vita a lunghi scambi di fondo campo che alla fine hanno favorito il più preciso Mantegazza.  
Un cenno va fatto per il friulano Piero Cicutini un C1 che è riuscito a battere la testa di serie numero 3 del torneo. Cicutini nel sedicesimo ha incontrato il B2 Priotti e prima di alzare bandiera bianca al terzo set è rimasto in campo per ben quattro ore, finendo la partita a notte inoltrata. Priotti, nonostante la faticaccia della sera prima è stato protagonista di un bell'incontro con il milanese Enrico Pellicani beniamino del pubblico goriziano e vincitore del «Baum» di due anni fa, quando la partecipazione al torneo era limitata a giocatori di classifica B3 e B4.

Oggi si disputeranno i quarti di finale maschile e femminile rispettivamente alle 16 e alle 18.  
I risultati: Singolare femminile: ottavi di finale: Bertucelli-Degli Albertini 6/4, 7/5; Manzoni-Pizzolato 6/2, 7/5; Raiteri-Vianello 6/4, 6/0; Vitali-Libri p.a.; Singolare maschile: Puligheddu-Canzian 7/5, 3/6, 6/1; Mantegazza-Castelli 6/3, 6/3; Gambato-Montalbini 6/2, 6/0; Elia-Binaghi 6/3, 6/2; Visotti-Franzato 6/3, 6/3; Bologna-Cucca 6/2, 3/6, 6/2.

[Antonio Gaier]



TACCUINO SPORTIVO

## Baseball, l'Italia prima europea

BASEBALL. L'Italia ha battuto l'Olanda per 11 a 2. (Successione del punteggio: Olanda 1 0 0 0 0 1 0 0 0; Italia 0 0 0 0 0 6 0 5 R). Lucio Dalla a Parma per il suo concerto in coppia con Morandi, ha portato bene all'Italia con il lancio della prima palla. Con il successo contro la più tradizionale delle sue avversarie, quella che nel 1985 e nel 1987 si è imposta negli europei, la nazionale azzurra ha infatti ipotizzato il posto di prima fra le squadre del vecchio continente in questo mondiale. Ha vinto, con margine ampio, raccogliendo tutto il suo bottino in due soli turni in fase offensiva, il sesto e l'ottavo. Era stata l'Olanda però a rompere subito l'equilibrio, con un doppio di Halderman (primo battitore in assoluto della partita). Queste le partite di oggi: a Torino: Giappone-Antille Olandesi; a Novara: Portorico-Spagna; ore 21: a Milano: Cina-Taiwan-Sud Corea; a Verona: Usa-Olanda; a Torino: Cuba-Nicaragua; a Novara: Canada-Italia. Classifica del girone di qualificazione dopo la nona giornata: Usa media 1000, Cuba 1000, Portorico 714, Giappone 714, Cina Taipei 571, Canada 571, Italia 500, Nicaragua 429, Sud Corea 429, Olanda 125, Antille Olandesi 0, Spagna 0.

FORMULA 1. Nella seconda giornata di prove al «Dino Ferrari» di Imola del team di F. 1 sono scesi ieri in pista gli stessi organi di mercoledi: la Lotus di Nelson Piquet, la Benetton di Alessandro Nannini, la Williams di Riccardo Patrese e la March di Ivan Capelli. E' attesa per oggi

la Minardi che il team fantino affiderà al messicano Garza. Nella mattinata il più impegnato è stato Patrese che ha compiuto 52 giri seguito da Nannini (40), da Piquet (32) e da Capelli (26). Il più veloce è stato il tre volte campione del mondo Piquet che ha migliorato il tempo del giorno prima (1'31'339) portandolo a 1'30'973. Gli altri tre piloti hanno girato con tempi di poco superiori all'1'32".

OFFSHORE. Si è disputata ieri nelle acque dello Jonio, da Mes-sina a Santa Teresa Riva e ritorno, la prima tappa della prova unica del campionato del mondo offshore classe sei litri. I concorrenti hanno percorso 42 miglia nautiche pari a chilometri 77,784. Questa la classifica: 1) Denis Taylor (Arg) su Marlboro, media 138,831 km/h; 2) Attilio Cavallero (Ita) su Ansa (138,214); 3) Giandomenico Soli (Ita) su Gpi (138,078); 4) Jorge Luis Kern (Arg) su Mr. John Cook (128,924); 5) Massimo Lippi (Ita) su Scalin (118,398); 6) Vittorio Fantini (Ita) su Jet set sea food (113,738).

ATLETICA. Oltre 150 società con 800 uomini e 600 donne hanno già inviato la loro iscrizione alla campionati italiani assoluti di atletica leggera, che si svolgeranno all'Arena dal 6 all'8 settembre. Al successo quantitativo della manifestazione si aggiunge quello qualitativo in quanto saranno presenti indistintamente tutti i migliori atleti italiani. Per alcuni atleti rappresentati nell'ultima occasione per otto-tenerne un risultato con il quale

guadagnarsi il viaggio in Corea. Fra questi ultimi vi sono Mennea, Simionone e Lazzazzera, tre atleti per i quali sono a disposizione due posti da aggiungere a quelli di Pavoni, Tili, Madonia e Floris per completare il gruppo di sei che disputerà 100, 200 e 400 metri, i marziali Serrano e Sgrulletti, il discobolo Martino, e, caso più difficile, Gabriella Dorio, la campionessa olimpica in carica che non riesce ad avvicinare il limite richiesto per poter difendere il suo titolo. I risultati ottenuti a Rieti hanno invece portato Sabia e Di Napoli a guadagnarsi la partecipazione olimpica.

VELA. A una sola giornata dal termine Luisa Spangher, portacolori della Società Velica Oscar Cosulich, si trova in testa al campionato italiano femminile della classe Laser-Warcom Cup che si sta disputando a Gargnano sul lago di Garda. Nelle cinque prove sin qui disputate la Spangher ha collezionato due primi, un secondo e due quarti posti. Alle sue spalle ci sono la garsenese Bertasio e la mantovana Masotto. Negli Europei, dove al comando resta la napoletana Ingangi, Giovanna Calusa della Pietas Julia è sesta, proprio davanti a Chiara Calligaris, sempre della Svoc. L'equipaggio Neri-Raffaelli della Pietas Julia è sesto nella classe 420, dove il titolo nazionale è stato già vinto dalle sorelle napoletane Tara e Manuela Gravina.

SARDINIA CUP. L'imbarcazione tedesca «Pinta» ha vinto il Trofeo terra sarda» ottenendo due

primi, un secondo e un quarto posto nelle quattro prove che hanno visto la partecipazione di 57 imbarcazioni. Nella classe «J24» si è imposta «Take it easy» mentre in quella «Crociere-regata» ha vinto nella classe «A» «Wallygator» e in quella «B» «Eta Beta». Il «Trofeo terra sarda» si è rivelato un ottimo allenamento per la «Sardinia Cup» che prenderà il via domani con rappresentanze di Baviera, Francia, Germania, Italia, Monaco, Svizzera e Turchia e di nove imbarcazioni a titolo individuale.

«BESSA». Il «Bessa», lo stazzo internazionale costruito in Francia nel 1934, ha lasciato l'approdo di Marina di Punta Faro, a Lignano Sabbiadoro per raggiungere il lago di Garda e partecipare alla 38.ª edizione della Centomiglia. La prestigiosa manifestazione riservata agli scafi a vela di lunghezza compresa tra i 6 e i 14 metri prenderà infatti il via domani con 200 iscritti. Il 5.1. è infatti realizzato in pregio fasciami di mogano, con coperta in teck ed accessori d'epoca in ottone. A bordo del «Bessa» sarà un equipaggio d'eccezione composto da Francesco Battiston, noto skipper di «Uragan-Istaita» e vincitore di numerose regate internazionali, con il suo braccio destro Daniele Tagliaglene. Skipper dell'imbarcazione sarà invece Maurizio Tiozzo, abile velista veneziano. Il «Bessa», 8,25 metri di lunghezza, si misurerà con i 31 iscritti alla classe Delta del gruppo Crociera.

TROTTO / A MONTEBELLO

## Per la Font il poker è una formalità

Dodino Pl, rivincita su Blaze Blaze

Servizio di  
Mario Germani

Ennesima passeggiata di Ila Font che, prima di giungere a Montebello, aveva vinto in quel di San Siro, e ora, con la quarta messa a segno sulla pista triestina, può vantare la bellezza di cinque successi consecutivi. Non succede a tutti.

Certo, la saura figlia di Bourbon non ha dovuto mai tirare fuori le unghie, però le prove di velocità e la pista a raggio ridotto le infondono una tale spigliatezza che per lei andare da 1.18 tutti i giorni sta diventando un fatto normale. Stavolta, Ila Font, nel suo prediletto, e scontato, percorso di testa, si è espressa in 1.18,3 e, dietro di lei, Inker Baby è riuscita a mantenere la posizione sino ai 500 finali, poi ha iniziato a indietreggiare. L'indomito Ippogrifo Om, che non aveva visto fino a quel punto lo staccato, soltanto per poche decine di metri è riuscito a rimanere secondo, poi ha dovuto lasciare via libera al meno espansivo Inoki Pf che Nuti ha mandato all'assalto nell'ultimo mezzo giro dopo corsa di rimessa.

Dimodoché, dietro a Ila Font (ultimi 600 metri sul piede di 1.17,5), il calido Inoki Pf è venuto a cogliere la seconda ripresa, sfiorando il proprio record, mentre Ippogrifo Om, battagliero ad oltranza, ha fatto soltanto il terzo ma in compenso si è aggiudicato il nuovo limite di 1.19.

Al terzo successo consecutivo è invece approdato Dodino Pl che finalmente è riuscito a mettere sotto Blaze Blaze, l'americana che lo aveva fatto soffrire in un paio di occasioni. Sulla carta, l'invito internazionale proponeva il Duell fra l'indigeno di Pouch e l'importata di Quadri ma sussisteva anche il motivo di quella rivincita che il figlio di Dart Hanover agognava da tempo.

Blaze Blaze è andata anche stavolta a condurre, e Dodino Pl si è potuto mettere secondo in curva quando è saltato via Circo d'Assia prontamente (che rapidità) bollato dalla giuria. Dodino Pl ha voluto saggiare con un primo

tentativo ai 500 finali le doti reattive di Blaze Blaze, ma si è subito rincuorato dietro alla femmina per poi muovere all'abbordaggio in dirittura. Blaze Blaze è ripartita, ed è sembrata sul punto di poter rintuzzare l'attacco, ma Dodino Pl si è fatto, man mano che il traguardo si avvicinava, più incisivo e proprio sul palo (foto) è riuscito, con un ultimo guizzo, a concretizzare l'agognata rivincita. Media di 1.17,5 sia per vincitore che per la sconfitta.

Glen Gin con una volatona di testa, ben ritmata da Giorgio Granzotto, ha fatto sua la «gentleman» rintuzzando la rincorsa conclusiva di Ghidella (terza Garde Gt, mentre Grace d'Assia nemmeno si era allineata), mentre nell'altro episodio riservato ai 4 anni, Gargano Bell, presto in avanscoperta, replicava con assoluta padronanza al tentativo per linee interne da

Goletass che aveva armeggiato all'esterno.

Indago, approfittando della condotta non troppo ispirata di Prioglio in sulka a Insidia Om, riusciva a tenere alla larga la favorita sul doppio chilometro della prova dei 3 anni, mentre Fendi, con un secondo giro all'arma bianca, dominava alla distanza la fuggitiva Easy Rider che doveva poi cedere anche la piazza d'onore ad Aforsima autore di forte finish.

Dopo Indago, Toni di Fronzo vinceva anche con il rientrante Dalpiano che, passato in vantaggio proveniente dalle retrovie in meno di mezzo giro, si salvava lo spunto per vincere poi comodamente nei confronti di Dado d'Ausa e Aedo. Fallosi invece gli attesi Baglio (all'inizio) e Carbon Coke nel tentativo di sprintare in arrivo. Percorso alla baionetta da parte di Doc Fc nella Condi-

zione E. Costretto alla resa il fuggitivo Equiseto, il sauro di Paolo Leoni sfuggiva con sicurezza all'assalto conclusivo di Crino Effe in un esemplare 1.18,7. Fallosa sulla prima curva invece Fragorosa.

I risultati  
Premio Capricorno (metri 1600): 1) Glen Gin (G. Granzotto); 2) Ghidella. 5 part. Tempo al km 1.19.9. Tot: 26; 16; 14; (22).  
Premio Accoppiature Maschili Pelé (metri 1600): 1) Ila Font (P. Carazza); 2) Inoki Pf. 4 part. Tempo al km 1.18.3. Tot: 11; 10; 10; (21). 27.  
Premio dell'Acquario (metri 1600): 1) Dodino Pl (E. Pouch); 2) Blaze Blaze. 4 part. Tempo al km 1.17.5. Tot: 22; 11; 11; (16). 104.  
Premio dei Pesci (metri 1600): 1) Gargano Bell (A. Nuti); 2) Goletass; 3) Gadhe-lie. 10 part. Tempo al km 1.21.4. Tot: 20; 14; 16; 20; (35). 92 Tris Montebello: 62.000 lire.

Premio dello Scorpione (metri 2000): 1) Indago (A. Di Fronzo); 2) Insidia Om; 3) Ireno. 7 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 74; 31; 14; (80). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 109.000 lire.  
Premio dell'Ariete (metri 1600): 1) Fendi (C. Cossar); 2) Aforsima; 3) Easy Rider. 7 part. Tempo al km 1.22.2. Tot: 65; 63; 68; (411). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 220.000 lire.

Premio del Leone (metri 2000): 1) Dalpiano (A. Di Fronzo); 2) Dado d'Ausa; 3) Aedo. 8 part. Tempo al km 1.23.6. Tot: 41; 16; 29; 30; (52). Dupliche non vinta. Dupliche dell'accoppiata (4.ª e 7.ª corsa): 74.000 per 500 lire. Tris Montebello: 321.000 lire.  
Premio della Vergine (metri 1600): 1) Doc Fc (P. Leoni); 2) Crino Effe; 3) Equiseto. 7 part. Tempo al km 1.18.7. Tot: 28; 23; 25; (60). 192. Tris Montebello: 44.000 lire.

NEVITT. La Jollyclubbani di Forlì ha reso noto di aver ingaggiato per il prossimo campionato il pivot americano bianco Chuck Nevitt, 29 anni, alto 2,25, terza scelta nel 1981. Nevitt, sposato senza figli, ha militato per cinque anni in Nba: a Houston, a Los Angeles.

CANOTTAGGIO

## Il lungomare riapre ai vogatori

TRIESTE — Domenica prossima, con inizio alle ore 8.30, il lungomare barcolano riapre al canottaggio. Organizzato dal Cc Saturnia che in tal modo intende ricordare il 25.º anniversario della ricostruzione, e col patrocinio del Comitato regionale, si svolgeranno i Campionati regionali 1988. Alla società prima classificata verrà assegnato il trofeo messo in palio dalla Banca del Friuli, ente che sponsorizza l'intera manifestazione.

I numerosi appassionati dello sport del remo avranno modo d'applaudire e ammirare il neocampione del mondo juniores, Federico Bertoli, che in questa occasione scenderà in campo in un «due senza», equipaggio che sotto la guida di Maurizio Ustolin, ha iniziato la preparazione in vista dei campionati italiani juniores 1988.

Anche le due atlete, quarte arrivate ai mondiali di Milano, Barbara Fabro e Cristina Metta, parteciperanno alla gara del «doppio», di cui difendono tuttora i titoli nazionali «ragazzi 1988» e «juniores 1987». Sono inoltre atleti con molto interesse all'equipaggi che sono da

tempo in preparazione nelle altre società regionali in vista dei campionati assoluti e juniores di fine settembre. Il c.t. nazionale Thor Nilsen ha scelto ogni riserva e ha indicato in modo definitivo quali saranno gli equipaggi azzurri che difenderanno l'Italia a Seul. Resta ancora un dubbio sulla formazione definitiva dell'otto, in quanto è ancora possibile che l'anziano Baldacci venga sostituito o dal triestino De Rossi o dal lariano Della Chiesa. Mauro Jagodnich del G.S. Ravalico, farà «coppia» con il mestrino Fusaro, mentre

Giovanni Miccoli del medesimo gruppo, regerà con Mastrogiorgio, Massa, Carando e Zucchi nel «quattro con». La formazione comprende: «singolista» Calabrese; «due con»: Giuseppe e Carmine Abbagnale; «quattro senza»: Caropreso, Gaddi, Marigliano e Molea; «quattro di coppia»: Poli, Farina, Tizzano e Agostino Abbagnale; «otto»: Venier, De-paolo, Suarez, Baldacci, Gae-ta, Bulgarelli, Carletto, Luc-chetta, Zucchi fin; riserva: Dei Rossi, Della Chiesa, Morretti, Iainotti.

[Costante Auria]